

26.**ATTI DI SINDACATO ISPETTIVO
E DI INDIRIZZO****Seduta antimeridiana di martedì 8 febbraio 2011**

Petizione oggetto 919 (3)

Mozioni oggetti 895 - 938 - 990 - 1000 (da 13 a 16)

Risoluzioni oggetti 893 - 899 - 904 - 906 - 912 - 918 - 926 - 934 - 939 - 942 - 947 - 951 - 957 - 962 - 976 - 977 - 983 - 988 - 991 - 995 - 1002 - 1004 - 1008 (da 131 a 153)

Interpellanze oggetti 925 - 937 - 961 - 965 - 1001 (da 51 a 55)

Interrogazioni oggetti 878 - 879 - 880 - 881 - 882 - 883 - 884 - 885 - 886 - 887 - 888 - 889 - 890 - 891 - 892 - 894 - 896 - 897 - 898 - 900 - 901 - 902 - 903 - 905 - 907 - 908 - 909 - 911 - 913 - 914 - 915 - 917 - 920 - 921 - 922 - 923 - 924 - 927 - 928 - 929 - 930 - 931 - 932 - 933 - 935 - 940 - 941 - 943 - 944 - 945 - 946 - 948 - 949 - 950 - 952 - 953 - 954 - 955 - 956 - 959 - 960 - 963 - 964 - 966 - 967 - 968 - 969 - 970 - 971 - 972 - 973 - 974 - 975 - 978 - 979 - 980 - 981 - 982 - 984 - 985 - 986 - 987 - 989 - 992 - 993 - 994 - 997 - 998 - 999 - 1003 - 1005 - 1006 - 1007 - 1009 - 1010 - 1011 - 1012 (da 580 a 676)

Petizione**OGGETTO 919**

«Petizione ai sensi dell'art. 16 dello Statuto regionale

Lo scrivente Signorini Andrea, nato a Porretta Terme il 02 giugno 1970 e ivi residente, cittadino emiliano romagnolo;

tenuto conto del Progetto di Legge proposto dalla Giunta regionale presentato il 23 novembre 2010 e recante modifiche alla LR 43/2001 anche in relazione all'applicazione del DLgs 150/09.

Tenuto conto che il Progetto di Legge, così come proposto, contiene degli elementi che ad avviso dello scrivente possono essere migliorati nell'interesse della pubblica amministrazione e dei suoi dipendenti

Presenta petizione, ai sensi dell'art. 16 del vigente Statuto regionale, in relazione ai seguenti aspetti:

1) Si prende atto che la norma fa riferimento a principi di oggettività nella valutazione del personale in relazione ai risultati conseguiti, tuttavia tenuto conto della delicatezza della materia, si invita l'Assemblea Legislativa regionale a valutare la possibilità di esplicitare espressamente il principio per cui, nella valutazione della performance individuale del personale, non può in modo alcuno concorrere alcun pregiudizio nei confronti degli operatori esaminati, nonché il principio che in alcun modo lo strumento della valutazione individuale possa essere utilizzato al fine di favorire azioni di mobbing (repetita juvant);

2) Si invita altresì l'Assemblea Legislativa regionale a valutare, qualora recepisca le indicazioni di cui all'art. 31 comma 2 del DLgs 150/09 nel progetto di legge in parola, la possibilità di impegnarsi affinché almeno sia assicurato che la restante parte delle risorse destinate al trattamento economico accessorio, collegato alla performance individuale, venga attribuita a tutta la restante parte del personale dipendente e dirigente collocato nelle altre fasce di merito (si precisa che tale richiesta non è in contrasto con l'art. 18, comma 2 del DLgs 150/09). Altresì s'invita l'Assemblea Legislativa regionale a valutare la possibilità che la Regione s'impegni comunque a non attribuire una cifra superiore al 50,1%, delle risorse destinate al trattamento

economico accessorio collegato alla performance individuale, alla fascia di merito più alta, distribuendo in modo uniforme alle altre fasce di merito la restante parte degli incentivi (le fasce di merito di cui all'art. 19 del DLgs 150/09 non si applicano al caso in specie per le ASL e gli uffici regionali l'articolo di riferimento è il 31);

3) Che laddove sia presente una ripetuta valutazione di un operatore nelle fasce di merito basse si possa attivare (automaticamente o almeno su richiesta dell'interessato) un procedimento per la verifica della congruità del giudizio, accertando altresì se la stessa possa essere frutto di pregiudizio o mobbing (fatta salva comunque, da parte dell'interessato, l'azione giudiziale in sede amministrativa, civile o penale);

4) Che il sistema di valutazione premiante delle fasce di merito salvaguardi espressamente il principio, almeno in quanto compatibile col DLgs 150/09, della contrattazione aziendale;

5) Che nell'individuazione del personale in esubero da collocare nelle liste di mobilità di durata biennale, si tenga conto anche delle anzianità di servizio. Il meccanismo deve favorire - visto anche l'art. 22 del progetto di legge - la permanenza in servizio del personale con maggiore anzianità lavorativa (di norma dotato anche di maggiore esperienza).

Cordiali saluti.» (3) (f.to Andrea Signorini)

Mozioni

OGGETTO 895

«L'Assemblea legislativa dell'emilia-romagna
premessò

a) il genocidio di cristiani perpetrato nella cattedrale di Bagdad durante la celebrazione della Santa Messa, il 31 ottobre 2010, causando la morte di 67 persone;

b) le continue denunce delle dure violenze contro le comunità cristiane in Medio Oriente;

c) la condanna a morte in Pakistan della donna cristiana "Asia Bibi";

d) l'assalto alle chiese cristiane in almeno tre città della Nigeria, da parte dei "talebani" la sera del 24 dicembre 2010 uccidendo non meno di 80 persone;

e) la strage di cristiani copti nella notte di capodanno scorso fuori dalla Chiesa dei Santi in Alessandria d'Egitto, con 21 vittime e 80 feriti;

considerato

il valore della libertà di culto, il diritto alla professione individuale e comunitario della propria fede, nel reciproco rispetto delle differenze religiose, che devono essere solennemente riaffermati da ogni cultura religiosa e laica;

rilevato

che gli ultimi episodi, quelli delle violenze in Nigeria e gli attentati ad Alessandria, in Egitto, hanno tragicamente confermato che il fenomeno dell'intolleranza religiosa, soprattutto contro i cristiani, ma che non risparmia anche le altre minoranze religiose, ha assunto un'intensità e dimensione troppo gravi e preoccupanti, è assolutamente inaccettabile per tutti coloro che hanno a cuore i diritti dell'individuo;

afferma

- l'assoluta inviolabilità del diritto a professare la propria religione e l'assoluta inviolabilità del diritto ad esprimere il proprio credo non solamente in privato ma anche con gesti pubblici;

- che le comunità cristiane dell'Oriente non possono essere soffocate da un fanatismo religioso che le opprime al punto da costringerle all'esodo da terre in cui da secoli vivono nella pace e nella fratellanza con le altre religioni;

condivide e apprezza

A) l'azione diplomatica del Ministro Frattini che ha ottenuto:

- l'impegno dell'UE a promuovere la libertà religiosa e a contrastare le discriminazioni, in tutti i paesi;

- la sospensione della condanna a morte di "Asia Bibi" in quanto il governo di Islamabad si è impegnato a rivedere tutti gli atti che la riguarda;

B) le parole di solidarietà espresse da alcune Comunità Islamiche in particolare quella di Parma per la "tragedia di un omicidio colposo nei confronti della Comunità Cristiana irachena, una parte del popolo che ha sempre vissuto in armonia e in pace con i cittadini musulmani e fratelli nell'umanità";

C) le parole di Abdel Fattah (Fratelli musulmani) in riferimento alla strage di Alessandria: "la nostra amicizia è più forte dell'odio, un comune senso di sdegno per un delitto così atroce, il sangue di questo delitto ha colpito nel cuore tutti gli egiziani, musulmani e cristiani. Non possiamo che condannare nel modo più assoluto questo atto di violenza";

accoglie

l'accurato appello di Papa Benedetto XVI che ha espresso parole di solidarietà verso la comunità del vicino Oriente, dell'Iraq, della Nigeria, dell'Egitto come di altri paesi, vittime quasi quotidianamente di soprusi e violenze che sfociano spesso nella persecuzione e nel martirio;

impegna la Giunta regionale

1. a sostenere l'impegno del Governo nazionale, di intraprendere una azione diplomatica in modo che sia tutta l'Europa ad alzare la voce quando i diritti dei cristiani saranno discriminati o sacrificati in qualsiasi modo;

2. a condividere l'azione del Governo nazionale, di predisporre un'importante risoluzione in favore della libertà religiosa da presentare all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, con l'impegno della comunità internazionale di intervenire là dove vi sono delle discriminazioni;

3. a sostenere il Ministro degli Esteri Frattini, per chiedere una discussione politica al prossimo Consiglio dei Ministri degli Esteri dell'Unione Europea del 31 gennaio, sul tema delle violenze e discriminazioni contro i cristiani nel mondo, di condizionare gli aiuti economici ai paesi che rispettano la libertà religiosa.» (13) (Villani - Bignami - Leoni - Malaguti - Pollastri)

OGGETTO 938

«Premesso

che l'endometriosi è una malattia cronica e complessa, originata dalla presenza anomala del tessuto che riveste la parete interna dell'utero, endometrio, in altri organi provocando sanguinamenti interni, infiammazioni croniche e tessuto cicatriziale, aderenze ed infertilità;

l'endometriosi è spesso dolorosa (60% dei casi) fino ad essere fortemente invalidante.

Considerato

che in Italia, nel 2004, una rilevazione del Census Bureau ha evidenziato che la malattia potrebbe interessare 2.902.873 di donne su una popolazione di 58.057.477;

l'esatta prevalenza (stima della popolazione di donne sottoposte a management per endometriosi in un dato tempo) e l'incidenza (numero di nuovi casi diagnosticati in un anno) dell'endometriosi non sono conosciute.

Ritenuto

che in assenza di precisi dati numerici regionali e nazionali sull'entità del fenomeno, è possibile far riferimento a quelli internazionali, che mostrano una prevalenza della malattia pari a circa il 10% nella popolazione generale femminile in Europa;

che le donne affette da tale patologia necessitano non solo di adeguate cure e di specifiche indagini diagnostiche, ma del riconoscimento della malattia come cronica e talvolta fortemente invalidante, ai fini anche della giustificazione per l'assenza dal lavoro e della tutela negli ambienti di lavoro, con previsione di orari e mansioni compatibili con lo stato di salute.

Il Consiglio Regionale

impegna il Presidente della Regione Vasco Errani e la Giunta che presiede ad istituire il Registro regionale dell'endometriosi che consentirebbe di verificare l'esatta incidenza della malattia, con effetti positivi sulla diagnosi precoce, sul trattamento più adeguato e sulla qualità di vita e a costituire una rete sanitaria tra centri di eccellenza e servizi territoriali che consentirebbe la realizzazione di una rete diagnostico-terapeutica finalizzata a seguire la donna nelle varie fasi della malattia, garantendole la migliore ed adeguata assistenza.» (14) (Vecchi Alberto - Villani)

OGGETTO 990

«L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna

premesse:

che la regione Emilia-Romagna, e segnatamente l'area del faentino, è una delle zone al mondo a maggior diffusione della coltivazione del kiwi;

che, nella grande crisi della frutticoltura degli ultimi anni, il kiwi è l'unico frutto che ha continuato a determinare un reddito sufficiente per gli agricoltori, affinché non si incrementasse la fuga dall'agricoltura che è già così preoccupante;

che il kiwi, dal vivaio, agli impianti, alla commercializzazione, all'industria, crea un indotto enorme per le nostre zone;

che altre regioni d'Italia e d'Europa hanno visto la coltivazione del kiwi affermarsi con quantità significative;

considerato

che da circa tre anni è comparsa una grave patologia che interessa le piante di kiwi, che è causata da un batterio denominato *Pseudomonas Syringae Patovar Actinidiae*;

che questa malattia, altrimenti denominata batteriosi del kiwi, ha investito progressivamente l'Agro Pontino, la Romagna, il Piemonte, il Veneto, la Francia, il Portogallo e perfino la Nuova Zelanda;

che questa rapida diffusione è sicuramente da imputarsi al clima molto piovoso, alle gelate, grandinate ed a tutti gli agenti atmosferici che indeboliscono le piante, oltre al fatto che il batterio viaggia nell'aria ed in quota e può scaricarsi ovunque;

che questa malattia provoca danni elevatissimi perché, nel caso di una sua presenza, vanno estirpate tutte le piante di un frutteto o di un vivaio;

che la batteriosi del kiwi, per ora, è praticamente incurabile e si può intervenire solamente con una prevenzione fatta di azioni volte a rendere le piante più robuste;

che la Regione si è mossa, tramite il Servizio Fitopatologico, fornendo un protocollo per la costituzione di nuovi vivai, per i quali, se si trovasse una sola pianta infetta (su centinaia di migliaia) varrebbe la regola della distruzione totale;

che tale procedura è stata usata anche per impianti già in produzione, con danni ingenti, peraltro risarciti in maniera inadeguata con alcuni fondi messi a disposizione dalla Regione stessa;

che in altre parti del mondo, segnatamente in Nuova Zelanda, i produttori vengono risarciti con circa 50.000 dollari ad ettaro espantato;

ritenuto

che, ancorché in fase iniziale, questa sia una problematica che esce dalla nostra regione, per assumere una portata nazionale ed europea;

che sia necessario muoversi velocemente e su più fronti, per mettere sotto controllo la malattia, ma scongiurare parimenti devastanti danni economici agli operatori del settore;

che occorra un impegno di tutti i livelli di governo, dalla Regione all'Europa, per affrontare finanziariamente, organizzativamente e dal punto di vista della ricerca, questa grave emergenza;

impegna la Giunta

ad assumere come priorità lo studio di questa possibile calamità che potrebbe abbattersi sulla nostra frutticoltura ed attivare di conseguenza tutti i centri di ricerca regionali, interregionali e privati che possano individuare percorsi di uscita da questo pericolo;

ad assumere un ruolo organizzativo dirigente per coinvolgere le altre Regioni che possono essere interessate ed il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, anche per portare il problema sul tavolo europeo;

a richiedere che vengano messe a disposizione risorse europee per intervenire su tutti quei produttori e vivaisti che sono già stati colpiti dalla malattia negli anni passati e che hanno visto le loro piante distrutte e su quanti verranno colpiti in futuro;

ad intervenire immediatamente anche con risorse regionali per tamponare la situazione, coprendo almeno l'80% del valore delle piante distrutte fino al 2010.» (15) (Bazzoni)

OGGETTO 1000

«Premesso

- che le recenti norme nazionali e comunitarie in materia di prevenzione nel rischio sismico nelle costruzioni sono estremamente complesse, di complicata applicazione e molto gravose in termini di costi per i cittadini e per le imprese.

Considerato

- che la Regione Emilia-Romagna ha potestà legislativa in quanto l'edilizia è materia concorrente Stato-Regioni.

- Che a memoria d'uomo in Emilia-Romagna non vi è mai stata una vittima a seguito di eventi sismici, vuoi per la natura del territorio vuoi per la qualità degli edifici costruiti.

- Che tuttavia la Regione Emilia-Romagna ha recentemente pubblicato l'"Atto di indirizzo recante individuazione degli interventi privi di rilevanza per la pubblica incolumità ai fini sismici...".

In tale atto vengono considerati "sismicamente strutturalmente rilevanti" opere di minima rilevanza strutturale quali ad esempio

"Tettoie e pensiline aventi superficie coperta > 20 mq"

"pensiline con superficie superiore a 6 mq"

"piscine con altezza interrata superiore a 1,5 mt"

"coperture amovibili (tende, teli cerati) di altezza superiore a 3 mt", ecc. ecc.

Tenuto conto che

l'Ordine degli Ingegneri di Modena ha recentemente fatto ricorso al TAR contro tale atto di indirizzo della Regione Emilia-Romagna, anche se paradossalmente la categoria degli ingegneri sarebbe (teoricamente) avvantaggiata da tale provvedimento, dimostrando serietà professionale, senso civico ed amore del proprio lavoro e lanciando un vero e proprio "segnale di allarme" verso una burocrazia ormai arrivata a livelli insensati e costosissimi.

Rilevato che tale atto di indirizzo:

- sta avendo ripercussioni dannosissime sul comparto edile già gravemente provato dalla crisi economica;

- espone i cittadini della regione a costi tecnici esorbitanti ed ingiustificati per opere di modestissima entità;

- stimola l'abusivismo in quanto è improbabile che chi deve costruire una tettoia in legno di 25 mq ad uso ricovero autovettura, possa spendere 4.000 euro per la struttura e 1.500 euro per la verifica sismica.

Il Consiglio regionale impegna la Giunta

a rivedere completamente tale disposizione normativa, rendendola meno restrittiva ed onerosa per cittadini ed imprese, previo confronto reale sia con tutte le associazioni di categoria interessate (geometri, architetti, ingegneri, periti edili, associazioni costruttori, produttori di manufatti e strutture in legno e ferro, ecc.), sia con le associazioni di consumatori, sia infine con i singoli operatori professionali, tramite un'apposita sezione nel sito della Regione a cui sia data ampia informazione tramite gli organi d'informazione e l'uso della posta elettronica.» (16) (Manfredini)

Risoluzioni

OGGETTO 893

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna,

preso atto che il Brasile ha negato l'estradizione a Cesare Battisti.

Ricordato che Cesare Battisti negli anni '70 entrò nei Proletari armati per il comunismo con cui compì diverse azioni di terrorismo. È stato condannato in tutti e tre i gradi di giudizio all'ergastolo per quattro omicidi, rapine e sequestro di persona. Nel 1981 dal carcere di Frosinone per rifugiarsi in Francia. Nel giugno 2004 la Corte d'Appello di Parigi accolse la richiesta di estradizione. In attesa della decisione, Battisti fuggì in Brasile dove nel marzo del 2007 venne arrestato su richiesta dell'Italia. Il 16 aprile la Corte Suprema brasiliana ha depositato la sentenza nella quale autorizzava l'estradizione dell'ex terrorista, lasciando la decisione ultima al presidente Lula da Silva che nell'ultimo giorno del proprio mandato ha negato l'estradizione;

considerato che la condanna della decisione del Brasile è stata ad ogni livello istituzionale unanime e trasversale a tutti gli schieramenti politici tanto che il Ministro degli Esteri Franco Frattini ha richiamato l'ambasciatore italiano presente in Brasile, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha dichiarato: "la decisione del Presidente Lula ha suscitato in me profonda delusione, amarezza e contrarietà". Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha dichiarato: "esprimo profonda amarezza e rammarico per la decisione del Presidente Lula di negare l'estradizione del pluriomicida Cesare Battisti nonostante le insistenti richieste e sollecitazioni a ogni livello da parte italiana. Si tratta di una scelta contraria al più elementare senso di giustizia". Antonio Di Pietro, leader dell'Italia dei Valori, ha detto "è mortificante come il Brasile consideri diritto d'asilo la pretesa di impunità di un assassino. Ci auguriamo che questa storia non finisca qui". Il presidente del forum Esteri del Pd Piero Fassino ha dichiarato: "la non concessione dell'estradizione a Cesare Battisti è una scelta sbagliata, fondata sulla sottovalutazione delle gravi responsabilità

penali di Cesare Battisti che ha concorso ad atti di violenza e di terrorismo che hanno seminato morte, dolore e sofferenza. Reati per i quali Battisti è stato condannato in ben tre gradi di giudizio e dove, peraltro, ha potuto avvalersi di tutti gli strumenti di difesa previsti dalla legge italiana. Per questo rivolgiamo un ennesimo ed estremo appello alle autorità brasiliane perché riesaminino la loro decisione e sollecitiamo il nostro Governo a compiere ancora tutti i passi utili e necessari in questa direzione";

posto che il Governo italiano ha impugnato la decisione del Governo brasiliano ritenendola "sbagliata dal punto di vista giuridico ed offensiva per le istituzioni democratiche italiane";

preso atto delle parole dei familiari delle vittime e dell'appello dei funzionari di polizia dell'ANFP a "sospendere i finanziamenti pubblici per progetti di cooperazione con il Brasile";

considerato che la Regione Emilia-Romagna ha dimostrato un crescente impegno, che comporta anche la spesa di risorse, al fine di favorire progetti per lo sviluppo locale sostenibile in Brasile e la promozione reciproca dei territori, con particolare riguardo alla collaborazione tra i sistemi produttivi di innovazione e di ricerca;

valutato che pare assolutamente incongruo ed inopportuno investire in uno Stato il cui Governo ritiene la nostra nazione talmente poco affidabile da non volerci consegnare un assassino che deve scontare la pena per i reati commessi;

ritenuto necessario sostenere l'impegno dell'Italia affinché la decisione del Governo brasiliano sull'estradizione dell'ex terrorista Cesare Battisti sia revocata, e che lo stesso Battisti scontasse la pena nelle carceri italiane;

impegna la Giunta regionale

- a sostenere le azioni intraprese dal Governo italiano tese ad ottenere l'estradizione in Italia del terrorista Cesare Battisti;

- a sospendere i progetti in corso con il Brasile fino ad una positiva definizione della vicenda Battisti che veda il condannato pluriomicida estradato in Italia.» (131) (Bignami - Leoni - Malaguti - Villani - Bartolini - Vecchi Alberto - Filippi - Aimi - Pollastri - Bazzoni - Lombardi)

OGGETTO 899

«L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna

appreso che

- in Germania sono stati chiusi oltre 4.700 allevamenti di polli e di suini a causa dell'utilizzo di mangimi contenenti elevate quantità di diossina;

considerato che

- la Germania è la principale fornitrice di latte e derivati dell'Italia ed esporta nel nostro Paese anche notevoli quantità di carne di maiale e di uova;

- il nostro Ministero della Salute ha rassicurato i consumatori escludendo la presenza in commercio in Italia di derrate alimentari contaminate da diossina;

- negli ultimi anni, grazie a una consapevole mobilitazione a favore dell'informazione e della trasparenza, si è riusciti a ottenere l'obbligo di indicare la provenienza per carne bovina, ortofrutta fresca, uova, miele, latte fresco, passata di pomodoro ed olio extravergine d'oliva;

- non esiste, però, ancora alcun obbligo di etichettatura per tanti altri alimenti tra i quali formaggi, salumi, pasta e succhi di frutta;

condivide

- l'iniziativa legislativa contenuta in un disegno di legge ora in discussione presso la Camera dei Deputati dopo l'approvazione in commissione al Senato, che introduce l'obbligo, sul territorio nazionale, di apporre su tutti gli alimenti l'etichetta di provenienza, al fine di tutelare la salute dei consumatori e salvaguardare i nostri prodotti tipici e di qualità;

impegna la Giunta regionale

- a portare avanti in Emilia-Romagna, di concerto con le associazioni agricole e agroindustriali e con le associazioni dei consumatori, l'azione diretta a realizzare una più completa informazione riguardo tutti i prodotti agroalimentari che preveda in particolare l'obbligo di indicazione della provenienza, a tutela della salute dei consumatori e della genuinità degli stessi prodotti.» (132) (Villani - Aimi - Bartolini - Bazzoni - Bignami - Filippi - Lombardi - Leoni - Malaguti - Pollastri - Vecchi Alberto)

OGGETTO 904

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna
premessò che:

- il comma 1 dell'articolo 272 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 prevede procedure agevolate (cosiddette in deroga) per gli impianti o le attività elencate nella parte I dell'Allegato IV alla parte V dello stesso decreto;

- in particolare non sono soggetti ad autorizzazione gli stabilimenti con impianti o attività, considerate scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico ma comunque, sono tenuti al rispetto dei limiti di emissione e delle prescrizioni fissati dai piani e programma di qualità dell'aria e dalla normativa regionale;

- tra queste attività (elencate nella parte I dell'allegato IV alla parte quinta del D.Lgs. 152/06) rientrano le "Cucine, esercizi di ristorazione collettiva, mense, rosticcerie e friggitorie";

considerato che:

- tali attività, specie se situate in contesti urbani densamente popolati o in centri storici, possono essere fonte di forti odori, spesso così intensi da risultare addirittura insopportabili;

- il D.Lgs. 152/06, al comma 3 dell'art. 271, conferisce alle Regioni la possibilità di "stabilire, anche con legge o provvedimento generale, sulla base delle migliori tecniche disponibili, appositi valori limite di emissione e prescrizioni, anche inerenti le condizioni di costruzione o di esercizio..." per tutti gli impianti e le attività previsti dall'articolo 272, ivi comprese quelle considerate generalmente scarsamente rilevanti per l'inquinamento atmosferico su ampia scala, ma assolutamente non trascurabili in ambito locale.

Impegna la Giunta regionale:

- ad elaborare una proposta tecnica per la fissazione di specifici limiti e/o prescrizioni per le emissioni, anche per quelle attività, oggetto di deroga, di cui l'art. 272, comma 1 del D.Lgs. 152/06 affinché il loro esercizio non determini disagi per chi risiede nelle vicinanze.» (133) (Cavalli)

OGGETTO 906

«Premesso che

- in Emilia-Romagna sette imprese su dieci stanno ancora risentendo in misura consistente della crisi economica.

- La cassa integrazione, solo nel primo trimestre del 2010, ha registrato una crescita del 384% rispetto allo stesso periodo del 2009.

- La cassa integrazione straordinaria è in aumento del 1.424%, ad indicare lo stato di forte difficoltà che sta interessando numerose imprese regionali.

- Tra il 2009 e il 2010 i disoccupati sono aumentati di 33 mila unità, andando così a sfiorare quota centomila.

- I suddetti dati indicano come la priorità per la Regione Emilia-Romagna sia ancora quella di gestire l'emergenza, aiutare le imprese ad accedere al credito, evitare la chiusura delle aziende in difficoltà, tutelare l'occupazione, incentivare forme di integrazione al reddito per cassintegrati e lavoratori disoccupati. Infine, sostenere le famiglie che rischiano di scivolare verso la soglia di povertà.

Considerato che

- ricerca ed educazione sono le leve essenziali per lo sviluppo della nostra comunità.

- In data 15/06/2010, con un impegno di 9 milioni di euro del Fondo sociale europeo, la Giunta regionale ha approvato l'offerta formativa della terza annualità dei Poli tecnici: 94 percorsi di formazione alta e superiore e 28 percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) che, a partire da settembre 2010, sono stati organizzati da università, enti di ricerca, istituti scolastici, enti di formazione e imprese.

- L'articolazione dell'offerta consente a 1.800 persone di acquisire le competenze necessarie per un inserimento nelle imprese industriali e di servizi grazie alla pluralità delle qualifiche conseguibili in esito alla formazione, alla differente durata dei percorsi, alla complementarietà e integrazione tra i diversi soggetti formativi e alle imprese, consentendo di rispondere alle diverse esigenze e aspettative delle persone, disoccupati e occupati, rendendo disponibili alle imprese le competenze tecniche necessarie per superare l'attuale momento di crisi, puntando a sviluppo e innovazione.

- I corsi IFTS (della durata di 1.000 ore) e i corsi di formazione alta e superiore (della durata di 300 ore), si rivolgono a giovani e adulti, occupati, disoccupati e inoccupati e rappresentano una delle migliori opportunità per formare, qualificare e specializzare professionalità differenti in termini di complessità, conoscenze e competenze, anche a partire da una piena valorizzazione delle esperienze formative e lavorative precedenti.

- Per la programmazione dell'alta formazione 2011-2013 la Regione ha previsto la costruzione di una nuova cornice unitaria triennale che definisca obiettivi generali e specifici, atti di intervento, destinatari e una pluralità di strumenti di attuazione.

Si invita la Giunta regionale

- ad individuare ed applicare un meccanismo di certificazione dello stato di bisogno del cittadino, da concordare con le organizzazioni sindacali più rappresentative e con gli enti locali, in virtù del quale, i soggetti disoccupati e cassintegrati potranno godere di forme di integrazione del reddito e incentivi per la mobilità.

- A investire risorse economiche al fine di incentivare, su tutto il territorio regionale, la libera circolazione gratuita sui mezzi pubblici a favore dei lavoratori disoccupati o sospesi dall'occupazione in seguito alla crisi, così da favorire la partecipazione ai corsi di formazione organizzati dalla Regione.» (134) (*Barbati - Mandini*)

OGGETTO 912

«Premesso che:

- l'attentato del 31 dicembre 2010 contro la chiesa dei Santi ad Alessandria d'Egitto ha mostrato l'acuirsi del fenomeno diffuso della violenza e persecuzione dei cristiani nel mondo;

- precedendo gli eventi drammatici dell'attentato terrorista contro la comunità cristiano-copta, Sua Santità Benedetto XVI nel tradizionale discorso prenatalizio alla Curia romana aveva rivolto un appello a tutte le persone con responsabilità politica e religiosa perché si fermi la cristianofobia. Durante l'Angelus del 1° gennaio il Papa Benedetto XVI tornando sull'argomento, mostrando una sensibile preoccupazione per la crescita esponenziale dei fenomeni di persecuzione dei cristiani nel mondo, ha ribadito come oggi si assista a due tendenze opposte, due estremi entrambi negativi: da una parte il laicismo, che, in modo spesso subdolo, emargina la religione per confinarla nella sfera privata; dall'altra il fondamentalismo, che invece vorrebbe imporre a tutti con la forza;

- il Ministro degli Affari esteri Franco Frattini il giorno dopo la strage di Alessandria d'Egitto è intervenuto con una richiesta ufficiale all'Unione Europea affinché essa porti avanti iniziative in difesa della libertà religiosa e prenda posizione contro l'escalation di violenza che colpisce i cristiani. Il Ministro ha, inoltre, sottolineato come il tema della protezione dei cristiani che sono vittime di una vera e propria persecuzione in tanti Paesi richiede un'azione concreta dell'Europa auspicando che già dal mese di gennaio il Consiglio dei Ministri degli Esteri esamini l'argomento, discuta e tragga delle conclusioni e delle decisioni;

- contrariamente a quanto comunemente si pensa, è stato di gran lunga il Novecento il secolo nel quale si è registrato il più grande massacro di cristiani. Nel periodo che va dalla rivoluzione francese a oggi, ma in particolare nel XX secolo, sono state scatenate persecuzioni mai viste in 2000 anni per ferocia, vastità, durata e quantità di vittime. Ben 45.500.000 sono stati i martiri cristiani di questo secolo. Il fenomeno è stato ben illustrato in un articolo del professor Ernesto Galli della Loggia in un editoriale apparso sul "Corriere della Sera" del 14 maggio 2000;

- secondo il rapporto annuale sulla libertà religiosa nel mondo, dell'associazione "Aiuto alla Chiesa che soffre", risulta che sono più di 60 le nazioni nel mondo dove si verificano gravi violazioni del diritto alla libertà religiosa dei propri cittadini;

- è necessario prendere atto che le comunità cristiane locali possono essere considerate come fattori eversivi da parte di alcuni sistemi politici con basi democratiche deboli proprio perché per la loro stessa esistenza diffondono una religione, una cultura e un sistema di vita fondati sul valore assoluto della persona umana, quindi sulla libertà, l'eguaglianza di tutti di fronte allo Stato, la donna con gli stessi diritti dell'uomo, la democrazia e la giustizia sociale;

- il diritto alla libertà religiosa è un elemento che bisogna garantire ad ogni persona, così come la libertà di parola e di espressione;

- se la libertà religiosa, di credenza e di coscienza è un diritto inviolabile consolidato nella cultura del popolo italiano e riconosciuto in modo inequivocabile dal combinato disposto degli

articoli 3, 8, 19 e 20 della Costituzione italiana, è innegabile che il patrimonio storico culturale del nostro Paese affonda le proprie radici nella civiltà e nella tradizione cristiana;

- la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948, sancisce all'articolo 18 che "Ogni individuo ha il diritto alla libertà di pensiero, coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare religione o credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti";

- Olga Matera ha scritto sulla rivista "Limes" che «Il cristianesimo è la religione oggi più perseguitata del mondo. Conta migliaia di vittime; i suoi fedeli subiscono torture e umiliazioni di ogni tipo. Ma l'opinione pubblica occidentale, proprio quella di cultura cristiana, non concede a questo dramma alcuna attenzione»;

- constatando purtroppo tristemente come la cronaca più recente continui a testimoniare la tragica condizione di paura e di pericolo in cui vive in molte parti del mondo chi professa e testimonia la fede cristiana.

Considerato che

- tutti i rapporti, sia politici che economico-commerciali, intrattenuti dal nostro Paese e dagli altri Paesi dell'Unione Europea con partner internazionali, non devono mai prescindere dalla valutazione del rispetto dei diritti umani in quei Paesi e dalle condizioni di vita delle loro popolazioni. Al riguardo è necessario evidenziare come l'Europa abbia abbassato la guardia demograficamente, psicologicamente e spiritualmente, ed appare sempre più incapace di reagire, perché assuefatta ad ideali di multiculturalismo e mondialismo, necessari ad una concezione economicamente fruibile della realtà ma a prezzo di un relativismo senza uscita per quel che riguarda valori, identità, tradizioni;

- un'Europa che rinuncia alle sue stesse radici non può essere altro che un progetto fallimentare, proprio per la fragilità valoriale su cui si fonda;

- l'integrazione europea, per essere non solo formale, ma anche sostanziale e valoriale, deve fondarsi su un rispetto delle identità che contraddistinguono i popoli europei. L'Europa non può ignorare da dove deriva la sua stessa democrazia. È, infatti, innegabile che sia proprio la tradizione cristiana ad aver consegnato alla storia il moderno concetto di persona (cioè dell'individuo che, in quanto tale, prima ancora di essere cittadino, è portatore di dignità e di diritti), principio recepito come fondante da tutte le costituzioni laiche degli Stati membri dell'Unione Europea. Un'Europa che rinuncia alla propria anima è destinata a morire. Relegare la religione alla sfera privata, escludendo la tradizione religiosa dell'Europa dal dialogo pubblico è un grave errore che rischia di far precipitare le nuove generazioni in un vuoto valoriale.

Si invita la Giunta regionale

- ad adoperarsi, direttamente e attraverso l'Unione Europea, per verificare e monitorare la condizione dei cristiani nei Paesi in cui essi costituiscono una minoranza, e a valutare l'opportunità di subordinare ogni ulteriore rapporto di carattere politico o economico con tali Paesi all'effettiva tutela, da parte loro, delle minoranze cristiane presenti sul loro territorio.» (135) (Manfredini - Bernardini - Corradi - Cavalli)

OGGETTO 918

«Il sottoscritto consigliere

premessi che

- sono vigenti le direttive 1999/74/CE e 2002/04/CE, relative al benessere delle galline ovaiole allevate in gabbia;

- il D.Lgs. 267/2003 "Attuazione delle direttive 1999/74/CE e 2002/4/CE, per la protezione delle galline ovaiole e la registrazione dei relativi stabilimenti di allevamento" prevede che alla data del 1 gennaio 2012 l'allevamento in gabbia sia effettuato in "gabbie modificate" e che le "gabbie non modificate" in uso fino al 31 dicembre 2011 non potranno più essere utilizzate;

- secondo la direttiva europea dal gennaio 2003 è vietata la costruzione e la messa in funzione di allevamenti con il sistema delle gabbie di batteria;

- in data 27 ottobre 2010 si è tenuto un incontro interregionale (Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna e Veneto) a Bologna, nel quale i rappresentanti degli allevatori e dei trasformatori della

filiera hanno riferito di alcune proposte avanzate ai Ministeri Agricoltura e Salute relative all'attivazione di un programma di adeguamento progressivo degli allevamenti;

- in data 11 novembre 2010 la Commissione delle Politiche Agricole ha condiviso la proposta di costituire un gruppo di lavoro ad hoc con il compito di approfondire le problematiche inerenti l'adeguamento degli allevamenti alla normativa citata, al fine di individuare le possibili soluzioni da sottoporre alla valutazione della Commissione Politiche Agricole e che tale approfondimento è stato dato in carico alle Regioni Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna e Veneto;

dato atto che

- gli allevamenti avicoli hanno avuto ben oltre 12 anni di tempo per adeguare le proprie infrastrutture;

- più volte gli allevatori di galline ovaiole hanno dichiarato di voler puntare al rinvio della scadenza del 2012;

- posticipare il bando delle gabbie di batteria per le galline ovaiole fissato per il 1 gennaio 2012, comporterebbe certamente da parte della Commissione Europea l'apertura di una procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia;

- qualora venissero erogati fondi pubblici in violazione della normativa UE in oggetto, si correrebbe il rischio di provocare numerosi ricorsi alla Corte dei Conti;

- i sistemi alternativi d'allevamento non in gabbia, come quelli all'aperto e biologici o a terra, sono cresciuti in maniera esponenziale negli ultimi 10 anni, garantendo anche maggiore reddito agli allevatori, elevati standard igienico-sanitari e garanzie per il consumatore;

- la Germania produce il 40% di uova da sistemi non in gabbia, l'Inghilterra il 48%, l'Olanda ben il 55% e l'Austria addirittura il 77%, sintomo che il mercato si sta indirizzando verso l'acquisto di uova da galline non in gabbia;

- il 76% dei cittadini europei considera l'allevamento in gabbia 'molto negativo' per le condizioni di vita delle galline ovaiole (Eurobarometro 2005);

- secondo il Rapporto socio-economico della Commissione Europea, produrre 12 uova da galline allevate in batteria costa 0,66 €, 0,82 € per produrre 12 uova di galline allevate a terra e 0,98 € per produrre 12 uova di galline allevate all'aperto. Quindi un uovo di gallina allevata a terra costa solo 1,3 centesimi di euro in più, e un uovo all'aperto solo 2,6 centesimi di euro in più, rispetto ad uno di batteria;

- il consumo medio pro-capite di uova nei Paesi della UE è pari a 220 uova per anno, incluso il consumo di uova in prodotti trasformati, quindi per il consumatore finale il costo del passaggio al consumo di uova allevate a terra sarebbe di 5,5 centesimi di euro per settimana e di 11 centesimi di euro a settimana per il consumo di uova allevate all'aperto;

considerato che

- attualmente si stima che solo il 15% circa degli allevamenti italiani abbia portato a termine le modifiche previste;

- i Paesi Scandinavi, la Germania, il Regno Unito e l'Olanda hanno già portato a termine le modifiche strutturali previste;

- è indispensabile tutelare i tanti produttori, italiani e europei, che, nel corso degli ultimi dieci anni, hanno sostenuto ingenti investimenti per adeguare i loro sistemi produttori alla normativa UE;

- un ritardo nell'applicazione della norma risulterebbe discriminatorio per le numerose aziende nazionali ed europee che hanno già scelto di riconvertire le gabbie di batteria a sistemi alternativi e si stanno impegnando ad osservare la normativa, un ulteriore stimolo a non cambiare il discusso sistema di allevamento in gabbia per coloro che finora non si sono adoperati, e un implicito stimolo alla violazione delle leggi senza il rischio di incorrere in sanzioni;

- secondo l'indagine Eurobarometro della Commissione UE il 25% dei cittadini sarebbe disposto a sostenere un aumento dei prezzi delle uova del 5%, il 21% di loro è disposto a sostenere un aumento dei prezzi delle uova del 10% e l'11% accetterebbe un aumento dei prezzi delle uova del 25%, se tale spesa permettesse tuttavia di garantire un migliore benessere agli animali e un miglioramento delle loro condizioni di vita;

il Consiglio invita la Giunta a:

- esprimere la propria contrarietà a ogni ipotesi di modifiche e/o integrazioni al D.Lgs. 267/2003 con particolare riferimento all'apparato sanzionatorio previsto all'art. 7;

- adoperarsi presso le associazioni di categoria per consentire una corretta ed uniforme applicazione della normativa, senza nessun tipo di sostegno economico;
- adoperarsi per snellire e facilitare gli iter autorizzativi, indispensabili per attuare le variazioni strutturali degli allevamenti.» (136) (Defranceschi)

OGGETTO 926

«I sottoscritti consiglieri del gruppo assembleare PDL, Luigi Giuseppe Villani, Marco Lombardi, Andrea Leoni, Luca Bartolini, Enrico Aimi, Fabio Filippi, Alberto Vecchi, Galeazzo Bignami, Andrea Pollastri, Mauro Malaguti, Gianguido Bazzoni

considerato che

- l'Emilia-Romagna è l'unica Regione che non ha prorogato il cosiddetto "Piano casa", scaduto il 31/12/2010;

- l'ultimo monitoraggio effettuato l'estate scorsa nella nostra regione, ha evidenziato che le domande per ampliamenti e ricostruzioni sono state poco più di un centinaio, contro le oltre 12 mila registrate in Veneto e le 5 mila della Sardegna;

- in Emilia-Romagna il "Piano casa" non è mai decollato a causa degli eccessivi vincoli contenuti nella legge regionale n. 6/2009, il cui impianto restrittivo rispetto alle linee del Piano non ha consentito lo snellimento delle procedure predisposto dal Governo per dare una spinta anti ciclica e far recuperare competitività al settore dell'edilizia, fra i più colpiti dalla crisi;

- dopo lo sforzo amministrativo compiuto per mettere a punto il Piano casa della nostra Regione, era logico prevederne la proroga almeno per un altro anno;

impegnano l'Assemblea legislativa e la Giunta regionale

- a prorogare almeno per l'anno 2011 il Piano casa, correggendo, alla luce dei dati raccolti, le norme eccessivamente vincolistiche contenute nella legge regionale n. 6/2009, al fine di evitare che, a causa di una contrapposizione meramente politica, gli emiliano-romagnoli, unici in Italia, vengano privati dei vantaggi previsti dal Piano casa del Governo, lasciando, inoltre, inopinatamente al palo il settore edilizio della nostra regione.» (137) (Villani - Lombardi - Leoni - Bartolini - Aimi - Filippi - Vecchi Alberto - Bignami - Pollastri - Malaguti - Bazzoni)

OGGETTO 934

«I sottoscritti consiglieri del gruppo assembleare PDL, Luigi Giuseppe Villani, Marco Lombardi, Andrea Leoni, Luca Bartolini, Enrico Aimi, Fabio Filippi, Alberto Vecchi, Galeazzo Bignami, Andrea Pollastri, Mauro Malaguti, Gianguido Bazzoni

considerato che

- tra la Regione Lombardia e il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca è stato sottoscritto un accordo di programma che prevede l'esenzione dal pagamento delle tasse regionali e statali a favore delle imprese lombarde che assumeranno ricercatori;

- l'accordo contempla lo stanziamento di 120 milioni di euro, di cui il 50% circa a fondo perduto - 61 milioni erogati dalla Regione Lombardia e 59 milioni dal Ministero - in tre anni (2010-2013) per sviluppare in quella regione iniziative di ricerca industriale, di sviluppo pre-competitivo, di alta formazione e di valorizzazione dei risultati della ricerca in settori considerati strategici per l'economia lombarda come agroalimentare, aerospazio, edilizia sostenibile, energia e fonti rinnovabili e per potenziare l'attività dei distretti tecnologici operativi nelle biotecnologie, tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Ict) e nuovi materiali;

- 13 milioni di euro di quello stanziamento saranno destinati al potenziamento del capitale umano nell'ambito della ricerca e a progetti di ricerca applicata realizzati da università e imprese;

- entro pochi mesi saranno pubblicati i bandi e i regolamenti che definiranno termini e modalità per l'accesso ai fondi, poiché l'accordo prevede l'importante coinvolgimento di altri soggetti pubblici, privati, misti e senza fine di lucro;

- questo accordo costituisce il primo atto dell'applicazione della riforma dell'università da poco approvata, fra i cui principi c'è l'impegno a coniugare la ricerca scientifica con l'innovazione e la competitività del sistema produttivo, ed è la risposta concreta, grazie alla defiscalizzazione delle risorse destinate alla ricerca scientifica, alle accuse di chi paventava la precarizzazione dei ricercatori;

impegnano l'Assemblea legislativa e la Giunta regionale

- ad attivarsi prontamente con il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca per sottoscrivere un accordo analogo anche con la Regione Emilia-Romagna, poiché la ricerca è un elemento fondamentale per favorire la competitività delle nostre imprese e un accordo come quello citato sarebbe un aiuto di rilevante importanza per il nostro sistema industriale sia per agganciare stabilmente la ripresa economica sia per garantire la nascita di nuovi brevetti e di nuovi prodotti.» (138) (Villani - Lombardi - Leoni - Bartolini - Aimi - Filippi - Vecchi Alberto - Bignami - Pollastri - Malaguti - Bazzoni)

OGGETTO 939

«Premesso che

- l'uguaglianza fra le donne e gli uomini rappresenta uno dei principi fondamentali sanciti dal Diritto comunitario e gli obiettivi dell'Unione Europea e della nostra Costituzione, in materia di non discriminazione legata al genere hanno da sempre lo scopo di assicurare le pari opportunità e l'uguaglianza di trattamento in tutti i campi: dal lavoro, all'economia, al sociale, alle istituzioni.

- L'etimologia del sostantivo abuso e del verbo corrispondente riporta alle numerose varianti del verbo di origine latina, il quale ha anche un valore passivo. Abusare può significare infatti usufruire, usare completamente, consumare, sfruttare, approfittare di, usare impropriamente far cattivo uso. Si può abusare della fiducia, della pazienza, dei sentimenti, ma anche del corpo o di una parte di esso.

Considerato che

- il ruolo dei media e della rappresentazione della donna nei media, pubblicità e televisione, nel processo democratico di affermazione dei pari diritti è ampiamente identificato e riconosciuto da Onu, Ue, Consiglio d'Europa. Quello che in molti Paesi europei ha prodotto un serissimo dibattito culturale e normativo, nel nostro Paese, appare ancora come un tema di frontiera.

- Stenta in Italia ad affermarsi il principio che una rappresentazione "plurale" delle donne, una rappresentazione non offensiva della loro dignità, non volgare e che non la riduca sempre e solo ad oggetto sessuale, è un diritto costituzionale, quel diritto che afferma in tutte le Costituzioni dei paesi democratici che ogni cittadino ha diritto a non essere discriminato per ragioni di sesso.

Evidenziato che:

- attualmente la sessualità sta entrando prepotentemente nella sfera pubblica, politico-istituzionale, portando allo scoperto i legami tra una sessualità "di servizio", come quella femminile, e il potere che ne gode i benefici, compensandoli con protezione, denaro, doni, onorificenze;

- rapporto tra i sessi riscontrabile nello scambio di sesso con cariche di rappresentanza o benefici di varia natura non solo investe le persone, ma la democrazia stessa e la credibilità delle istituzioni che rappresentano: ciò non può che riversarsi in modo infausto nella quotidianità del comune cittadino, acuendone il maschilismo e l'aggressività;

- impressionante è l'attuale regressione quasi collettiva rispetto al riconoscimento della dignità delle donne, che colpisce anche inconsapevoli, al momento, bambini e ragazzi maschi, il modello "velina" e tutte le immagini pubblicitarie che rappresentano la donna solo come corpo erotico, hanno sicuramente contribuito a incrementare quella "violenza sottile" che reca discredito preconcetto verso le donne.

Si invita la Giunta regionale

- contrastare con ogni mezzo i fenomeni di sub cultura, a cui oggi assistiamo che legittimano la violenza maschile quale modalità di relazionarsi, attraverso l'esercizio di potere e di controllo dell'uomo sulla donna, soprattutto quando questo è ricco, importante, e necessita di "divertimento".

- Ad attivarsi perché la pubblicità che abusa del corpo delle donne non trovi spazio nelle nostre strade e nelle nostre piazze.

- A sensibilizzare almeno le testate giornalistiche locali perché non accettino o tolgano dalle loro pagine pubblicità o messaggi che invitano chiaramente alla prostituzione sia maschile che femminile.

- Sostenere con maggiori fondi le organizzazioni no profit (associazioni, società cooperative, organizzazioni di volontariato, ong, le Case delle donne ed altri enti di carattere privato senza scopo di lucro) che combattono la violenza sulle donne.

- Proporre percorsi di aiuto per le donne vittime di stalking. Intervenire con misure di sostegno sociale e cura, medica e psicologica. Aiutarle a rivolgersi a strutture socio-sanitarie, ad associazioni di auto-mutuo-aiuto, ad operatori qualificati, per uscire dal silenzio e dall'isolamento della paura e del terrore. Contrastare questo fenomeno anche con iniziative come: la Regione che si costituisce parte civile (il disegno di legge sullo stalking).

- Da attuare anche nella nostra Regione: piani di illuminazione straordinaria che rendano sicuri soprattutto i percorsi che portano ai mezzi di trasporto, come capolinea degli autobus e stazioni ferroviarie, punti nevralgici dove bisogna aumentare i controlli delle forze dell'ordine e potenziamento dei "taxi rosa".

- Organizzare corsi che intendano coinvolgere giovani e adolescenti nella riflessione sulla violenza di genere a partire dalla loro stessa percezione del senso e delle conseguenze di un distorto rapporto con l'altra/o, di una sessualità equivocata, di un'idea patriarcale della relazione uomo-donna e della libertà femminile.

- Promuovere la socializzazione delle giovani generazioni all'uguaglianza di genere, attraverso la comunicazione di una diversa visione della vita pubblica, tale da far risaltare il contributo femminile e da fornire alle giovani modelli di ruolo femminili a cui ispirarsi.

- Rivedere i ruoli e le competenze delle Consigliere di parità: impegnarle nella discussione, nell'approfondimento e nell'elaborazione di proposte sulle diverse tematiche che riguardano la condizione femminile, per proporre attività comuni e programmare iniziative territoriali su problemi specifici, al fine di individuare e rimuovere gli ostacoli che di fatto costituiscono discriminazione diretta e indiretta nei confronti delle donne.

- Attivare subito la Commissione per le Pari opportunità e i diritti civili e le differenze di genere.» (139) (Barbati)

OGGETTO 942

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna
premessò che

nei mesi di novembre e dicembre 2010 l'intero territorio regionale ha completato il passaggio dal sistema analogico al digitale terrestre, tecnologia che dovrebbe migliorare la ricezione ed aumentare il numero di canali e programmi disponibili;

considerato che

a seguito del suddetto passaggio in gran parte del territorio della nostra regione si segnalano diversi problemi di ricezione che riguardano in primo luogo l'informazione regionale fornita dal servizio pubblico attraverso Rai3;

rilevato che

già ad inizio dicembre il Presidente Errani - esprimendo una preoccupazione ed un sollecito successivamente fatti propri anche dal Presidente dell'Assemblea Matteo Richetti - chiedeva ai vertici Rai di risolvere con estrema celerità il problema;

il giorno 16 dicembre si riuniva un tavolo Rai-Regione presieduto dall'assessore Alfredo Peri che, nel ribadire il diritto dei cittadini ad accedere all'informazione pubblica garantita dalla Rai, impegnava l'Azienda di Stato ed il Governo a monitorare e risolvere la situazione sottolineando che "le difficoltà di ricezione del Tgr denunciate da più parti... dimostrano molto chiaramente che tutto quello che doveva essere fatto in realtà non è stato fatto. Avevamo chiesto una serie di garanzie che non sono state rispettate, e che riguardano in parte la copertura del segnale, in parte la possibilità dei cittadini di riceverlo. Il problema, quindi è in capo a chi incassa il canone e a chi deve garantire il servizio";

sottolineato che

il passaggio al digitale terrestre avrebbe potuto rappresentare una possibilità unica per risolvere un problema strutturale ormai storico nella nostra regione;

ad un mese di distanza da quell'incontro invece i problemi persistono ed aumentano le segnalazioni di disservizio da parte dei cittadini emiliano-romagnoli;

chiede

all'Azienda Rai di dare corso agli impegni presi in sede di confronto e di risolvere in tempi rapidi i problemi relativi alla ricezione dei programmi regionali di Rai3;

sostiene le iniziative del presidente Errani e della Giunta atte a sollecitare il Governo affinché monitori e coadiuvi, laddove necessario, l'iter di transizione al nuovo sistema digitale terrestre per

garantire appieno ai cittadini il diritto all'informazione.» (140) (Monari - Mazzotti - Piva - Mumolo - Ferrari - Zoffoli - Casadei - Vecchi Luciano - Marani - Mori - Carini - Costi - Montanari - Alessandrini - Montani)

OGGETTO 947

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna
premessò che

si è aperto da vari anni in Europa e in Italia un ampio dibattito sulle modalità di trasmissione della memoria da parte di istituti museali e istituzioni interessate a vario titolo alla promozione della storia del '900, nella consapevolezza che la dimensione memoriale ha una sua specificità rispetto alla storiografia e che veicolare il senso identitario presenta oggi non poche difficoltà;

ora che stanno infatti scomparendo le ultime voci di quella stagione, dolorosa e complessa, che ha preceduto la nascita della Repubblica Italiana, emerge l'esigenza di rinnovare le modalità del ricordo e della testimonianza, al fine di consentire appieno alle generazioni presenti e future la costruzione della propria identità collettiva e la possibilità di elaborare a loro volta l'insegnamento e la Storia di domani;

sottolineato che

la memoria della Shoah e dei Giusti, della lotta di Resistenza e Liberazione dal nazifascismo in Italia, nonché della Costituzione repubblicana del 1948, è alla base del nostro essere comunità nazionale e società moderna, pacifica e democratica;

numerose e importanti sono le iniziative promosse e curate dall'ANPI e dagli Istituti preposti alla Memoria che in tutta Italia e in Emilia-Romagna rinnovano ogni anno le commemorazioni, rievocazioni e testimonianze degli avvenimenti più significativi di quegli anni, svolgendo in particolare un'azione meticolosa di "educazione alla Memoria" rivolta ai più giovani in collaborazione con gli Istituti scolastici;

in Emilia-Romagna, in particolare, è forte e continuativo il sostegno da parte delle amministrazioni pubbliche locali e della stessa Regione alle innumerevoli iniziative promosse dalle associazioni partigiane, dagli istituti e musei Ebraici e della Resistenza, e tale impegno risulta ben visibile nella diffusa sensibilità e partecipazione della comunità emiliano-romagnola;

tra queste iniziative vi sono anche progetti volti a modernizzare ed aggiornare i canali di divulgazione delle Memorie che assumono, come detto in premessa, una grande e attuale rilevanza per una partecipazione attiva e consapevole della cittadinanza attorno agli eventi fondativi della nostra democrazia;

visto

il riscontro ampiamente positivo delle iniziative che sul territorio si sviluppano per divulgare la conoscenza della storia e della memoria collettiva attraverso azioni lungimiranti ed innovative di applicazione ai luoghi della Memoria delle nuove tecnologie multimediali;

il recente passaggio del Presidente della Repubblica presso il Museo Cervi di Gattatico (RE) in occasione dell'apertura delle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia svoltasi a Reggio Emilia lo scorso 7 gennaio, segno indiscutibile del riconoscimento costitutivo la Repubblica della lotta di Liberazione quale memoria unificante e condivisa;

considerato anche

che con legge regionale 29 ottobre 2008 n. 18, "Memoria e responsabilità - promozione e sostegno di iniziative per la Memoria dei Giusti", la nostra Regione ha rafforzato il proprio impegno nella valorizzazione e promozione, tra l'altro, di studi, ricerche, corsi e attività di formazione, produzioni radiofoniche, televisive, multimediali e cinematografiche e ha previsto bandi e convenzioni con diversi soggetti pubblici e privati per sostenere progetti che valorizzino la comunicazione;

che il 27 gennaio di ogni anno si celebra il Giorno della Memoria, istituito con legge dello Stato n. 211 del 20 luglio 2000 per ricordare la data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz (27 gennaio 1945) e tutti i "Giusti" che si opposero, pur in schieramenti diversi, al folle progetto di genocidio della Shoah, non esitando a salvare altre vite e a proteggere i perseguitati;

invita la Giunta regionale

a contribuire alla conoscenza, divulgazione e valorizzazione delle iniziative promosse a livello territoriale in occasione del Giorno della Memoria 2011;

a sostenere nei prossimi mesi un vero e proprio coordinamento regionale di tutti i luoghi della Memoria presenti in Emilia-Romagna, con la finalità di mettere a sistema e in rete gli archivi, le celebrazioni e le iniziative dei territori per assicurarne la più ampia accessibilità da parte dei cittadini;

a sostenere progetti di Anagrafe dei Caduti, Martiri e Giusti, e ogni altro progetto che risponda agli obiettivi di trasmissione della Memoria e dei valori fondativi della Democrazia nel nostro Paese, promuovendo in particolare l'adozione delle nuove tecnologie e di modalità appropriate di conoscenza rivolte ai più giovani, in raccordo ove occorra con l'Ufficio Scolastico regionale e/o con le Università.» (141) (*Mori - Monari - Zoffoli - Garbi - Carini - Piva - Montani - Costi - Mumolo - Casadei - Vecchi Luciano - Bonaccini - Pariani - Alessandrini - Ferrari - Montanari - Moriconi - Cevenini - Pagani - Marani - Mazzotti - Fiammenghi*)

OGGETTO 951

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna
premessi che:

- in Emilia-Romagna passa circa il 70% del traffico nazionale di attraversamento;
- per questa e altre ragioni, Autostrade per l'Italia, in accordo con l'ANAS e gli enti locali ha investito 6,4 miliardi di euro per investimenti infrastrutturali in Emilia-Romagna;
- gli investimenti prevedono, tra le altre cose, la realizzazione della quarta corsia autostradale tra Modena e Piacenza Sud.

Considerato che:

- la realizzazione della quarta corsia dell'autostrada A1 porterà diretti benefici quali, un sensibile calo dell'incidentalità stradale, la riduzione dei tempi di percorrenza medi, la diminuzione delle code e, quindi, dell'inquinamento atmosferico prodotto dal traffico veicolare;
- è già prevista la realizzazione della quarta corsia autostradale per il tratto Lodi-Milano Sud;
- a seguito della realizzazione della quarta corsia tra Modena e Piacenza Sud, tra Bologna e Milano rimarrà scoperto solo il tratto che, dal casello di Piacenza Sud, arriva fino a Lodi;
- nel Piano Regionale Integrato del Trasporti 2010-2020 non risulta prevista la realizzazione della quarta corsia tra Piacenza Sud e Lodi;
- Piacenza è interessata anche dal passaggio dell'Autostrada 21 Torino-Brescia.

Ritenuto che:

- la riduzione, in corrispondenza di Piacenza, delle corsie di marcia per carreggiata vanificherebbe in parte i benefici logistici ottenuti dall'ampliamento delle altre tratte generando il cosiddetto "collo di bottiglia" che avrebbe chiare e negative ripercussioni sul traffico, l'incidentalità e l'inquinamento.

Impegna la Giunta regionale:

- ad attivarsi, di concerto con la Provincia di Piacenza, Lodi e l'Amministrazione regionale lombarda presso l'ANAS e Autostrade per l'Italia al fine di programmare la realizzazione della quarta corsia autostradale tra Piacenza e Lodi coprendo, così, l'intero tratto autostradale tra i due capoluoghi di regione.» (142) (*Cavalli*)

OGGETTO 957

«Premesso che:

- nel corso del 2009-2010, sono stati superati i limiti medi giornalieri per le polveri sottili (PM10) nelle seguenti province emiliano-romagnole: Ravenna (record negativo con 126 episodi in un anno), Piacenza (83 episodi), Reggio nell'Emilia (80 episodi), Modena (78 episodi), Ferrara (66 episodi), Parma (62 episodi), Bologna (50 episodi), Forlì (37 episodi), Rimini (36 episodi). Dai dati si evince quindi che, tutte le 9 province della nostra regione, nessuna esente, hanno superato i limiti di PM10 consentiti per legge svariate volte nell'arco dell'anno analizzato.

Considerato che:

- nel gennaio 2009 è stata avviata una procedura di infrazione da parte della Commissione Europea nei confronti dell'Italia per l'elevato livello di polveri sottili, per l'insufficienza dei piani di risanamento dell'aria delle Regioni e per la mancanza di un piano di risanamento nazionale del ministero dell'Ambiente. Se entro la fine del 2011 il nostro Paese non sarà in grado di rientrare entro i limiti di qualità richiesti, saremo costretti a pagare l'ennesima multa annunciata.

Evidenziato che:

- in molte città europee, specialmente nel nord Europa, ci si sta muovendo su due fronti che consentono una mobilità più spedita, più pulita, più sicura, più attenta alla qualità della vita e dell'ambiente: il contenimento della domanda di trasporto individuale motorizzato e l'incentivo a forme di trasporto alternative all'auto privata, favorendo mezzi collettivi, elettrici su rotaia, trasporti a propulsione umana (bici, piedi) e lasciando all'auto solo quegli spostamenti che non sono assolutamente realizzabili con altri veicoli, spingendo però su formule on demand come il taxi, il noleggio o il car sharing.

Si invita la Giunta regionale a:

- attivare, sulla scia dei paesi del Nord Europa e in base alle direttive UE, l'Ecology Card: una carta prepagata rivolta alle persone fisiche, nello specifico appartenenti a categorie di cittadini particolarmente sensibili, con reddito limitato, che abbiano in proprietà all'interno del proprio nucleo familiare un veicolo ad elevata emissione di inquinanti rispondente a determinate caratteristiche.

- Prevedere l'erogazione di un incentivo regionale mediante l'assegnazione di carte elettroniche prepagate (Ecology Card) spendibili esclusivamente in trasporti pubblici e forme di trasporto alternative ed eco-friendly, nonché voucher con buoni sconto destinati all'acquisto di biciclette normali o elettriche.

- Vincolare chiunque voglia utilizzare la suddetta carta elettronica a rottamare obbligatoriamente il mezzo altamente inquinante posseduto, impegnando il beneficiario a non acquistare un nuovo autoveicolo per almeno i tre anni successivi all'assegnazione dell'Ecology Card.» (143) (Barbati)

OGGETTO 962«L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna:
premessi che

- il gruppo assembleare Movimento Cinque Stelle, in data 18 settembre 2010, con puntuale interrogazione sollecitava la Regione Emilia-Romagna a sviluppare quanto contenuto nel G.I.Z.C. 2003, e più precisamente a quanto indicato nel Documento III relativo alle politiche energetiche, a pagina 11 dove si afferma che "lo sviluppo sostenibile del sistema energetico costiero si leghi al conseguimento dei seguenti obiettivi generali" e tra questi "in tal senso un intervento di forte interesse riguarda lo sviluppo di Wind Farm Offshore (240 MW di potenza installata) sulle circa 80 piattaforme sui pozzi in chiusura mineraria";

- la Provincia di Rimini in data 14 gennaio 2011 ha sottoscritto una convenzione con Energia 2020 srl al fine di rilanciare il progetto della creazione di una piattaforma di produzione di energia eolica nelle acque dell'Adriatico;

- la sopracitata convenzione prevede: "l'installazione di una nuova strumentazione sulla piattaforma Azalea, antistante la costa riminese, per la misurazione (nell'arco temporale di un anno) della potenza del vento in quel tratto di mare. Una volta acquisiti ed elaborati si valuterà concretamente l'ipotesi una piattaforma eolica, in grado di produrre energia capace di soddisfare almeno una parte della domanda che proviene in particolare dal settore turistico";

- questa convenzione è finalizzata al raggiungimento degli obiettivi contenuti nel "Protocollo d'intesa tra Regione Emilia-Romagna, Provincia di Rimini, Provincia di Forlì-Cesena e Provincia di Ravenna, formulato dalla Regione ed approvato con delibera di Giunta regionale n. 1959/2006 al fine di promuovere uno studio condiviso sulla valorizzazione dell'energia eolica nelle aree marine prospicienti la costa romagnola".

Considerato che

- l'installazione di pale eoliche sulle piattaforme dismesse in Adriatico, seppur da tempo ipotizzata ed auspicata, non ha visto fin ora ipotesi o progetti sufficientemente percorribili, in quanto presenta numerosi problemi ostativi di tipo tecnico, derivati dalla scarsa presenza di vento al suolo e dall'elevata sollecitazione delle strutture esistenti che richiederebbero quindi sostanziali interventi di manutenzione straordinaria e consolidamento;

- l'energia eolica, ottenuta con pale tradizionali, presenta un E.R.O.E.I. (energy returned on energy invested ovvero energia ricavata su energia consumata) molto basso (le stime indicano valori di 10-20 E.R.O.E.I.);

- negli ultimi anni sono state sviluppate nuove tecnologie che stanno uscendo dalla fase sperimentale e che presentano un E.R.O.E.I. superiore a 100;
 - l'elevato rendimento di queste nuove tecnologie è frutto della loro peculiare differenza dall'eolico tradizionale, anziché sfruttare il vento al suolo, che nell'Adriatico è debole e incostante (se paragonato alle altre zone europee che sono state soggette all'installazione di pale eoliche offshore), sfruttano il vento in quota dove le correnti sono costanti e con velocità maggiori di 7/8 volte, assicurando quindi rendimenti (a parità di tecnologia utilizzata) quasi decuplicati;
 - queste nuove tecnologie, oltre a presentare valori di E.R.O.E.I. paragonabile a quello delle fonti fossili, hanno caratteristiche tecniche che le rendono perfettamente compatibili con la loro installazione sulle piattaforme dismesse, in quanto leggere e con una limitata trasmissione di energia meccanica alla base, richiedendo quindi limitati interventi sull'esistente;
 - è inoltre importante sottolineare che queste tecnologie vedono anche alcune aziende italiane impegnate nel loro sviluppo, aziende che sono state ospitate all'interno del padiglione allestito dal Governo all'esposizione universale a Shanghai riservato alle eccellenze tecnologiche del Paese;
- dato atto
- dell'importanza fondamentale di raggiungere al più presto l'obiettivo di rendere il nostro territorio più indipendente dal fabbisogno di energia da fonti rinnovabili;
 - della necessità di tutelare il paesaggio, come bene fondamentale della nazione, così come indicato dall'articolo 9 della nostra Costituzione;
 - dell'importanza strategica ed economica di consentire lo sviluppo e la ricerca di tecnologie d'avanguardia nel nostro Paese;
 - del principio, stabilito dalla direttiva comunitaria 61/96/CE, di ricercare ed adottare le migliori tecnologie disponibili (B.A.T. Best Available Technology) al fine di ottenere il minore impatto ambientale;

impegna la Giunta regionale:

- a contattare i promotori di queste nuove tecnologie al fine di aggiornarsi, tramite i propri uffici competenti, sullo stato della tecnologia Kite Gen e sulle sue possibili applicazioni nel territorio regionale;
- a promuovere, di concerto con la Provincia di Rimini, una fase di studio comparato tra le attuali tecnologie disponibili per lo sfruttamento dell'energia eolica sulle piattaforme dismesse, utilizzando la piattaforma Azalea in quanto già destinata al monitoraggio anemometrico, attraverso convenzioni con i promotori di queste nuove tecnologie a condizioni analoghe a quelle contenute nella convenzione recentemente sottoscritta dalla Provincia di Rimini con la società Energia 2020 S.r.l., di cui alle premesse, affinché sia possibile addivenire alla composizione di un completo ed esaustivo quadro comparativo che possa permettere, anche nel piano rispetto delle norme che regolano il mercato, ad una scelta consapevole per individuare la migliore tecnologia disponibile.» (144) (Favia)

OGGETTO 976

«Lo scrivente consigliere regionale
premesso che

- la multinazionale Gambro, con sede in Svezia è stata fondata nel 1964, offre prodotti e terapie di emodialisi per il trattamento di disfunzioni renali ed epatiche per il trattamento di pazienti sia cronici che acuti.

- La Gambro conta oggi 8.000 dipendenti, siti produttivi in 9 paesi e uffici di vendita in più di 100 nazioni. Il giro d'affari è di circa 1.300 mln di €, concentrati principalmente in Europa in quanto a business e infrastrutture.

- In Italia La Gambro ha un'importante sede produttiva a Medolla (provincia di Modena) con 880 occupati.

Considerato che

- il vicepresidente delle divisione operative Gambro di Medolla, durante un incontro, richiesto da tempo, da Rsu e sindacati ha ufficializzato la cessione delle attività della 'bloodline' ('linea sangue' per la dialisi) e il conseguente licenziamento di circa 400 lavoratori tra tempi indeterminati e precari.

- L'azienda giustifica l'esigenza di delocalizzazione dichiarando:

"La decisione annunciata oggi è necessaria per rafforzare ulteriormente la nostra posizione e competitività a livello mondiale nel mercato dell'emodialisi per pazienti cronici. Ci focalizzeremo sulla fornitura di terapie con i più alti standard possibili, concentrando i nostri sforzi sulla facilità d'uso e l'efficienza complessiva in clinica. Ciò ci permetterà di indirizzare i nostri investimenti in quelle aree di attività nelle quali risiedono le migliori opportunità di creazione di valore per i clienti e la nostra azienda" dichiarazione di Ulf Mattsson, Presidente e CEO ad interim di Gambro."

In particolare, saranno portate a termine le seguenti azioni:

- esternalizzazione di granulazione, stampaggio e sterilizzazione;
- consolidamento delle rimanenti lavorazioni legate alla produzione delle linee sangue a Přerov (Repubblica Ceca), Shangai (Cina) e Tijuana (Messico).

Evidenziato che

- non emergono dalle dichiarazioni del Presidente e CEO Ulf Mattsson difficoltà economiche in cui versa l'azienda Gambro, ma pare che la decisione di delocalizzare sia legata solo ad obiettivi di profitto e di competitività internazionale. È noto infatti che in Italia il distretto biomedicale non accusa cali di produzione, le aziende sono solide ma l'occupazione è minacciata pesantemente dalla delocalizzazione. I 400 esuberanti della Gambro risulterebbero pertanto vittime di scelte produttive convenienti per l'azienda ma molto penalizzanti per i lavoratori.

- Il 27 gennaio 2011 i sindacati hanno proclamato una mobilitazione immediata. L'azienda tra l'altro violerebbe l'accordo firmato in Regione il 24 marzo 2009, nel quale le parti avevano condiviso gli obiettivi e i percorsi fondamentali per sviluppare gli investimenti e migliorare la competitività aziendale.

- L'assessore Gian Carlo Muzzarelli, assessore regionale alle Attività produttive, giudicando il piano industriale un grave progetto di drastico ridimensionamento dell'azienda e dell'occupazione ha convocato il tavolo su esuberanti per il 3 febbraio 2011.

- Nel novembre scorso il CEO di Gambro affermava tra l'altro che "nel contesto Gambro sul mercato globale, l'Italia rimane un paese strategico e l'impianto Gambro Dasco, in particolare attraverso la presenza dei settori Ricerca&Sviluppo e della produzione di Artis, continua ad essere un importante sito produttivo della società". Ad oggi queste parole sono smentite dai fatti.

Impegna la Giunta regionale

- a tenere informata l'Assemblea della condizione in cui versano le lavoratrici e i lavoratori della Gambro e ad impegnarsi concretamente nella difesa dei diritti delle risorse umane di un'azienda che, considerato l'ambito di attività legato al distretto biomedicale, rappresenta una realtà che deve essere salvaguardata e incentivata a garantire la produzione e l'occupazione.

- A far rispettare l'accordo firmato in Regione il 24 marzo 2009, nel quale le parti avevano condiviso gli obiettivi e i percorsi fondamentali per sviluppare gli investimenti e migliorare la competitività aziendale.» (145) (Barbati)

OGGETTO 977

«L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna
premesse che

la ristrutturazione aziendale annunciata dai vertici di Gambro Dasco Spa si configura come un drastico ridimensionamento aziendale ed occupazionale dello stabilimento di Medolla (MO), prevedendo la esternalizzazione e conseguente cessazione dell'attività produttiva di linee sangue (bloodlines) con perdita di 400 posti di lavoro sui 738 complessivi del sito;

la decisione è assolutamente improvvisa ed in netto contrasto con quanto dichiarato dall'impresa il 24 marzo 2009 in un accordo firmato in Regione, nel quale le parti avevano condiviso gli obiettivi e i percorsi fondamentali per sviluppare gli investimenti e migliorare la competitività aziendale dello stabilimento di Medolla;

la scelta appare non giustificata dall'andamento complessivo del distretto biomedicale, che anche negli anni più difficili della crisi economica internazionale ha registrato una moderata crescita in termini di produzione e fatturato, a differenza di quasi tutte le altre importanti specializzazioni produttive.

Considerato che

Gambro è una realtà industriale storica di primissima importanza per il distretto biomedicale, data la dimensione occupazionale ed il carattere multinazionale, la specializzazione e la posizione di leadership a livello mondiale nello sviluppo di attrezzature biomedicali per la dialisi renale,

anche grazie al recente sistema Artis, la presenza di un settore di R&S ed un indotto di fornitori qualificato;

il settore biomedicale, ed in generale quello delle scienze della vita, è strategico per l'intero sistema economico regionale, per l'elevato contenuto di ricerca ed innovazione dei prodotti/servizi, per le potenzialità di sviluppo tecnologico, derivanti dai repentini mutamenti della scienza e della terapia medica, per l'impatto sulle prestazioni e servizi del Sistema Sanitario regionale e per le possibili ricadute su altre specializzazioni produttive (meccanica, elettronica, chimica, servizi, ecc.) regionali e nazionali, grazie alle numerose applicazioni trasversali;

lo stabilimento di Medolla della Gambro è stato già interessato da processi di ristrutturazione aziendale con l'attivazione a fine 2008 di una procedura di mobilità per 80 lavoratori che si è conclusa, anche grazie agli accordi in sede istituzionale, con 36 licenziamenti.

Ritenuto che

si tratta di un caso di massima emergenza sociale che avrà rilevanti impatti sul tessuto sociale del territorio, per l'elevato numero di posti di lavoro a rischio nella stessa Gambro e nell'indotto;

la esternalizzazione di un'intera attività di produzione porterà ad un generale impoverimento del sistema di competenze, know-how, capacità di R&S per l'intero distretto biomedicale e per il sistema produttivo regionale nel suo complesso che ha nelle scienze della vita uno dei principali asset di rilancio e rafforzamento della sua competitività.

Dato atto che

il territorio provinciale ha messo in atto da tempo strumenti per il sostegno e rilancio dell'attività di ricerca industriale, innovazione e trasferimento tecnologico del distretto, con la costituzione del Centro di Medicina Rigenerativa dell'Università di Modena e Reggio Emilia, punta di eccellenza del Tecnopolo provinciale, e la creazione del Quality Center Network: sistema di raccordo tra Aziende Sanitarie, imprese, Università ed istituzioni a supporto dell'attività di R&D, sperimentazione e validazione di prodotti e tecnologie delle imprese

impegna la Giunta

a promuovere ogni iniziativa utile, a partire dal tavolo regionale convocato per il prossimo 3 febbraio, per fare chiarezza sulle scelte manifestate, valutare eventuali ipotesi alternative che consentano di mantenere attiva la produzione di linee ematiche e salvaguardare il livello occupazionale;

a sollecitare il Governo a farsi carico del problema dal lato occupazionale ed economico e, più in generale, ad attuare una politica industriale per il distretto biomedicale attivando un confronto con le aziende multinazionali.» (146) (Costi - Vecchi Luciano - Bonaccini - Alessandrini - Monari)

OGGETTO 983

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna
premesse che

in data 17 giugno 2010 è stato sottoscritto fra Ministero dei Trasporti ed Associazioni dei Trasportatori un protocollo d'intesa che definisce gli impegni assunti da parte del Governo in materia di autotrasporto;

fra gli impegni così sottoscritti dal Governo e successivamente ribaditi nel corso dei 55 incontri pubblici tenutisi su tutto il territorio nazionale da parte del sottosegretario Bartolomeo Giachino per la presentazione del Nuovo Piano nazionale della Logistica, emergono particolarmente due punti:

- Dar corso alla semplificazione, armonizzazione e riscrittura delle norme vigenti nel settore trasporto merci, nella logica di una semplificazione della normativa di settore.

- Avviare e concludere la "normalizzazione" dell'Albo trasporti provvedendo alla cancellazione delle 48.000 imprese di trasporto che risultano non essere proprietarie di alcun veicolo e che, con ogni probabilità, non hanno titolo per svolgere l'attività.

Considerato che

ad otto mesi di distanza da quell'intesa l'Albo non è stato ancora normalizzato né si è in alcun modo provveduto a mettere mano alla normativa settoriale al fine di una sua semplificazione.

Evidenziato che

la crisi del settore anche in realtà regionali più dinamiche come l'Emilia-Romagna è testimoniata dal fatto che nell'arco degli ultimi 5 anni l'Albo Trasporti è passato da 15.868 aziende di trasporto in conto terzi a 13.214, con una riduzione di 2.654 imprese, pari al- 16,34%;

fra le molteplici cause di questa diminuzione, va sicuramente annoverato l'onere improprio rappresentato dai costi economici ed organizzativi conseguenti alla stratificazione normativa del settore;

inoltre la mancata "normalizzazione" dell'Albo fa sì che, solo nella nostra regione, 2.599 imprese senza mezzi e non titolate possano svolgere attività di trasporto, creando un'evidente distorsione delle regole di mercato ed aprendo il settore a potenziali forme di illegalità.

Impegna la Giunta

ad intervenire presso il Governo affinché, in base agli impegni dallo stesso sottoscritti, completi celermente la normalizzazione dell'Albo Trasporti e provveda senza ulteriori indugi all'elaborazione di un Testo Unico dei Trasporti che semplifichi la normativa di settore.» (147) (Alessandrini - Monari - Costi - Pariani - Carini - Zoffoli - Ferrari - Fiammenghi)

OGGETTO 988

«Premesso che:

- "Investire sui giovani, chiamarli a fare la propria parte e dare loro adeguate opportunità". Sono le parole del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nel discorso di fine anno, dirette in primis a quanti hanno maggiori responsabilità nella politica e nelle istituzioni.

- L'Istat ha registrato che il tasso di disoccupazione giovanile, nel gennaio 2011, è salito al 29%, rispettivamente un punto percentuale in più se paragonato alle cifre di ottobre dello scorso anno, nonché il dato più elevato dal gennaio del 2004.

- È sul territorio che si gioca la partita del lavoro per i giovani, con maggiori o minori chance di successo a seconda della regione di residenza. Per il centro studi Data Giovani, le "isole felici" per gli under 35 sono Molise, Marche e Friuli Venezia Giulia, mentre le situazioni più critiche si registrano in Emilia-Romagna, Toscana e Basilicata. (Fotografia frutto dell'analisi del mercato del lavoro 2010 rispetto al 2009 che ha preso in esame tassi di disoccupazione e occupazione, incidenza dei contratti a tempo indeterminato sul totale, quota dei precari e retribuzione media dei lavoratori dipendenti).

Considerato che:

- i giovani sono tra i soggetti più deboli all'interno di un mercato del lavoro sempre più duale, in cui la nuova occupazione è utilizzata tramite una variegata gamma di forme contrattuali diverse dal tradizionale contratto di lavoro a tempo indeterminato.

- Il lavoro atipico costituisce da tempo la principale porta di entrata per i lavoratori più giovani, una porta di entrata dalla quale, però, è quasi impossibile uscire.

Evidenziato che:

- il sistema degli ammortizzatori sociali attualmente vigente, copre diversamente i lavoratori con differenti tipologie di contratto dalla perdita del posto di lavoro, penalizzando gravemente le giovani generazioni che, nella maggior parte dei casi, vengono impiegate con contratti a tempo.

Si invita la Giunta regionale a:

- attivarsi nella ricerca di nuovi ammortizzatori più robusti e collegati a comportamenti meritori per chi li riceve, strettamente integrati con i servizi all'impiego, con agenzie di riqualificazione professionale e supportati da una continua formazione.

- Costruire un assetto che consenta di rendere compatibili condizioni di maggiore flessibilità dell'occupazione con istituzioni che garantiscano il reddito e la sicurezza dei giovani.

- Orientare lo stato sociale verso un welfare-to-work, concepito in modo da garantire punti di equilibrio e momenti di conciliazione possibile tra l'interesse dei lavoratori alla sicurezza e quello altrettanto vitale delle imprese alla possibilità di aggiustare la propria struttura in relazione al mutare continuo della pressione concorrenziale.

- Puntare su questi quattro cardini per le politiche giovanili: casa, università, formazione e imprenditoria con bonus per l'affitto, incentivi all'imprenditoria giovanile, maggiori sgravi fiscali per chi assume un giovane alla prima esperienza lavorativa, prestiti d'onore e la creazione di una Fidi Emilia-Romagna giovani per facilitare l'accesso al credito.

- Istituire centri di ascolto per consulti psicologici gratuiti rivolti a disoccupati e precari.» (148) (Barbati - Mandini)

OGGETTO 991

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna
premessò che

la Legge 42/2010, a stralcio della Finanziaria del 2011, ha disposto l'abolizione delle forme di Rappresentanza circoscrizionale nei Comuni con popolazione compresa tra i 100 mila e i 250 mila abitanti.

Tale provvedimento coinvolge tutti i Comuni Capoluogo di Provincia della Regione, salvo Bologna ed è previsto che decorra già dal rinnovo delle Amministrazioni locali della prossima primavera, che coinvolgeranno quasi un quarto dell'intera popolazione regionale.

Considerato che

risulta particolarmente positiva l'esperienza pluriennale di Decentramento amministrativo rappresentato dalle Circoscrizioni, quale utile e importante strumento di Partecipazione e di Cittadinanza attiva.

La Partecipazione democratica al governo diffuso dei territori, oltre che patrimonio consolidato della nostra Regione, risulta essere una reale risorsa per la Politica e la Democrazia e non un costo.

Rilevato che

in risposta alla Legge 42/10 si è costituito il Comitato Nazionale delle Circoscrizioni di Decentramento Amministrativo Comunale, cui ha aderito pressoché la totalità dei Comuni d'Italia coinvolti dalla disposizione in itinere.

Detto Comitato Nazionale delle Circoscrizioni, costituitosi a Forlì il 30 giugno 2010, ha adottato un articolato documento politico recante una posizione di netto disaccordo con le scelte dello Stato centrale tese ad abolire l'esperienza del Decentramento Amministrativo Comunale.

Dal punto di vista normativo la scelta di abolire le Circoscrizioni si pone in contrasto con la recente modifica del Titolo V, oltre che con il disposto dell'art. 5 della Carta Costituzionale, che riconosce e valorizza le Autonomie locali.

La prospettiva di annullare questa trentennale esperienza pare in stridente contraddizione coi valori della Trasparenza, della Partecipazione e della Sussidiarietà.

Il Comitato Nazionale delle Circoscrizioni nei mesi scorsi ha avviato un intenso percorso di sensibilizzazione, interpellando tutti i soggetti a vario titolo coinvolti, tra i quali l'ANCI, la Lega delle Autonomie, la Camera dei Deputati, il Senato della Repubblica in una speciale audizione tenutasi il 23 novembre 2010 in sede di Commissione Affari Costituzionali, nonché il Presidente della Repubblica.

Alcune Regioni a Statuto speciale stanno già avviando percorsi normativi tesi a preservare dalla decadenza gli Strumenti di Partecipazione dei Consigli Circoscrizionali, con conseguente inevitabile creazione di un'Italia a due velocità, con evidenti disparità per i cittadini e le comunità coinvolte.

Impegna la Giunta

a fare proprie le richieste del Comitato Nazionale delle Circoscrizioni e ad assumere posizione in difesa del Decentramento Amministrativo Comunale come spazio fondamentale di Democrazia e buona Politica.

Di attivarsi perché venga prorogata la decorrenza del disposto normativo della Legge 42/10 prevista per il 2011.

Ad attivarsi in tutte le sedi più opportune perché il Governo e il Parlamento riformulino i disposti normativi affinché sia salvaguardata l'autonomia degli Enti locali e la loro facoltà di organizzare il Governo cittadino in base alle esigenze del proprio territorio indipendentemente dal numero degli abitanti.

Di attivarsi in sede di Conferenza permanente Stato-Regioni perché venga istituito un tavolo di confronto con il Comitato Nazionale delle Circoscrizioni.

Di attivarsi in tutte le sedi più opportune perché all'interno della nuova "Carta delle Autonomie" siano riconosciute forme istituzionali di Decentramento Amministrativo, in chiave federalista su base regionale.

A valutare l'opportunità di procedere all'adozione degli strumenti normativi più opportuni per garantire la partecipazione dei cittadini alle scelte di rappresentanza già dai livelli più vicini alle comunità quali sono le Circoscrizioni.» (149) (*Vecchi Luciano - Bonaccini - Monari - Mori -*

Montanari - Montani - Alessandrini - Casadei - Ferrari - Costi - Marani - Moriconi - Mumolo - Pagani - Mazzotti - Zoffoli - Piva)

OGGETTO 995

«L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna

premessi che

la fibrillazione ventricolare è causa rilevante di decessi sull'intero territorio regionale.

Nel corso della VIII legislatura di questa Regione, l'Assemblea legislativa regionale, allo scopo di garantire interventi tempestivi ed efficaci, ha adottato - dapprima con una risoluzione ed in seguito attraverso la legge regionale n. 18/07 - provvedimenti per promuovere la diffusione e l'utilizzo di defibrillatori semiautomatici esterni in maniera coordinata su tutto il territorio regionale.

La norma in esame tra i suoi elementi di forza annovera la valorizzazione della formazione per gli operatori all'uso degli strumenti di defibrillazione automatica.

L'istituto della formazione ha goduto di finanziamenti, attraverso gli strumenti di programmazione finanziaria della Regione, che nell'adozione del bilancio di previsione annuale 2011 pluriennale 2011 - 2013, non sono stati rinnovati.

Valutato che

da tempo è giacente anche presso le strutture parlamentari un disegno di legge sull'impiego dei "defibrillatori nei luoghi pubblici".

Oggi il Ministero dell'Economia ha messo a disposizione nel bilancio 2010 specifici finanziamenti (circa 4 milioni di euro per l'anno 2010 e di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011 e 2012), dei quali le risorse riservate alla nostra Regione ammonterebbero a € 577.964.

La concessione di tali risorse è subordinata al rispetto delle priorità ed indicazioni in esso contenute tra le quali assumono rilevante importanza le attività formative per gli operatori e l'implementazione della dotazione di strumenti di defibrillazione automatica, per le aree con particolare afflusso di pubblico e/o con particolari specificità come luoghi isolati e zone disagiate (montagna, piccole isole, ecc.).

Il Ministro della Salute ha proposto l'adozione di un DM di più veloce adozione, il quale messo a punto dalla Direzione generale competente del Ministero della Salute è stato discusso in sede tecnica regionale, ove le Regioni hanno avanzato alcune proposte di modifica in parte accolte.

Oggi il decreto è già stato firmato dal Ministro della Salute ed è in attesa della firma da parte del Ministro dell'Economia e delle Finanze, dopo la quale dovrebbe essere pubblicato.

Tutto ciò premesso e considerato
impegna la Giunta

ad attivarsi in tutte le sedi opportune per accedere al riparto dei fondi oggetto del decreto.

A stanziare in sede di assestamento di bilancio risorse tese a dare attuazione alle legge regionale 18/07 finanziando la formazione degli operatori all'uso dei defibrillatori.» (150) (*Piva - Casadei - Moriconi - Montanari - Montani - Ferrari - Carini - Garbi - Alessandrini - Costi - Mori - Monari - Mazzotti - Fiammenghi - Zoffoli - Cevenini*)

OGGETTO 1002

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

premessi che

già nel 2003 il Consiglio d'Europa - occupandosi della questione dell'accesso alle Cure Palliative ed alla Terapia del Dolore negli Stati membri - raccomandava l'adozione di criteri organizzativi e modelli professionali che assicurassero:

- la garanzia della continuità delle cure attraverso l'adozione di percorsi di presa in carico precoci e capaci di assicurare una valutazione multidimensionale dei bisogni del malato e della famiglia,

- l'accesso tempestivo alla rete,

- una effettiva transdisciplinarietà attraverso la leva della formazione continua ed un modello integrato di formazione sul campo, ricerca, esperienza di lavoro;

Facendo proprie queste indicazioni, la Legge 38 del luglio 2010 per la prima volta in Italia riconosce il diritto universale di accesso alle Cure Palliative ed alla Terapia del Dolore entro i Livelli Essenziali di Assistenza, prevedendo l'attivazione di due reti di servizi e di assistenza - la

Rete regionale delle Cure Palliative e la Rete regionale della Terapia del Dolore - e l'istituzione dei relativi organismi di coordinamento.

Evidenziato che

l'articolo 2 di detta norma definisce:

a) «cure palliative»: l'insieme degli interventi terapeutici, diagnostici e assistenziali, rivolti sia alla persona malata sia al suo nucleo familiare, finalizzati alla cura attiva e totale dei pazienti la cui malattia di base, caratterizzata da un'inarrestabile evoluzione e da una prognosi infausta, non risponde più a trattamenti specifici;

b) «terapia del dolore»: l'insieme di interventi diagnostici e terapeutici volti a individuare e applicare alle forme morbose croniche idonee e appropriate terapie farmacologiche, chirurgiche, strumentali, psicologiche e riabilitative, tra loro variamente integrate, allo scopo di elaborare idonei percorsi diagnostico-terapeutici per la soppressione e il controllo del dolore.

Lo stesso articolo riconosce quale titolare del diritto d'accesso a tali terapie ogni "persona affetta da una patologia ad andamento cronico ed evolutivo, per la quale non esistono terapie o, se esse esistono, sono inadeguate o sono risultate inefficaci ai fini della stabilizzazione della malattia o di un prolungamento significativo della vita, nonché la persona affetta da una patologia dolorosa cronica da moderata a severa", superando finalmente la limitazione dell'offerta specialistica di cure palliative ai soli malati oncologici.

Sottolineato che

nel dicembre dello stesso 2010 la Conferenza Stato-Regioni ha siglato l'Accordo ed approvato le allegate Linee Guida per la promozione, lo sviluppo e il coordinamento degli interventi regionali nell'ambito della Rete di Cure Palliative e della Rete di Terapia del Dolore, che rappresentano quanto si ritiene necessario che sia previsto a livello regionale per garantire l'assistenza palliativa e la terapia del dolore in modo omogeneo e a pari livelli di qualità;

l'Accordo, riconoscendo che in Italia a fronte del forte sviluppo degli hospice restano forti criticità nella rete di assistenza territoriale formata - oltre che dagli hospice stessi - dagli ospedali e dall'assistenza domiciliare, sottolinea la primaria importanza della creazione di una rete assistenziale nella quale i singoli nodi siano adeguatamente sviluppati e soprattutto possano colloquiare tra loro grazie ad una regia a livello regionale.

Considerato che

già con delibera di Giunta 456 del 2000 "Programma attuativo dal PSR 1999-2001: "La Rete delle Cure Palliative"", la Regione Emilia-Romagna ha maturato come indirizzo per la programmazione una visione "di sistema" per una rete di assistenza integrata tra ospedale e territorio, interprofessionale ed interdisciplinare, che ha ispirato lo sviluppo delle reti di servizi a livello locale;

l'obiettivo posto sia dalla norma nazionale che dalla delibera regionale è quello di creare una rete integrata di servizi in grado di garantire la continuità assistenziale al malato dalla struttura ospedaliera al suo domicilio attraverso la messa a sistema delle strutture sanitarie - ospedaliere e territoriali - e assistenziali, delle figure professionali e degli interventi diagnostici e terapeutici dedicati all'erogazione delle cure palliative, al controllo del dolore in tutte le fasi della malattia, con particolare riferimento alle fasi avanzate e terminali della stessa, al supporto dei malati e dei loro familiari;

ad oggi tuttavia le nostre linee di attuazione non prevedono un esplicito coordinamento regionale né per le Cure Palliative né per la Terapia del Dolore, né disciplinando funzioni regionali di monitoraggio dello sviluppo e del funzionamento complessivo delle reti.

Rilevato pertanto che

la Regione Emilia-Romagna, pur avendo già provveduto in questi anni sia allo sviluppo della rete degli hospice che alla qualificazione degli interventi in cure palliative a domicilio, deve dunque ancora raggiungere pienamente gli obiettivi fissati dalla Legge 38/2010 e dalle Linee Guida attuative.

Impegna la Giunta

a pianificare l'estensione della garanzia di accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore, in tutti i settori di assistenza e per tutte le patologie previste dalla L. 38/2010;

ad istituire la struttura organizzativa regionale di indirizzo e coordinamento della Rete delle Cure Palliative e la struttura organizzativa regionale di indirizzo e coordinamento della Rete per la

Terapia del Dolore, i cui compiti e funzioni sono stati definiti nelle Linee Guida della Conferenza Stato-Regioni;

a dare valore all'esperienza fin qui maturata in Emilia-Romagna, garantendo nel coordinamento regionale criteri di rappresentatività delle diverse professionalità coinvolte nei percorsi di Cure Palliative e di Terapia del Dolore, e dei diversi modelli di assistenza che si sono sperimentati nel territorio regionale, in maniera da sviluppare il più possibile l'"intelligenza di rete" e fornire garanzie omogenee di buone pratiche per tutti i cittadini dell'Emilia-Romagna;

ad attivare al più presto, con le modalità che si riterranno più opportune, la funzione regionale di monitoraggio e valutazione del funzionamento e dei risultati di ciascuna delle due reti di assistenza, nonché di periodica valutazione dello stato di attuazione della L. 38/2010 a livello di ciascun territorio di riferimento delle Conferenze Territoriali Sociali e Sanitarie.» (151) (Marani - Costi - Monari - Piva - Carini - Moriconi - Mori - Ferrari - Zoffoli - Alessandrini - Mumolo - Vecchi Luciano - Mazzotti - Fiammenghi)

OGGETTO 1004

«Premesso che:

- l'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. Art. 1 della Costituzione.
- La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Art. 4.
- La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni. Art. 35.
- Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla sua famiglia un'esistenza libera e dignitosa. Art. 36.

Considerato che:

- il Governo Berlusconi ha fortemente leso i diritti dei lavoratori facendo approvare in Parlamento il c.d. "collegato lavoro" legge n. 183 del 4 novembre 2010.

- L'art. 32 della legge, modificando la normativa del 1966, prevede l'obbligo di impugnazione, nel termine di 60 giorni, di tutti i licenziamenti "invalidi" (e pertanto anche di quelli nulli) nonché dei contratti di lavoro in cui si contesti la qualificazione giuridica del rapporto o il termine apposto al contratto. Si badi bene che il termine di 60 giorni decorre dall'entrata in vigore della legge per i rapporti già definiti (dal 24 novembre 2010 al 23 gennaio 2011) e dalla comunicazione del licenziamento (o scadenza del contratto per quelli in essere e futuri).

- Se, dunque, fino al 24 novembre 2010 l'azione di nullità del termine apposto al contratto di lavoro era imprescrittibile, e pertanto il lavoratore illegittimamente assunto a termine e poi "defenestrato" dall'azienda alla scadenza del contratto non aveva limiti temporali per "reagire", d'ora in avanti dovrà inviare una lettera di contestazione della legittima apposizione del termine entro e non oltre 60 giorni dalla scadenza del contratto. Pena l'impossibilità di far valere in futuro le illegittimità del contratto di lavoro a termine (contratto di somministrazione di lavoro interinale, contratto di associazione in partecipazione, lavoro intermittente, contratto di inserimento, collaborazioni coordinate e continuative o a progetto, ecc.), perdendo dunque l'opportunità di far accettare la vigenza di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

È evidente che nel breve termine di 60 giorni dalla scadenza del contratto di lavoro in una prassi diffusa e generalizzata di reiterazione di contatti a termine tra stesso datore di lavoro e stesso lavoratore - difficilmente il precario si attiverà per far valere i vizi del contratto di assunzione, visto che presumibilmente rimarrà in stand by in attesa e nella speranza di essere riassunto dal medesimo datore di lavoro. Ciò a differenza di un lavoratore a tempo indeterminato, che quando viene licenziato sa bene che il rapporto di lavoro si è profondamente incrinato e, quindi, non rimane inattivo nel corso dei 60 giorni sperando in "un qualcosa".

- Questa normativa vergognosa, votata da tutta la maggioranza, strumentalizza e trasforma in elemento di ricatto la speranza, l'unica cosa che spesso rimane al lavoratore italiano!!! Nel caso del precario, strumentalizza la speranza di essere richiamato dal proprio datore di lavoro, al fine di far trascorrere il breve tempo che porta alla decadenza ed impedire al lavoratore precario - una volta presa coscienza di essere stato definitivamente "scaricato" dal datore di lavoro di poter far valere i propri diritti avanti al Giudice del Lavoro.

I lavoratori, come prima citato, devono essere tutelati dai ricatti che si possono verificare, soprattutto in temi di crisi come questi.

Tutto ciò premesso,

si impegna il Consiglio regionale

- ad esprimere solidarietà a tutti i lavoratori che purtroppo sono stati e saranno "toccati" da questa odiosa legge del Governo, che li priva di una garanzia "anti-ricatto" da parte delle aziende.

Si impegna altresì la Giunta regionale

- a sostenere tutte le aziende che attueranno percorsi di stabilizzazione dei loro dipendenti;
- a supportare i lavoratori che si ritroveranno ad impugnare licenziamenti illegittimi, dando loro anche una minima assistenza per attuare il ricorso contro il licenziamento presso il Giudice del Lavoro.» (152) (Mandini - Barbatì)

OGGETTO 1008

«Premesso che:

a) la crisi economica sta colpendo in modo generalizzato moltissime imprese con evidenti conseguenze negative sui redditi della famiglie.

b) Mentre le grandi aziende che dispongono di ingenti capitali sfruttano spesso la possibilità di delocalizzare all'estero la produzione (o parte di essa); diverse piccole e medie imprese (PMI), vero motore della nostra economia regionale, sono costrette a chiudere per gli effetti della crisi economica.

c) Tra le principali cause di difficoltà lamentate dalle PMI, vi sono gli eccessivi ritardi nei pagamenti delle forniture e delle sub-forniture da parte delle grandi aziende nonché delle Pubbliche Amministrazioni.

d) La media europea dei tempi di pagamento da parte delle Pubbliche Amministrazioni è di circa 63 giorni, mentre in Italia i tempi medi di pagamento risultano essere di 186 giorni, da parte delle imprese private la situazione è migliore (96 giorni), ma comunque ben lontana dalla media europea (55 giorni per i pagamenti tra imprese).

e) Se si conteggiano solo i tempi di pagamento per i fornitori delle Aziende sanitarie, i numeri aumentano sensibilmente collocando la Regione Emilia-Romagna tra le ultime in classifica nazionale, migliore solamente della Regione Campania.

f) In data 24 gennaio 2011 il Consiglio d'Europa ha approvato una nuova direttiva in materia di termini di pagamento nelle transazioni commerciali che sostituisce la precedente 2000/35/CE, recepita nel nostro ordinamento con il decreto legislativo n. 231/2002.

Considerato che:

g) in Francia è stato recentemente istituito il mediatore delle sub-forniture, una figura istituzionale volta a garantire il pagamento (nei tempi concordati) dei fornitori di grandi aziende e Pubbliche Amministrazioni.

h) La direttiva comunitaria del 24 gennaio 2011 stabilisce nuove tempistiche di pagamento, nel dettaglio:

- per i contratti pubblici viene stabilito un termine di pagamento di 30 giorni (possibile deroga a 60 purché giustificata e precisata sul contratto); viene previsto un indennizzo pari al tasso di interesse fissato dalla BCE aumentato almeno dell'8%; viene, in ogni caso, previsto un indennizzo minimo pari ad almeno 40 euro;

- per i contratti privati non viene stabilito alcun termine di pagamento che sostanzialmente viene lasciato alla libertà contrattuale ma i termini di pagamento superiori ai 60 giorni devono essere adeguatamente giustificati; anche in questo caso è previsto un indennizzo pari al tasso di interesse fissato dalla BCE aumentato almeno dell'8% ma soltanto in via residuale qualora non venga definito contrattualmente tale importo.

Ritenuto che:

i) garanzie sulla tempistica dei pagamenti delle forniture potrebbero scongiurare la chiusura e il fallimento di molte PMI, nonché attirare investitori esteri, contribuendo a innescare la ripresa economica.

Impegna
la Giunta regionale

1) ad assumere iniziative finalizzate a ridurre i tempi di pagamento dei fornitori, con particolare riferimento alle PMI.

2) Ad istituire, di concerto con l'Assemblea legislativa, una figura di garanzia per la mediazione gratuita delle controversie relative ai ritardi nei pagamenti delle forniture; al fine di prevenire

contenziosi con conseguente allungamento dei tempi nei pagamenti ed aggravio di oneri a carico delle imprese.» (153) (Cavalli - Manfredini - Corradi - Bernardini)

Interpellanze

OGGETTO 925

«Il sottoscritto, Fabio Filippi, consigliere regionale del Popolo della Libertà,
premessò

- che nel comune di Poviglio in provincia di Reggio Emilia è attiva la società privata denominata Poviglio Fiera - Soc. Coop. a r. l.;

- che Poviglio Fiera è proprietaria della struttura in cui ha sede l'associazione Kaleidos, ubicata a Poviglio;

- che in data 16/09/2008 il sottoscritto ha presentato un'interpellanza sullo stesso argomento;
sottolineato

- che Poviglio Fiera per la realizzazione del 'Centro del Volontariato' avrebbe ottenuto il terreno in concessione dal Comune di Poviglio al costo di 1 euro (con i relativi espropri per motivi di pubblica utilità);

- che nel terreno in oggetto risulta sia stato realizzato, dalla cooperativa Coopsette, un edificio privato che, attualmente, Poviglio Fiera affitta all'associazione Kaleidos, affiliata all'Arci;

- che Poviglio Fiera avrebbe ottenuto, sempre dal Comune, una fideiussione di 1.000.000 di euro a garanzia del mutuo;

- che avrebbe, inoltre, ottenuto sempre dal Comune un finanziamento a fondo perduto pari ai 50.000 euro per l'inizio dell'attività del 'Centro del Volontariato';

- che il Comune per la sede "Centro Giovani", ubicata nel centro, risulta sborsare un canone di affitto annuo di euro 7.000, più un rimborso spese per utenze pari a euro 5.000, oltre ai quasi 20.000 euro sostenuti per gli stipendi di due operatori part-time;

interpella la Giunta per sapere

- se e in che misura il Comune di Poviglio abbia finanziato la realizzazione del 'Centro del Volontariato';

- se il Comune di Poviglio sostenga finanziariamente il circolo Arci Kaleidos, in che misura e con quali strumenti;

- se corrisponda al vero che il Comune di Poviglio abbia ceduto alla società privata Poviglio Fiera, ad un prezzo simbolico, l'area in oggetto;

- se l'Amministrazione di Poviglio abbia sottoscritto una fidejussione di un milione di euro, elargendo successivamente cinquantamila euro come contributo per l'avviamento attività e altri contributi vari, a favore del cosiddetto 'Centro del Volontariato';

- il numero e i nomi dei dipendenti e addetti di Poviglio Fiera, i loro compensi e le loro mansioni;

- il numero e i nomi dei dipendenti e addetti di Kaleidos, i loro compensi e le loro mansioni;

- per quale motivo il domicilio della società privata Poviglio Fiera corrisponda alla sede del municipio: via Verdi 1;

- se corrisponda al vero che un'impiegata comunale, retribuita dal cittadino, si occupi, seppur saltuariamente, della segreteria di Poviglio Fiera;

- se la partecipazione sociale Poviglio Fiera soddisfi le caratteristiche dello scopo mutualistico richiesto dallo statuto dell'ente;

- per quale motivo altri circoli di Poviglio (parrocchiali), frequentati dai giovani, non hanno goduto e non godono degli stessi favori.» (51) (Filippi)

OGGETTO 937

«Il sottoscritto, Fabio Filippi, consigliere regionale del Popolo della Libertà,
premessò

- che in Comune a Gattatico di Reggio Emilia è in fase di approvazione la delibera n. 512 datata 21/12/2010 denominata "Variante al PRG per l'ampliamento di un'area destinata a parcheggio lungo Via Don Minzoni nella Frazione di Taneto". Area attigua al circolo Arci Fuori Orario;

- che l'area oggetto della variante ricopre una superficie di 12.500 mq ed è attualmente inquadrata come zona agricola, gravata dal vincolo di "Zona di particolare interesse paesaggistico-ambientale" e dal vincolo paesaggistico definito di "notevole interesse pubblico" ai sensi del D.M. 01/08/1995. L'area è inoltre interessata dall'attiguo passaggio della ferrovia;

- che a tutt'oggi non risulta che detti vincoli siano stati rimossi, pertanto la zona rimane tutelata attraverso il decreto cosiddetto "Galasso";

- che è in atto una procedura giudiziaria, i nuovi parcheggi sarebbero stati eseguiti in modo abusivo, senza l'acquisizione della preventiva autorizzazione comunale, come accertato dall'autorità giudiziaria;

constatato

- che l'approvazione della delibera in oggetto appare come strumento volto a legittimare l'abuso commesso nella realizzazione non autorizzata del parcheggio lungo Via Don Minzoni, al fine di ridurre le conseguenze civili e penali di tale illecito;

rilevato

- che nell'ipotesi in cui la variante venga approvata verrà sporta denuncia al Comune di Gattatico per i reati di peculato e abuso di ufficio;

- che nei casi di abuso edilizio è vietato modificare la destinazione urbanistica;

- che, attualmente, il circolo Arci Fuori Orario ha una capienza, accordata dall'autorità sanitaria, di 1.300 posti. I parcheggi in uso risultano pertanto più che sufficienti;

- che oltre agli spazi pubblici, è utilizzato dal circolo un parcheggio di 4.000 mq realizzato dal soggetto interessato e utilizzato come dotazione pertinenziale privata;

interpella la Giunta per sapere

- se i nuovi parcheggi di Via Minzoni siano stati eseguiti in modo abusivo, senza l'acquisizione della preventiva autorizzazione comunale e dei relativi pareri di legge, come accertato dall'autorità giudiziaria;

- se intenda prendere provvedimenti affinché le leggi regionali siano rispettate;

- se l'area in oggetto sia effettivamente inquadrata come zona agricola, gravata dal vincolo di "Zona di particolare interesse paesaggistico-ambientale" e dal vincolo paesaggistico definito di "notevole interesse pubblico" ai sensi del D.M. 01/08/1995;

- se i confini della zona in oggetto, tutelata dal decreto ex Galasso, siano stati modificati;

- se il procedimento sui vincoli paesaggistici sia di competenza regionale e se l'ente abbia la facoltà di verificare eventuali violazioni della normativa in materia;

- se nei casi di abuso edilizio sia vietato modificare la destinazione urbanistica;

- se vengano rispettate le distanze dall'adiacente linea ferroviaria;

- se l'approvazione della delibera in oggetto abbia il fine di legittimare l'abuso commesso nella realizzazione non autorizzata del parcheggio lungo Via Don Minzoni, con l'obiettivo di ridurre le conseguenze civili e penali di tale illecito.» (52) (Filippi)

OGGETTO 961

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, preso atto che il Parlamento Italiano ha approvato, il 30 marzo 2004, la Legge n. 92 istitutiva del 10 febbraio, come Giornata del Ricordo in memoria dei Martiri delle Foibe, degli esuli istriani, fiumani e dalmati, delle vicende del confine orientale e per la concessione di un riconoscimento ai congiunti degli infoibati;

considerato che l'art. 1 comma 2 della suddetta Legge, prevede che le Istituzioni favoriscano la realizzazione di studi, incontri, convegni, mostre al fine di conservare la memoria e diffondere la conoscenza presso i giovani ed in particolare nelle scuole di ogni ordine e grado di quei tragici eventi che si sono perpetrati in quelle terre durante la seconda guerra mondiale e negli anni successivi;

evidenziato che con l'occupazione dell'Istria e di Trieste da parte delle truppe jugoslave di Tito dopo l'8 settembre del 1943, molti soldati e civili italiani furono infoibati o deportati in campi di concentramento in Jugoslavia;

evidenziato altresì che con il Trattato di Pace del 1947 l'Italia fu costretta a cedere l'Istria, Zara e le isole di Cherso, Lussino, Lagosta e Pegalosa, e di conseguenza la maggior parte della popolazione di quelle terre fu costretta a rifugiarsi in Italia;

interpella

la Giunta per sapere:

1. quali iniziative ha predisposto in ricorrenza del 10 febbraio 2011, per celebrare il Giorno del Ricordo, nel rispetto della Legge nazionale n. 92 del 2004;
2. a quante iniziative promosse dagli Enti Locali o da altre Istituzioni la Regione ha partecipato con un suo patrocinio per le celebrazioni del Giorno del Ricordo di quest'anno;
3. quante sono state le manifestazioni predisposte dalla Regione o per le quali ha concesso il suo patrocinio per la celebrazione del 10 febbraio, in memoria dei Martiri delle Foibe, dell'esodo giuliano-dalmata e delle vicende del confine orientale negli anni 2005, 2006 e 2007;
4. se - preso atto dell'ingente mole di iniziative legittimamente e condivisibilmente programmate dalla Regione per la Giornata della Memoria della Shoah - anche per quest'anno, come per l'anno scorso, il contributo della Regione Emilia-Romagna al rispetto della Giornata del Ricordo degli Italiani infoibati o esiliati dalle loro terre natie ad opera dei partigiani comunisti titini si limiterà ad una mail inviata a tutti i dipendenti regionali dalla Direzione generale organizzazione, invitante a "sospendere per un minuto le normali attività lavorative".» (53) (Bignami)

OGGETTO 965

«Il consigliere Andrea Pollastri del gruppo Popolo della Libertà
premesso che:

- più volte dall'inizio della IX Legislatura la IV Commissione si è occupata della situazione carceraria;
 - un primo dibattito si è svolto il 14 luglio a seguito della "Relazione sulla situazione penitenziaria in Emilia-Romagna nell'anno 2009" da parte del Provveditore regionale dell'Amministrazione Penitenziaria Nello Cesari;
 - una seconda volta se n'è discusso nella seduta del 16 novembre durante la presentazione dell'assessore alle Politiche Sociali degli interventi inseriti nel Programma annuale 2010 relativi alle iniziative ed ai finanziamenti per il 2011 del Piano Sociale e Sanitario;
- considerato che:

- in entrambe le occasioni si è confermato che, per il 2011, le risorse destinate ai carcerati rimarranno invariate, e verranno prioritariamente destinate "Al mantenimento degli sportelli informativi dentro al carcere, valorizzando principalmente gli interventi di reinserimento, in particolar modo quello lavorativo", nonché altre attività, in accordo con gli Enti Locali, per favorire la socializzazione all'interno degli istituti penitenziari. Proseguiranno, altresì, interventi a favore delle donne detenute e dei loro figli minori ed iniziative di carattere sanitario volte alla prevenzione e cura. Infine verranno promosse attività convegnistiche ed informative relative alla situazione delle carceri ed all'applicazione delle leggi in materia.

Interpella la Giunta regionale per sapere:

- se si confermi quanto in premessa;
- se vi siano progetti nell'agenda della Giunta regionale e richieste di finanziamento per attivare politiche sociali e sanitarie in materia e quali siano.» (54) (Pollastri)

OGGETTO 1001

«Il sottoscritto consigliere

preso atto

della situazione molto grave che riguarda circa 43 lavoratori dell'azienda Nichel Cromo di Mirandola, il cui titolare, a metà ottobre, alla vigilia della riapertura dell'azienda dopo la riparazione dei danni causati da un corto circuito, è fuggito in Messico lasciando le casse vuote e i dipendenti nella più totale incertezza.

Evidenziato che

i dipendenti della Nichel Cromo sono dovuti ricorrere, lo scorso 13 gennaio, ad una lettera pubblica sui giornali per suscitare un maggiore interesse da parte delle Istituzioni alla loro condizione.

Constatato che

- nei primi giorni di gennaio 2011 si era parlato dell'apertura di alcune trattative con tre potenziali acquirenti della ditta ma, a tutt'oggi, nessun piano industriale pare essere stato depositato;

- come espressamente ricordato dagli stessi lavoratori nella lettera inviata ai giornali, tanti mesi di fermo produzione non giovano al futuro di una attività piena di debiti e, in più, il degrado in cui versa lo stabile fa lievitare ogni giorno l'ammontare dell'investimento che un ipotetico compratore dovrebbe spendere per rimettere a norma l'attività;

chiede al Presidente della Giunta e all'Assessore competente

- se sono a conoscenza dello stato delle trattative in corso fra il nuovo amministratore delegato della Nichel Cromo e i potenziali acquirenti della ditta;

- quali azioni la Regione Emilia-Romagna può mettere in campo per accelerare la risoluzione di questa vertenza e restituire così il lavoro ai dipendenti.» (55) (Naldi)

Interrogazioni

OGGETTO 878

«Il sottoscritto consigliere,
appreso:

- che nei comuni di Dovadola (FC) e Tredozio (FC) nella zona del monte Trebbio vi sono zone d'ombra e che quindi molti cittadini, con il passaggio al digitale terrestre non vedono alcune reti televisive, nemmeno la Rai;

- che anche nell'abitato di San Zeno di Galeata (FC), nella frazione di Santa Marina (Predappio) e nella frazione di Ponte Fantella in comune di Premilcuore (FC), tramite digitale terrestre non perviene nessun segnale;

- che il Consiglio comunale di Dovadola, il 29 novembre 2010, ha approvato una delibera in cui si riserva di ricorrere a vie legali contro la Rai, poiché col passaggio al digitale terrestre alcune zone rimangono scoperte;

- che tale delibera, illustrante la situazione, è stata inviata anche al Presidente della Regione Emilia-Romagna;

considerato:

- che tutti i cittadini hanno il diritto di ricevere il segnale Rai, dal momento che pagano il canone e che la Rai è un servizio pubblico;

- che generalmente le zone scoperte sono quelle già di per sé disagiate e di solito gli abitanti sono prevalentemente persone anziane, molto spesso sole e quasi nessuna munita di parabola satellitare;

interroga

la Giunta per sapere:

- se sia a conoscenza di questa situazione e se siano in corso accertamenti;

- quale sia il ruolo di Lepida, nel caso specifico e come si è arrivati a questa situazione senza prevenire il disagio riscontrato dagli utenti;

- se sia possibile intervenire, nel minor tempo possibile, al fine di non penalizzare ulteriormente i cittadini contribuenti ed in particolare le fasce più deboli.» (A risposta scritta) (580) (Bartolini)

OGGETTO 879

«I sottoscritti consiglieri,
premesso che

nelle settimane scorse, così come reso pubblico da diversi organi di stampa, la SOGIN, azienda pubblica controllata al 100% dal Ministero dell'Economia incaricata dello smaltimento delle centrali nucleari dismesse e della gestione delle scorie, ha consegnato al Governo la mappa delle aree ritenute idonee per la localizzazione dei depositi delle scorie nucleari;

tra le località individuate vi sarebbero varie aree della regione Emilia-Romagna e nello specifico diverse aree nella dorsale appenninica tosco-emiliana;

considerato che

non è chiaro quali siano i criteri individuati dalla SOGIN per la definizione dei siti trattandosi di aree densamente popolate e di aree montane soggette a rischio sismico e a rischio idrogeologico;

nessuna delle aree individuate nell'Appennino è sufficientemente ampia da poter includere la cosiddetta "area di sicurezza";

si è ancora in attesa che venga resa operativa e funzionante l'Agenzia italiana per il nucleare prevista dalle norme recentemente approvate.

Interrogano la Giunta

per sapere se non ritenga utile chiedere al Ministero dello Sviluppo economico informazioni precise su ciò che riporta la stampa, e dunque se risponde al vero che aree della regione Emilia-Romagna sono state individuate come sede per il deposito di scorie nucleari.» (A risposta scritta) (581) (Costi - Vecchi Luciano - Pariani - Marani - Mori)

OGGETTO 880

«Il sottoscritto Andrea Pollastri, consigliere del Popolo della Libertà,

premessi che:

- l'AUSL di Piacenza deve effettuare degli interventi edili, che per la loro consistenza, rendono inagibile parte dell'area produttiva della Cucina Centrale sita presso l'Ospedale di Piacenza che fornisce i Presidi Ospedalieri di Piacenza e Castelsangiovanni e le strutture esterne psicosociali;

- a tal fine con bando di gara spedito alla G.U.U.E. in data 17 maggio 2010 l'Azienda ha indetto una gara pubblica per l'affidamento della "fornitura di pasti e derrate alimentari occorrenti al servizio di ristorazione degenti di alcune strutture dell'Azienda USL di Piacenza";

- l'importo a base d'appalto è stato quantificato in euro 3.700.000,00 (oltre IVA), per la durata del contratto di 24 mesi decorrenti dalla definitiva aggiudicazione dell'appalto;

- le offerte sono state esaminate in quattro sedute della Commissione (il 16 ed il 27 luglio, il 10 ed il 15 settembre), all'esito delle quali si è classificata prima in graduatoria Serenissima Ristorazione Spa;

- con deliberazione dirigenziale n. 403 del 30 settembre 2010 l'ASL ha pertanto assegnato l'appalto alla stessa Serenissima Ristorazione Spa;

- Copra Ristorazione Spa, che aveva partecipato alla gara in associazione con Gemeaz Cusin Spa, ipotizzando possibili profili di illegittimità delle operazioni di gara, ha presentato ricorso contro l'ASL di Piacenza innanzi al T.A.R. Emilia-Romagna, sede di Parma, assegnato alla Sez. I, e iscritto al n. 248/2010 di R.G.

Considerato che:

relativamente a quanto sopra Copra ha rilevato che:

- secondo quanto stabilito dall'art. 4, paragrafo 2 punto 1, alla pag. 8 del disciplinare di gara i concorrenti avrebbero dovuto dimostrare, pena l'esclusione, la disponibilità di un centro di cottura munito delle necessarie autorizzazioni sanitarie, all'interno del quale "dovranno essere presenti un'area di lavoro ed una linea di produzione dedicate esclusivamente alla produzione di cibi col sistema Cook & Chill". Con la specificazione per cui "il requisito di esclusività dell'area e della linea di produzione (per il sistema Cook & Chill, N.d.R.) è richiesto a pena di esclusione". Tale clausola di gara ha limitato ingiustificatamente la partecipazione all'appalto delle imprese che, pur disponendo di tutte le dotazioni necessarie per la produzione dei pasti in "Cook & Chill", non potevano vantare la disponibilità di una struttura produttiva con aree separate dedicate esclusivamente al "Cook & Chill". Soprattutto perché il ricorso al metodo di preparazione dei pasti "Cook & Chill" non richiede il possesso di particolari requisiti strutturali dello stabilimento di produzione (aree di lavorazione separate), quanto piuttosto la dotazione di specifiche apparecchiature (quali, l'abbattitore termico) e l'impiego di particolari misure (quali l'utilizzo di contenitori dei pasti termici e la dotazione di mezzi di trasporto muniti di refrigeratore) che permettano, in condizioni di assoluta sicurezza ed igiene, il processo di abbattimento della temperatura e la conservazione dei pasti fino alla distribuzione. Se, dunque, le esigenze della commessa corrispondevano con la necessità per la stazione appaltante di approvvigionarsi di pasti "refrigerati", allora tale necessità poteva essere coniugata altrettanto validamente con l'impiego di un centro di cottura che, pur non avendo a disposizione un'area specificamente deputata al cook & chill, risultasse debitamente munito di tutte le attrezzature necessarie per la produzione e la veicolazione di pasti "in legame refrigerato";

- con la clausola compendiata nel punto VI.3 del bando di gara e trasposta nell'art. 14 del disciplinare di gara (cfr. la pag. 17 del disciplinare di gara), la stazione appaltante s'è autovincolata a fornire i chiarimenti richiesti dalle imprese interessate entro la data dello scorso 24 giugno 2010: tuttavia soltanto nel corso della seduta pubblica del 16 luglio 2010, il Presidente della Commissione ha dato atto della mancata comunicazione dei chiarimenti per un non meglio

specificato "problema tecnico" ed ha quindi stabilito di "consegnare tali chiarimenti brevi manu alla fine della fase di apertura pubblica dei plichi pervenuti" con la precisazione per cui "qualora tali chiarimenti possano comportare modificazioni dell'offerta economica e/o del progetto tecnico, sarà possibile integrare la documentazione già presentata entro e non oltre le ore 12.00 del 23/07/2010". È stato dunque consentito alle imprese di modificare le proprie offerte a seguito dell'apertura delle buste. Con il rischio dell'alterazione della segretezza delle offerte che costituisce un principio cardine dei pubblici appalti;

- l'Amministrazione aggiudicatrice non ha dato evidenza delle modalità di custodia dei plichi (già aperti), al fine di scongiurare il rischio di manomissioni e/o alterazioni di sorta, il tutto considerando il fatto che vi si è messo mano per ben sei volte (quattro sessioni pubbliche e due riservate) in due mesi. Tale sola circostanza è stata ritenuta sufficiente dal Consiglio di Stato per annullare gare d'appalto già assegnate, in ragione del rischio della alterazione delle buste d'offerta e, quindi, della regolarità della procedura amministrativa (cfr. sentenza Consiglio di Stato, Sez. V, 21 maggio 2010 n. 3203);

- dopo il ricorso, nel corso della fase cautelare in primo grado, è emerso che, con la nota prot. n. 64875 in data 29 ottobre 2010, il direttore dell'Unità Operativa Acquisizione Beni e Servizi dell'AUSL Piacenza ha denunciato al locale Comando dei Carabinieri l'avvenuto smarrimento del contenuto di due dei tre faldoni costituenti il plico d'offerta presentato da Copra e Gemeaz Cusin.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- quali siano le motivazioni che hanno giustificato la limitazione della partecipazione alla gara d'appalto soltanto alle imprese in grado di disporre di un centro di cottura munito di un'area di lavoro e di una linea di produzione esclusivamente deputati al metodo "Cook & Chill": così limitando fortemente la concorrenzialità della commessa ai danni delle imprese (soprattutto di quelle ubicate nel territorio regionale) che, pur disponendo di tutte le dotazioni necessarie per la produzione dei pasti in "Cook & Chill", non potevano vantare la disponibilità di una struttura produttiva con aree separate dedicate esclusivamente al "Cook & Chill";

- come mai l'Azienda non abbia fornito entro il 24 giugno i chiarimenti richiesti alle società concorrenti, così come previsto dal disciplinare di gara;

- le ragioni della mancata verbalizzazione della custodia in sicurezza delle offerte pervenute e le cause dello smarrimento della busta d'offerta presentata da Copra;

- se, a fronte di quanto sopra riportato, la Regione intenda verificare la correttezza delle procedure seguite dall'ASL di Piacenza per l'aggiudicazione dell'appalto per la ristorazione;

- se corrispondano al vero le voci di lamentela da parte degli utenti circa la qualità dei pasti forniti da Serenissima Ristorazione Spa.» (*A risposta immediata in Aula*) (582) (*Pollastri*)

OGGETTO 881

«Il sottoscritto Roberto Corradi consigliere regionale gruppo Lega Nord
premessi che

1) nel luglio del corrente anno, il quotidiano la "Gazzetta di Parma" ha pubblicato un articolo relativo alla vicenda del sig. L. B., cittadino italiano di anni sessantacinque, nato a Parma, privo di residenza e costretto da anni a vivere da anni all'interno di un camioncino, in un parcheggio del quartiere Montana nel comune di Parma.

2) Il sig. L. B. ha riferito di essere considerato ai servizi sociali un "fantasma", essendo privo di residenza; ed impossibilitato a reperire un alloggio.

3) Stante la mancanza di residenza ufficiale, il sig. L. B. non riesce neppure ad ottenere dal Comune di Parma il rilascio della carta d'identità, trovandosi relegato a ruolo di "fantasma".

Considerato che

4) dal luglio 2010, periodo in cui il caso del sig. L. B. è stato evidenziato grazie ad un articolo pubblicato dalla stampa locale, le condizioni del nostro concittadino sono rimaste invariate.

5) Mentre il parmigiano L. B. continua ad essere un "fantasma", privo del diritto ad ottenere qualsivoglia aiuto o sostegno da parte delle strutture pubbliche, ingenti risorse sono destinate a favore di cittadini non italiani, che beneficiano di alloggi popolari, contributi per gli affitti, assegni di assistenza, ed altri sussidi di varia ed articolata natura.

Interroga la Giunta
per conoscere

1) se quanto sopra descritto corrisponde al vero.

2) Se non ritenga opportuno intervenire presso il Comune di Parma e/o altri Enti Pubblici competenti, al fine di sollecitare l'erogazione delle necessarie ed urgenti forme di assistenza a favore del sig. L. B., soprattutto in considerazione delle condizioni climatiche invernali, che rendono estremamente precaria la sopravvivenza di un anziano all'interno di un camioncino.» (A risposta scritta) (583) (Corradi)

OGGETTO 882

«Il consigliere Andrea Pollastri del gruppo Popolo della Libertà
premessi che:

- nel 2001 un privato concedeva in locazione il proprio capannone sito a Fiorenzuola d'Arda (PC) alla ditta Siderplastgommelegno, con l'intesa contrattuale che l'immobile venisse utilizzato per lo stoccaggio di parti plastiche e vetrose di autovetture, come da oggetto sociale esposto nella visura camerale prodotta dalla ditta;

- dopo aver pagato un paio di mensilità, la ditta si rendeva morosa e, a seguito di sopralluogo dei legali del proprietario ad Orio Litta (Lodi), sede legale di Siderplastgommelegno, si era scoperto che, pur non avendo più sede lì, in passato vi aveva operato lasciando un immobile locato ingombro di rifiuti (nella fattispecie, pneumatici usati);

- dopo aver denunciato la situazione alla locale stazione dei Carabinieri (24 maggio 2002), il proprietario aveva iniziato la procedura di sfratto, giunta a termine ma mai portata ad esecuzione in quanto, a causa dei tempi tecnici processuali, all'esito della procedura stessa l'immobile era ormai pieno di pneumatici;

- parallelamente, la Procura della Repubblica di Piacenza svolgeva indagini sui soggetti che gestivano la Siderplastgommelegno, accertando che altri capannoni erano utilizzati dagli stessi e versavano in identiche condizioni (Castel San Giovanni, Pessina Cremonese);

- il 29 aprile 2009 il Comune di Fiorenzuola emanava ordinanza di sgombero rimasta lettera morta;

- nel dicembre 2003 veniva disposto sequestro preventivo dei capannoni e di quanto contenuto: si stimavano stoccati circa 2.300 metri cubi di pneumatici di vario formato;

- nel procedimento penale n. 2787/2002 NR, 342/2005 RG nei confronti dei titolari della Siderplastgommelegno veniva accertata la qualità di rifiuto del materiale stoccato, e veniva ricostruito il complesso modus operandi (esibizione di false autorizzazioni ai vari gommisti del nord Italia, stoccaggio abusivo con trasferimento del materiale da un sito all'altro);

- con sentenza n. 844/2007 (al momento pendente in appello) i titolari venivano riconosciuti colpevoli, evidenziando in particolare la pericolosità per l'incolumità e la salute pubblica causata dai depositi di pneumatici;

- ad oggi il capannone è ancora ingombro e sottoposto a sequestro penale.

Considerato che:

- nel corso dell'intera vicenda, l'Amministrazione comunale di Fiorenzuola si è limitata all'emanazione di n. 2 ordinanze di sgombero, la prima riformata per vizio di identificazione dei responsabili e la seconda rimasta del tutto priva di attuazione;

- a differenza di quelle di Castel San Giovanni e Pessina Cremonese, l'Amministrazione valdarese non si è costituita parte civile nel procedimento penale, perdendo con ciò ogni diritto di rivalsa nei confronti dei responsabili;

- la stessa si è detta impossibilitata ad intervenire per carenza di fondi.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se quanto sopra corrisponda al vero;

- la ragione per cui l'Amministrazione comunale di Fiorenzuola d'Arda non abbia fatto valere l'ordinanza di sgombero da essa emessa;

- se compete al Comune provvedere alla bonifica di un sito giudicato pericoloso per l'incolumità pubblica in assenza di intervento da parte dell'interessato;

- se esistano contributi regionali che consentano di provvedere allo sgombero delle aree occupate dagli pneumatici di Siderplastgommelegno nei comuni di Castel San Giovanni e Fiorenzuola d'Arda;

- se, a prescindere dalla decisione che assumerà la Magistratura, vi siano responsabilità ascrivibili ai proprietari del capannone;
- quali misure intenda adottare la Giunta regionale per porre rimedio alla situazione sopradescritta.» (*A risposta scritta*) (584) (*Pollastri*)

OGGETTO 883

«Il sottoscritto consigliere del gruppo Popolo della Libertà, Gianguido Bazzoni,
premessò

che una donna di 63 anni R. M. è morta domenica 26 dicembre scorso nell'ospedale Civile di Faenza;

che la donna originaria di Riolo Terme e residente a Faenza, era ricoverata nel reparto di Neurologia ed affidata al SIMAP Centro salute mentale della Ausl di Ravenna;

che sembra si fosse appartata in bagno per fumare una sigaretta, cosa che dovrebbe essere vietata in un reparto ospedaliero;

che secondo i primi rilievi della polizia la donna avrebbe avvicinato la sigaretta alla vestaglia sintetica che indossava e questa avrebbe preso fuoco;

che la signora avrebbe cercato di raggiungere l'uscita, ma si sarebbe accasciata sulla soglia della porta, mentre il personale ospedaliero, allertato dal sistema antincendio, avrebbe subito spento le fiamme grazie ad un estintore interno ed avrebbe portato la paziente fuori dal reparto, per meglio procedere con le manovre di rianimazione risultate purtroppo inutili;

che la donna avrebbe riportato ustioni di terzo grado al volto ed alle braccia, anche se il decesso potrebbe essere dovuto ad asfissia a causa del fumo sprigionatosi;

che le fiamme avrebbero praticamente avvolto solo la 63enne, lasciando per fortuna gli arredi della toilette quasi integri, tanto che non si è sviluppato un incendio maggiore che avrebbe potuto avere un esito drammatico;

che il corpo della vittima è stato portato all'obitorio dell'ospedale faentino e l'autopsia dovrebbe essere eseguita nei prossimi giorni, per chiarire le cause precise del decesso;

che la sciagura si sarebbe consumata poco prima delle ore 07,00 e ad accorgersi del dramma sarebbero stati alcuni pazienti ricoverati che hanno visto uscire del fumo dal bagno della stanza;

che sembra che la signora, seguita dal SIMAP, avrebbe più volte disgraziatamente appiccato il fuoco all'appartamento in cui abitava e sempre per colpa di un mozzicone di sigaretta;

che ciò fa presupporre che non le siano state tolte sigarette ed accendino, come dovrebbe essere al momento del ricovero per un paziente con disturbi mentali;

interroga la Giunta

per sapere se quanto riportato in premessa corrisponda a verità e se si possano ravvisare delle mancanze a carico del personale addetto. Nel caso quali concrete iniziative la Giunta intenda assumere di concerto con l'Azienda Ausl di Ravenna affinché vengano accertate le responsabilità e ripristinato un servizio che attraverso un'accurata sorveglianza eviti il ripetersi di drammatici eventi come quello in premessa.» (*A risposta scritta*) (585) (*Bazzoni*)

OGGETTO 884

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà,
premessò che come si evince dal verbale di assemblea del 18-04-2008 del Consorzio Parco delle Querce, nell'anno 2008 attraverso l'opera di due ditte dell'Appennino bolognese si è provveduto a spianare l'alveo del torrente Setta in località Marzabotto con l'asportazione di ingenti quantità di inerti;

preso atto che dopo tale intervento di asportazione l'alveo del torrente è divenuto paludoso ed il corso dello stesso è mutato in maniera considerevole;

preso atto altresì che alla prima piena si è assistito allo sradicamento di alberi centenari e all'erosione della scarpata prospiciente all'abitato;

rilevato che anche a causa di forti piogge, la già precaria stabilità della scarpata è divenuta causa di grande pericolo per l'incolumità degli abitanti delle case soprastanti, richiedendo quindi l'intervento del Corpo Forestale dello Stato che, attraverso l'ispettore capo, ha effettuato un sopralluogo ed ha inoltrato il relativo rapporto alla Regione Emilia-Romagna;

interroga

la Giunta per sapere

1. se è al corrente dei succitati fatti;
2. se, in che modi ed in quali tempi intenda intervenire per risolvere la suddetta criticità che, giova ricordarlo, è tale dal 2008;
3. se, data la pericolosità che i dissesti idrogeologici possono generare, intenda avviare una capillare opera di monitoraggio sul territorio al fine di individuare e mettere in sicurezza le aree soggette a forte rischio idrogeologico, soprattutto nelle vicinanze di centri abitati.» (A risposta scritta) (586) (Bignami)

OGGETTO 885

«Il sottoscritto consigliere, considerato che il Programma d'Area "Valle del Reno" finanziato dalla Regione Emilia-Romagna per progetti legati ai Comuni del Medio e Alto Reno, compreso Camugnano era partito nel 1999;

appurato che dopo oltre 10 anni ben 2.585.640,63 euro di opere proposte nel programma d'Area Valle del Reno non hanno visto l'erogazione finanziaria della Regione perché non sono mai pervenuti i progetti proposti nel 1999 da alcuni Comuni;

valutato che ad oggi i Comuni di: Grizzana Morandi (BO) per il recupero dei fienili morandiani del Campiario e di completamento della foresteria e sistemazione Piazza Riola, Marzabotto (BO) con la riqualificazione urbana del Comune, Porretta Terme (BO) e Castel di Casio (BO) con la riqualificazione degli ambiti fluviali del Reno 1° stralcio e di Vergato con la stazione, hanno immobilizzato da oltre 10 anni fondi regionali destinati alla montagna e ad oggi non si conosce se questi fondi saranno utilizzati oppure se saranno persi;

interroga

la Giunta per sapere:

- se è a conoscenza della situazione suesposta e quale giudizio si dia;
- perché dopo oltre 10 anni la Regione non è intervenuta energicamente per chiedere il rispetto dei tempi e dei progetti proposti che hanno prodotto un immobilizzo di 2.585.640,63 euro per oltre 10 anni, risorse destinate alla montagna;
- se è prassi normale che per 12 anni rimangono fermi 2.585.640,63 euro a fronte di impegni non mantenuti dai Comuni proponenti;
- quando si prevede la realizzazione:
 1. della riqualificazione degli ambiti fluviali a Porretta Terme e Castel di Casio per un costo complessivo di 1.251.892,00 euro con 625.946,00 euro stanziati dalla Regione;
 2. la stazione di Vergato con un costo complessivo di 413.165,52 con 206.582,76 a carico della Regione;
 3. con il recupero dei fienili morandiani a Grizzana Morandi con un costo complessivo di 140.992,00 e 70.496 a carico della Regione;
 4. la sistemazione di Piazza Riola a Grizzana Morandi con 661.839,71 con 167.074,00 a carico della Regione;
 5. riqualificazione urbana di Marzabotto per un costo totale di 1.549.370,97 con 671.393,97 erogati dalla Regione;
 6. zona artigianale di Marzabotto con un costo totale di 516.456,90 a carico interamente dell'Ente regionale.» (A risposta scritta) (587) (Vecchi Alberto)

OGGETTO 886

- «Il sottoscritto Andrea Leoni, consigliere regionale del Popolo della Libertà, in merito
- al recente crollo di parte del muro perimetrale in sasso del Castello di Montecuccolo, nel comune di Pavullo nel Frignano, in provincia di Modena;
- visto
- che il Castello, di proprietà della locale Amministrazione comunale, è oggetto da dieci anni di un intervento di ristrutturazione che ha riguardato anche il muro di cinta perimetrale oggetto del crollo;
 - che i lavori di ristrutturazione del suddetto muro si erano conclusi nel 2009;

- che già nel gennaio 2010 venne evidenziato un parziale cedimento del muro;
 - che il mancato intervento sul cedimento avrebbe poi provocato un'apertura nel muro stesso e, nei giorni scorsi, il definitivo crollo;
- ritenuto
- grave sia l'apertura di un cedimento in un muro appena ristrutturato, sia il fatto che al cedimento non sia seguito nessun intervento in grado di prevenirne ed impedirne il successivo crollo;
 - necessario individuare cause e responsabilità legate al crollo del manufatto e ad agire affinché simili eventi non si ripetano in altre parti del Castello oggetto di ristrutturazione;
 - che le spese per la ricostruzione del muro crollato non siano fatte ricadere sulla collettività attraverso lo stanziamento di altri soldi pubblici;

interroga

il Presidente della Regione Emilia-Romagna per sapere:

- 1) se sia a conoscenza del crollo di parte del muro di cinta del Castello di Montecuccolo, nel comune di Pavullo nel Frignano, in provincia di Modena;
- 2) quali siano le cause e le responsabilità all'origine del suddetto crollo;
- 3) se e come la locale Amministrazione comunale intenda procedere al fine di ricostruire la parte di muro crollata;
- 4) a quanto ammontino i danni legati al suddetto crollo e a quanto ammontino le spese per la sua ricostruzione;
- 5) se la locale Amministrazione comunale intenda attribuire le spese per la ricostruzione del muro a chi aveva la responsabilità della qualità e della correttezza lavori;
- 6) se e con quali tempi intenda procedere alla ricostruzione del muro crollato;
- 7) se sia in grado di garantire la stabilità di altre parti del muro di cinta, così come di altri manufatti legati al Castello oggetto della recente ristrutturazione.» (*A risposta scritta*) (588) (*Leoni*)

OGGETTO 887

«Visto che

- è scaduto il contratto di affitto dell'immobile sito in via Silvani n. 6 a Bologna, di proprietà della "Generali Assicurazioni" nel quale prestavano servizio dipendenti della Regione Emilia-Romagna, della Provincia, del Corpo Forestale dello Stato ed altri.
- All'interno del suddetto immobile è collocato un bar e una mensa gestita da CAMST.
- In data 24 novembre 2010 i dipendenti del Gruppo ACER Bologna hanno inviato una richiesta, corredata da una raccolta di firme alla Regione Emilia-Romagna all'attenzione del Direttore Generale Risorse finanziarie e Patrimonio, all'Azienda Casa Emilia Romagna della Provincia di Bologna e alle OO.SS, di adoperarsi affinché non venga chiusa la mensa di Viale Silvani 6, in quanto fruitori.

Considerato che

- nel mese di dicembre risulta un incontro tra la Regione e la proprietà della "Generali Assicurazioni".
- La raccolta di firme ha raggiunto, oltre a quelle inviate il 24 novembre scorso, circa le 200 sottoscrizioni nonostante il trasferimento di numerosi dipendenti regionali, poiché sarebbe ancora molto utilizzata dagli altri lavoratori rimasti.

Si interroga il Presidente e l'Assessore competente

- al fine di sapere se la Regione nell'incontro svolto con i proprietari dell'immobile "Generali Assicurazioni" si è adoperata per verificare se esistono le condizioni per mantenere attiva la mensa CAMST di viale Silvani n.6;
- se la Regione ha informazioni in merito al proseguimento di tale servizio o alla chiusura dello stesso.» (*A risposta scritta*) (589) (*Naldi*)

OGGETTO 888

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, premesso che, a seguito di lamentele di alcuni cittadini utenti della stazione ferroviaria di Castel San Pietro, si è potuto constatare la difficoltà da parte degli utenti disabili l'accesso ai

binari della suddetta stazione, in quanto le due piattaforme esistenti non sono funzionanti e sulla scala per accedere al binario numero 2 non è installata alcuna piattaforma;

preso atto che, da notizie apparse sulla stampa locale che davano per conclusi i lavori di riqualificazione del sottopassaggio, lavori svolti tre anni fa, danno per imminente l'inizio di una seconda parte di lavori di riqualificazione;

considerato che la risposta data dal vicepresidente della Provincia di Bologna Giacomo Venturi ad una interrogazione del consigliere provinciale Alessandro Marzocchi indicava gli interventi per il miglioramento dei servizi offerti al pubblico, fra i quali "il posizionamento di una pensilina sul marciapiede del secondo binario e di due panchine per la primavera del 2011, il cui costo complessivo a carico di RFI è di circa 288.000 euro", ma che, nella comunicazione, RFI non fa alcun riferimento alle piattaforme per disabili;

interroga

la Giunta per sapere

1. se è a conoscenza dei fatti sopraindicati;
2. se e come intenda intervenire per risolvere il problema delle piattaforme per disabili;
3. se, nel caso la criticità venga risolta, a chi spetta l'onere dei lavori.» (A risposta scritta) (590)

(Bignami)

OGGETTO 889

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, premesso che da segnalazioni pervenute da diversi cittadini del comune di Vergato (BO) si manifestano serie preoccupazioni per il futuro della stazione ferroviaria di Vergato;

considerato che negli ultimi tempi si sono intensificate le notizie (anche di addetti ai lavori) secondo le quali la stazione ferroviaria di Vergato verrà declassata a semplice "fermata" e che sarà servita da un solo binario;

considerato inoltre che questo declassamento non potrà fare altro che peggiorare le condizioni del trasporto ferroviario locale e quindi le condizioni di vita dei numerosi pendolari del territorio, siano essi lavoratori o studenti;

interroga

la Giunta per sapere

1. se è a conoscenza di quanto su esposto;
2. se esiste un progetto di modifica del trasporto ferroviario regionale che preveda il declassamento della stazione ferroviaria del comune di Vergato;
3. in caso affermativo, quali modifiche al flusso di passeggeri è intervenuto per poter giustificare tale declassamento;
4. se, congiuntamente con il Comune di Vergato e con i dirigenti delle Ferrovie dello Stato, si intenda convocare una riunione aperta alla cittadinanza per metterla a conoscenza di eventuali modifiche del servizio di trasporto ferroviario e del destino della stazione ferroviaria cittadina.» (A risposta scritta) (591) (Bignami)

OGGETTO 890

«Il consigliere Andrea Pollastri del gruppo Popolo della Libertà

premessi che:

- l'ACER di Bologna ha deciso la sostituzione, presso gli appartamenti ERP, di oltre cinquecento scaldabagni vecchi con altrettanti ad energia elettrica;

- tale modello risulterebbe non in linea con i principi del risparmio energetico poiché ad ogni kilowattora per far funzionare l'impianto ne è necessario un altro per la trasformazione del combustibile fossile in elettricità e per il trasporto della stessa, mentre invece si preferisce favorire l'installazione di boiler a gas ad alta efficienza o integrati con i pannelli solari;

considerato che:

- l'utilizzo dell'energia elettrica per il riscaldamento domestico contrasta, fra l'altro, con le indicazioni del Piano Energetico Regionale;

- gli Enti Pubblici, tra cui ACER, dovrebbero essere d'esempio nell'adesione alle buone pratiche del risparmio energetico.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- quanto sia costata la sostituzione degli scaldabagni negli appartamenti ERP di Bologna;

- se ACER abbia compiuto simili interventi anche in altre province e per quali importi;
- se, a livello regionale, si intenda favorire l'installazione, dove possibile, di pannelli fotovoltaici ad uso domestico presso gli alloggi ACER, attraverso un investimento della stessa Agenzia, utilizzando, a tal fine, i benefici derivanti dal "Conto energia";
- se si intenda progressivamente adeguare tutti gli immobili ERP ai più moderni standard di risparmio energetico.» (A risposta scritta) (592) (Pollastri)

OGGETTO 891

«Il consigliere Andrea Pollastri del gruppo Popolo della Libertà
premessi che:

- i cantieri connessi alla realizzazione di opere pubbliche costituiscono una causa di forte disagio per gli esercizi commerciali, penalizzati dalla difficile raggiungibilità e dalla visibilità compromessa;
- l'art. 8 c. 8 della L.R. 14/99 prevede la possibilità da parte dei Comuni di definire forme di compensazione a vantaggio degli esercizi commerciali, limitatamente alle opere di riqualificazione urbana connesse alla valorizzazione della rete commerciale;
- le agevolazioni di cui sopra possono altresì essere inseriti nei programmi di intervento locali previsti dalle delibere di definizione degli indirizzi e delle modalità di concessione dei contributi previsti dagli art. 10 e 10 bis della L.R. 41/97;
- al di là degli sgravi fiscali conseguenti alla certificazione del minor incasso, non sono previste forme di aiuto per opere diverse da quelle connesse alla valorizzazione della rete commerciale;
- al fine di compensare questa mancanza il progetto di leggeogg. n. 129 prevede la "possibilità per la Regione di intervenire per il sostegno dell'attività degli operatori commerciali e artigianali concedendo finanziamenti" (art. 1);
- oltre agli interventi di cui al citato PdLogg. n. 129, risultano essere opportuni ed altrettanto importanti sconti sulle imposte di smaltimento rifiuti, occupazione del suolo pubblico e pubblicità a mezzo insegne.

Considerato che:

- i criteri di definizione delle suddette imposte ed il loro ammontare sono in capo ai Comuni.
Interroga la Giunta regionale per sapere:
- se la Regione possa intervenire in modo cogente o di mera indicazione al fine di consentire la riduzione delle imposte di smaltimento rifiuti, occupazione del plateatico e pubblicità a mezzo insegne per gli esercizi commerciali toccati da un cantiere pubblico di prolungata durata;
- in caso affermativo se si intenda farlo;
- se sia possibile estendere i benefici previsti dall'art. 8 c. 8 della L.R. 14/99 anche ad interventi edili pubblici diversi dalla sola valorizzazione delle rete commerciale;
- se si intenda promuovere un protocollo con Enti Locali e categorie economiche al fine del conseguimento dell'obiettivo di cui sopra.» (A risposta scritta) (593) (Pollastri)

OGGETTO 892

«I consiglieri Andrea Pollastri e Luigi Giuseppe Villani del gruppo Popolo della Libertà
premessi che:

- a Roncole Verdi, presso la casa che fu di proprietà di Giovannino Guareschi, si trova l'archivio contenente i suoi documenti;
- tale archivio è custodito e gestito dai figli del grande scrittore e giornalista emiliano-romagnolo;
- il materiale contenuto, lettere, scritti e disegni, risulta essere in gran parte inedito e da studiare.

Considerato che:

- la grande importanza dell'archivio richiederebbe spazi adeguati, la realizzazione di studi approfonditi, una catalogazione scientifica ed una fruibilità da parte di Università, istituzioni culturali, privati.

Interrogano la Giunta regionale per sapere:

- se, di concerto con la Provincia, il Comune e gli eredi, si intenda operare in modo da rendere fruibile l'archivio di Giovannino Guareschi e dotato di adeguati spazi ed attrezzature tecnologiche;

- se si intenda promuovere iniziative di catalogazione, studio e divulgazione del materiale contenuto nell'archivio dell'autore.» (A risposta scritta) (594) (Pollastri - Villani)

OGGETTO 894

«Il sottoscritto consigliere Luigi Giuseppe Villani, presidente del gruppo assembleare PDL, premesso che il cantiere aperto dalla scorsa estate per il rifacimento del ponte sul torrente Recchio sulla strada provinciale di Parma n. 357R all'interno dell'abitato del comune di Noceto sta creando ancora pesanti problemi ai tanti utenti che lo attraversano;

rilevato in particolare che l'assetto stradale prospiciente il cantiere è in grave stato di dissesto presentando grandi buche particolarmente pericolose per i mezzi che vi transitano ed i loro conducenti;

ricordato che si tratta di una strada ad alto scorrimento che collega alcuni tra i più importanti comuni della provincia di Parma con la Via Emilia e l'Autostrada del Sole, con l'Asse pedemontano e l'Autostrada della Cisa e che è quindi di sicuro interesse regionale;

evidenziato che da circa 30 gg l'attività di lavoro sul cantiere appare minima e quindi non sembra possa essere rispettata la consegna dell'opera indicata ufficialmente dalla Provincia di Parma per il 25 gennaio 2011 come anche riportato in una risposta ad altra interrogazione del sottoscritto sullo stesso cantiere;

interroga la Giunta regionale per sapere

se non intende intervenire presso la Provincia di Parma quale ente competente per la realizzazione dell'opera perché ponga rimedio al più presto alla situazione pericolosa dell'assetto stradale prospiciente il cantiere del Ponte Recchio;

se vi sono ritardi nella realizzazione dell'opera per cui è verosimile ipotizzare che non sia rispettata la data di consegna dei lavori fissata per il 25.01.2011.» (A risposta scritta) (595) (Villani)

OGGETTO 896

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, premesso che da segnalazione di alcuni cittadini si è riscontrata la presenza del logo della Regione Emilia-Romagna su un sito di appuntamenti a luci rosse "Piccole trasgressioni";

considerato che una delle finalità del progetto "Oltre la strada" prevedeva interventi contro la tratta e lo sfruttamento della prostituzione;

preso atto che all'interno del sito web si trovano anche consigli su come aggirare i fogli di via, favorendo quindi l'illegalità;

considerato altresì che il progetto "inVisibile" facente parte del progetto "WEST" (women east smuggling trafficking) si sviluppa a partire dalla ricerca fino ad arrivare all'intervento sul tema della prostituzione;

rilevato che il progetto WEST, così come riportato sul sito della Regione Emilia-Romagna, avrebbe avuto una durata di mesi 36 con data di inizio del progetto l'1 gennaio 2003;

rilevato altresì che il costo complessivo del progetto sarebbe stato di € 2.870.794,00 di cui 1.435.397,00 finanziati dalla Regione Emilia-Romagna e i rimanenti 1.435.397,00 proverrebbero da co-finanziamento nazionale (EU);

interroga

la Giunta per sapere:

1. se era a conoscenza dell'utilizzo del banner della Regione sul suddetto sito;
2. se e quanto è stato pagato dalla Regione Emilia-Romagna per l'acquisto dello spazio nel sito web "Piccole trasgressioni";
3. da quale anno è presente il logo della Regione su questo sito internet;
4. se il logo della Regione risulta essere utilizzato in altri siti internet di annunci a luci rosse;
5. se si ritiene utile, al fine della lotta alla prostituzione, finanziare (seppur in modo indiretto) un sito internet che, di fatto, la favorisce;
6. se intende prendere provvedimenti atti a rimuovere la presenza del logo regionale da questo e da eventuali altri siti internet che incentivano, più che ridurlo, il fenomeno della prostituzione.» (A risposta scritta) (596) (Bignami)

OGGETTO 897

«Premesso che:

- le particolari condizioni climatiche di queste ultime settimane in Siberia e nell'Europa artica hanno causato di recente una inconsueta e consistente migrazione di migliaia di esemplari di diverse specie di oche, alcune delle quali molto rare in Italia, nelle lagune venete e in alcune zone umide dell'Emilia-Romagna;

- nei giorni scorsi, nella golena del Po nei pressi di Coltaro (Parma), è stato rinvenuto morto un esemplare di Oca facciabianca (*Branta leucopsis*), un uccello appartenente al genere delle oche nere che vive nella regione artica euroasiatica;

- le successive analisi svolte da un veterinario della zona hanno accertato che l'animale è stato abbattuto a fucilate, sebbene questa specie non sia inserita nell'elenco delle specie cacciabili;

- poiché questa specie migra in branco, è presumibile che l'esemplare abbattuto facesse parte di un gruppo di 12 che nei giorni precedenti era stato avvistato alimentarsi negli specchi d'acqua della Riserva regionale di Torrile-Trecasali;

ricordato che:

- l'Oca facciabianca (*Branta leucopsis*) è specie protetta inserita nell'allegato I della direttiva 79/409/CEE del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

- l'Oca facciabianca (*Branta leucopsis*) è stata dichiarata specie faunistica rigorosamente protetta ed inserita nell'allegato II dalla Convenzione internazionale di Berna per la conservazione della vita selvatica e dei suoi biotopi in Europa;

si interroga la Giunta regionale e l'Assessore competente al fine di sapere:

- se la Regione non intenda aggiornare le proprie direttive vincolanti alle Province sullo svolgimento degli esami di abilitazione all'esercizio venatorio introducendo nel programma di esame una ulteriore prova pratica di riconoscimento delle specie cacciabili a fianco di quella già esistente di smontaggio e montaggio di armi da caccia.» (*A risposta scritta*) (597) (*Meo*)

OGGETTO 898

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, preso atto di quanto è emerso sull'affare Battisti, noto terrorista comunista nonché pluriomicida, ospitato dal Brasile che fino ad oggi si è rifiutato di estradarlo in Italia per scontare le condanne all'ergastolo inflittele in via definitiva dalla giustizia italiana;

interroga

la Giunta per sapere

1. se si intenda assumere iniziative in via ufficiale di sensibilizzazione delle associazioni degli emiliano-romagnoli in Brasile tramite la Consulta regionale degli emiliano-romagnoli nel mondo al fine che anche i nostri connazionali siano parte integrante di quella protesta che si è levata in Italia per il diniego all'extradizione imposto dall'ex Presidente brasiliano Lula che ha voluto negare giustizia alle vittime di Battisti e ai loro parenti;

2. se non si ritenga che queste iniziative siano anche doverose nei riguardi di tutti quegli emiliano-romagnoli che vivono e lavorano in Brasile.» (*A risposta scritta*) (598) (*Bignami*)

OGGETTO 900

«Premesso che:

- nel gennaio 2005 la Snam Rete Gas s.p.a. (avente come partner per la distribuzione la Società British Gas) ha presentato un progetto volto alla realizzazione di un metanodotto denominato "Rete Adriatica" della lunghezza complessiva di km 687 (tubazione di diametro 1200 mm. a mt. 5 di profondità, servitù di mt. 40) e lungo un unico tracciato che va da Massafra (Prov. Taranto) fino Minerbio (Prov. Bologna), in forza anche di dichiarazioni di pubblica utilità, alcune delle quali scadute e relative anch'esse ad ogni singolo tratto;

- il tracciato di cui sopra - secondo i documenti prodotti dalla Snam per gli studi di impatto ambientale - si sviluppa lungo i seguenti lotti funzionali: Metanodotto Massafra-Biccari - DN 1220 (48"), LUNGO 194,7 km; Metanodotto Biccari-Campochiaro - DN 1220 (48"), lungo 70,6 km; Metanodotto Sulmona-Foligno - DN 1200 (48"), lungo 167,7 km; Centrale di decompressione di Sulmona, n. 3 turbo compressori da 33 Mw; Metanodotto Foligno-Sestino - DN 1220 (48"), lungo

113,8 km; Metanodotto Sestino-Minerbio - DN 1200 (48"), lungo 142,6 km, tratto che interessa la nostra regione;

- si tratta di un'opera le cui parti sono funzionalmente connesse e programmate per realizzare un'unica struttura di attraversamento di parte rilevantissima della dorsale appenninica, interessando dieci regioni, tre parchi nazionali, uno regionale ed oltre venti siti di rilevanza comunitaria;

- il metanodotto - e la connessione delle singole tratte di cui esso è composto alla Rete Adriatica - ha un indubbio valore strategico ed una rilevanza ultraregionale: le opere in questione collegano infatti metanodotti esistenti alla Rete nazionale, conferendo flessibilità al sistema di trasporto globale, di cui potenziano le capacità di compressione e riconnettono il nodo di Minerbio, dove convergono i metanodotti esistenti del Transmed e dell'importazione dalla Russia, ai terminali del trasporto dei volumi di gas attualmente immessi nei punti di entrata da Sud (Mazara del Vallo e Gela), in interconnessione con i metanodotti internazionali da Algeria e Libia, quindi anche indipendentemente dal rigassificatore di Brindisi, che pure consente il collegamento dall'Est Europa;

- il rilievo interregionale del progetto è stato espressamente rivendicato dalla società Snam Rete Gas SpA e riconosciuto da numerosi atti ministeriali adottati nel corso della fase autorizzativa;

- alla luce delle caratteristiche del progetto e della sua rilevanza, appare irragionevole la decisione di procedere attraverso una serie di procedure di valutazione di impatto ambientale - V.I.A. parziali e minimali anziché essere assoggettato ad un preventivo e vincolante procedimento di valutazione ambientale strategica - V.A.S., qualora sia preso in considerazione quale "piano" o "programma" (direttiva n. 42/2001/CE) ovvero ad un unico procedimento di valutazione di impatto ambientale - V.I.A. (direttive n. 85/337/CEE e n. 97/11/CE) qualora sia considerato quale "opera" unitaria;

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 agli artt. 4 e ss. - e successive modifiche ed integrazioni - stabiliscono che i piani o programmi che possono avere effetti sensibili sull'ambiente devono essere sottoposti a preventivo e vincolante procedimento di valutazione ambientale strategica V.A.S.;

- la prassi amministrativa seguita sino ad ora è in palese violazione delle disposizioni comunitarie e nazionali che impongono la valutazione complessiva degli interventi proposti come interpretato dalla giurisprudenza comunitaria e da quella amministrativa nazionale;

- il tracciato del gasdotto interessa direttamente o indirettamente numerose aree naturali protette (così come definite dalla legge n. 394/91 e successive modificazioni e integrazioni) nonché diverse siti di importanza comunitaria (S.I.C.) e/o zone di protezione speciale (Z.P.S.) tra i quali in Emilia-Romagna segnaliamo: Biotopi e ripristini ambientali di Medicina e Molinella (codice IT4050022), Biotopi e ripristini ambientali di Budrio e Minerbio (codice IT4050023);

- numerose sono poi le aree tutelate con vincolo paesaggistico interessate dal tracciato del gasdotto;

- come sopra esposto il gasdotto ha la finalità di realizzare il raddoppio delle infrastrutture di trasporto del gas lungo il versante adriatico del territorio nazionale in analogia a quanto realizzato sul versante tirrenico;

- non è chiaro pertanto quali siano le reali motivazioni che hanno fatto sì che il tracciato all'altezza di Biccari (FG) sia stato dirottato lungo la dorsale appenninica dove incontra criticità - non esistenti sul versante adriatico - quali la presenza di aree boschive e aree protette, nonché il rischio idrogeologico che interessa l'area;

- è altresì alquanto sorprendente che non si consideri il notevole tasso di sismicità della dorsale appenninica quale elemento di criticità;

- in data 7 ottobre 2010 la Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale - VIA e VAS del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare, ha espresso parere favorevole riguardo alla compatibilità ambientale del tratto di metanodotto Sulmona-Foligno e centrale di compressione di Sulmona - parere richiesto dal proponente Snam Rete Gas S.p.A.;

- nello stesso, la Commissione pone come condizione che si ottemperi a numerose prescrizioni che appaiono contraddittorie rispetto alla stessa espressione del parere favorevole e gli stessi funzionari del Ministero rilevano che "Il metanodotto in progetto Sulmona-Foligno DN 1200 (48") e la centrale di compressione di Sulmona, come si evince da Catalogo Parametrico dei

Terremoti Italiani 2004 (CPTI04) redatto dal Gruppo di lavoro CPTI 2004 dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) e dal DataBase Macrosismico Italiano 2008 (DBMI08, INGV), si trovano in un territorio ad elevata pericolosità sismica, sia dal punto di vista della frequenza di eventi che dei valori di magnitudo";

- avverso tale progetto, in data 25 giugno 2010 è stato presentato ricorso ex art. 226 Trattato CE alla Commissione Europea da amministrazioni pubbliche (Province di Pesaro-Urbino e di Perugia, Comunità Montana Catria e Nerone, Comune di Gubbio e Comune dell'Aquila), associazioni ecologiste e venatorie;

- diversi enti territoriali hanno altresì espresso il loro parere in proposito, spesso negativo: Consiglio regionale delle Marche con mozione n. 200 del 18 settembre 2007 ha dato all'unanimità parere negativo sull'opera, mentre con decreto dirigenziale n. 76/VAA_8 del 25 luglio 2008 è stato fornito parere positivo fortemente condizionato; la Regione Umbria ha rilasciato un parere positivo condizionato nell'ambito di procedimento di V.I.A. con determinazione n. 3792 del 6 maggio 2005 e successive integrazioni di cui alla determinazione dirigenziale n. 6347 del 7 luglio 2006; la Regione Toscana ha espresso parere positivo condizionato con deliberazione Giunta regionale n. 372 del 28 maggio 2007; la Comunità montana del Catria e Nerone di Cagli, Pesaro e Urbino risulta avere espresso parere contrario; la Comunità montana Alto e medio Metauro ha espresso parere positivo condizionato; la Comunità montana Alto Tevere Umbro e la Comunità montana di Alto Chiascio, nei cui territori sono compresi i tratti che interessano Pietralunga, Città di Castello e Gubbio, non sono mai state coinvolte nell'istruttoria dell'atto in questione né hanno mai formulato alcun parere in merito;

si interroga la Giunta regionale e l'Assessore competente al fine di conoscere:

- quali siano le tempistiche procedurali della tratta Sestino-Minerbio, quali siano i pareri delle autorità preposte ai diversi vincoli o misure di conservazione che interessano i territori attraversati dal tracciato nella nostra regione, nonché le valutazioni circa la corretta applicazione delle procedure per il rinnovo di dichiarazioni di pubblica utilità per la conseguente adozione degli opportuni provvedimenti che, nell'immediato, possano garantire la corretta osservanza del quadro normativo comunitario e nazionale posto a tutela dell'ambiente, assicurando in ogni caso che sia esperita una valutazione ambientale strategica o unitaria sul complesso del metanodotto;

- se la Regione abbia richiesto al proponente misure di mitigazione e compensazione del danno ambientale causato dall'attraversamento del metanodotto negli ambienti naturali della nostra regione, in particolare nelle aree di rete Natura 2000 e nella valle del Savio, e quali esse siano;

- se la Regione, considerate le problematiche espresse difficilmente superabili, abbia chiesto lo spostamento del tracciato del gasdotto dalla dorsale appenninica lungo altre direttrici come sopra ipotizzato, a partire da quella del corridoio adriatico.» (A risposta scritta) (599) (Meo)

OGGETTO 901

«Il sottoscritto consigliere,
premesse che:

- nel marzo 2004 è stato sottoscritto un accordo di programma tra la Regione Emilia-Romagna, l'Autorità dei bacini regionali romagnoli, le province di Forlì-Cesena e Ravenna, i Comuni di Cesena, Cesenatico e Cervia in relazione alle iniziative "per la riduzione delle criticità nel settore della difesa del suolo, delle risorse idriche e della qualità delle acque nel territorio, fra il fiume Savio ed il torrente Pisciatello nei comuni di Cervia, Cesena e Cesenatico";

- tale accordo ha come obiettivi la messa in sicurezza del territorio, per eventi meteo climatici e marini avversi per un tempo di ritorno di 200 anni, il contenimento dei fenomeni di subsidenza e dei fenomeni di erosione costiera;

- l'accordo di programma prevedeva in un tempo di tre mesi dalla sottoscrizione l'avvio della progettazione preliminare dell'intervento complessivo, comprensivo del quadro conoscitivo relativo al funzionamento idraulico ed ambientale del sistema costituito dal canale "Leonardo", dalle casse di espansione e dalla relativa rete di canali di adduzione con la particolare riferimento alla messa in sicurezza del porto canale e del centro storico di Cesenatico;

- la Regione, con deliberazione di Giunta 1570 del 30.07.2004 ha rimodulato l'intervento già programmato per la progettazione e costruzione del canale Leonardo di Zadina;

- gli interventi prevedevano, al livello locale del bacino di Cesenatico, le seguenti azioni: completamento della difesa idraulica del canale di Cesenatico con paratoie a chiusura e interventi di adeguamento sezione idraulica di progetto dei canali principali della rete di scolo (sostituzione ponti, sifoni, automatizzazione paratoie ecc.), adeguamento del canale Tagliata di Cesenatico, casse di espansione nell'entroterra;

- sono in fase di completamento i lavori di cui al canale Leonardo di Zadina di Cesenatico che hanno previsto la creazione di un manufatto deviatore regolatore sottopassante le reti ferroviarie e stradali in ingresso al canale Tagliata mediante una botte - sifone a due canne parallele e la risagomatura con rialzi arginali del canale Tagliata per una portata di 90 mc/secondo, demolizione delle paratoie esistenti e mitigazione dell'intervento;

- sono in corso lavori per la messa in sicurezza del Porto Canale di Cesenatico disegnato da Leonardo Da Vinci, che prevedono la costruzione da parte del Consorzio di Bonifica di una chiusa all'ingresso del canale stesso mentre all'uscita in mare sono già in essere le Porte Vinciane per cui in caso di piene i due sistemi isoleranno tutto il tratto di canale corrente nell'abitato proteggendo tutto il centro storico della città di Cesenatico;

vista:

- la valenza che tali grandi opere hanno nel sistema regionale di difesa degli abitati della costa;
interroga

la Giunta per sapere:

- quali altre opere di difesa sono ancora da realizzare e/o completare in riferimento all'accordo di programma tra la Regione Emilia-Romagna, l'Autorità dei bacini regionali romagnoli, le province di Forlì-Cesena e Ravenna, i Comuni di Cesena, Cesenatico e Cervia con particolare riferimento alla realizzazione di eventuali casse di espansione delle casse di espansione in comune di Cervia, località Valle Felici;

- se le Porte Vinciane già realizzate all'imbocco del Porto Canale di Cesenatico, così come progettate e realizzate assolvono alla loro funzione nei tempi e nei modi previsti per la messa in sicurezza dell'abitato; quali sono eventuali difficoltà riscontrate nella gestione dell'opera, se la gestione dell'opera idraulica, opera ad alta tecnologia, è consona per competenza e mezzi, quali sono i costi di gestione per il perfetto funzionamento.» (A risposta scritta) (600) (Bartolini)

OGGETTO 902

«Il sottoscritto consigliere regionale Marco Lombardi,
premesse

che la Legge Regionale 25.6.1999 n. 12 disciplina l'esercizio del commercio su aree pubbliche nel territorio regionale;

che la deliberazione della Giunta regionale 26.7.1999 n. 1368 detta disposizioni, criteri, modalità e termini per l'esercizio del commercio su aree pubbliche;

che in ossequio a dette normative, il Consiglio comunale di Rimini ha deliberato il regolamento del Mercato Centrale Coperto "San Francesco Via Castelfidardo";

che recenti notizie di stampa hanno reso noto come sulla disciplina dell'attività di questo mercato sia intervenuto un esposto alla Procura della Repubblica di Rimini relativamente a presunte violazioni della legge nazionale, regionale e del regolamento del mercato;

che in particolare, l'esposto verte su presunte irregolarità relative all'accorpamento di decine di banchi vendita arrivati ad occupare una superficie di oltre 1000 mq. ed alla creazione in maniera surrettizia di un supermercato alimentare completamente chiuso e separato dal resto del mercato;

che i fatti proposti nell'esposto, pur avendo un proprio autonomo iter in sede penale, non possono non interessare la Regione per ciò che attiene il rispetto di una Legge Regionale da parte del Comune di Rimini anche solo sotto il profilo di una omessa vigilanza;

interroga

il Presidente della Giunta regionale,

per sapere se sia a conoscenza dei fatti narrati in premessa, se ritenga di verificare direttamente la rispondenza dei fatti rappresentati e se del caso non ritenga di sollecitare il Comune di Rimini al pieno rispetto della normativa regionale in materia.» (A risposta scritta) (601) (Lombardi)

OGGETTO 903

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, premesso che in data 6 novembre u.s., il Difensore civico di Castel San Pietro, dando seguito ad inoppugnabili doglianze di un gruppo di genitori castellani a causa dell'alto costo del servizio mensa, ha inviato una comunicazione al Sindaco, elencando una serie di carenze da parte della società in house "Solaris" appaltatrice dei servizi, nonché da parte del Comune di Castel San Pietro, che ha fondato la medesima società nel 2006;

preso atto che nel documento del Difensore civico si evince una "ritardata e contraddittoria comunicazione ed informazione fornita (a proposito dei servizi mensa) da parte del Comune e di Solaris" ed anche "la non sufficientemente incisiva attività di direzione, vigilanza e controllo da parte del Comune sull'operato della società in house";

rilevato che l'incremento delle tariffe si attesta nell'ordine di un più 30% e che Comuni vicini, come ad esempio il Comune di Dozza, dopo aver estinto il contratto con "Solaris", ha affidato con bando ad una società privata detto servizio riuscendo così a mantenere costi mensili molto più contenuti per le famiglie;

considerato che proprio su quest'ultimo punto il Difensore civico richiama il Comune di Castel San Pietro Terme a "valutare l'opportunità di ricorrere a terzi tramite gara pubblica, ove risulti impossibile, da parte di Solaris, mantenere il costo del servizio in questione in linea con i prezzi di mercato";

considerato infine che nonostante l'autorevole parere dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, anche il Comune di Ozzano dell'Emilia, con una quota pari al 30%, è entrato nel capitale sociale della "Solaris";

interroga

la Giunta per sapere

1. Se la Regione è a conoscenza dei succitati fatti;
2. Come valuti gli stessi;
3. In caso affermativo, quali strumenti a livello regionale sussistano per garantire un pieno e corretto rispetto delle regole di concorrenza e di libertà di mercato, considerato che, come suesposto, i servizi erogati da "Solaris", benché svolti in house, si presentano più onerosi di quelli erogati da soggetti privati;
4. Se la Regione intenda intervenire in merito alla vicenda sopradescritta al fine di ristabilire i corretti principi che presuppongono l'avvalimento di società in house;
5. Se la Regione intenda sollecitare il ricorso a privati tramite gara pubblica, come l'esempio del Comune di Dozza, per trovare, fra le ampie possibilità che il mercato offre, la soluzione più opportuna per contenere i costi di un servizio di primaria importanza come quello della mensa.»
(A risposta scritta) (602) (Bignami)

OGGETTO 905

«Il sottoscritto consigliere Mauro Manfredini capogruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna

premessi che:

- le linee guida della nostra Regione e, in particolare, i due progetti "Documento gruppo di lavoro triage in pronto soccorso" e "Perimed" attribuiscono alla funzione infermieristica delicate mansioni, tra le quali: valutazioni cliniche particolari di supporto all'anestesista, valutazioni da effettuarsi in piena autonomia, la presa in carico dei codici bianchi e l'invio diretto allo specialista;
- alcuni Ordini dei medici emiliano-romagnoli, in particolare quelli di Parma e di Ferrara, hanno fortemente criticato queste linee guida regionali, configurando addirittura il reato di "istigazione ad un esercizio abusivo della professione";
- le Ausl provinciali non possono che adeguarsi alle linee guida regionali.

Considerato che:

- a volte problemi e sintomi apparentemente di bassa complessità non rivelano subito le reali condizioni del paziente, che potrebbero essere molto più gravi;
- aldilà della valutazione giuridica, appare quindi lecito verificare l'opportunità che agli infermieri vengano attribuite le medesime responsabilità dei medici.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se ritenga opportuno che agli infermieri della nostra regione, pur nel rispetto della loro indubbia professionalità, vengano affidate valutazioni, competenze e, quindi, responsabilità, che competono invece ai medici.» (A risposta scritta) (603) (Manfredini)

OGGETTO 907

«Il consigliere Andrea Pollastri del gruppo Popolo della Libertà

premessi che:

- tra le attività fornite dal CORECOM dell'Emilia-Romagna vi è la conciliazione delle controversie telefoniche relative a interruzione, sospensione, ritardo nell'erogazione dei servizi, contestazione fatture, attivazione servizi o profili tariffari non richiesti, contestazione clausole contrattuali, connessione Internet, errori od omissioni in elenco, collegamenti a "numeri speciali" non voluti;

- tale attività, gestita dalla struttura regionale su delega dell'AGCOM, ha avuto un notevole incremento negli ultimi anni: nel 2004 le richieste pervenute erano 204, di cui concluse 131; nel 2005 386, concluse 175; nel 2006 1005, concluse 1079; nel 2007 2107, concluse 1462; nel 2008 2705, concluse 2297; nel 2009 3600, concluse 3570;

- nei primi sette mesi del 2010 si sono avute circa 2100 richieste e ne sono state concluse già 2084, con una restituzione ai cittadini di oltre 441 mila euro da parte delle compagnie telefoniche, contro i 30 mila euro dati dai cittadini agli operatori.

Considerato che:

- il numero di istanze varia da Provincia a Provincia: il primato spetta a Bologna (44%), seguita da Modena (12%), Parma e Ravenna (8%), Forlì-Cesena e Reggio Emilia (7%), Rimini e Ferrara (6%), infine Piacenza (2%);

- ad oggi gran parte delle conciliazioni si svolge a Bologna negli uffici del CORECOM, parte, però, si svolge anche in videoconferenza attraverso una convenzione stipulata con il Comune di Cesena;

- un altro collegamento in videoconferenza verrà attivato a breve anche presso il Comune di Parma.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- le ragioni per cui vi siano così poche istanze a Piacenza;

- se si intenda far conoscere maggiormente il servizio al fine di favorirne la fruizione da parte degli utenti piacentini;

- se si intenda attivare un servizio di videoconferenza anche in provincia di Piacenza per agevolare possibili utenti locali attualmente penalizzati dalle distanze.» (A risposta scritta) (604) (Pollastri)

OGGETTO 908

«Il sottoscritto consigliere

premessi

- che l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha stabilito che il contatto con l'amianto è dannoso per l'uomo, a prescindere dalla quantità di asbesto con la quale si entra in contatto;

- che decine di perizie medicolegali, e di inchieste penali, hanno dimostrato l'indubbia connessione fra il contatto con le polveri d'amianto e l'insorgere di patologie gravissime quali il mesotelioma pleurico;

- che presso il Tribunale di Bologna risultano tuttora pendenti procedimenti a carico di ex legali rappresentanti di aziende, accusati di non aver tenuto in giusta considerazione le norme sulla salubrità nei luoghi di lavoro. E quindi, di aver indirettamente causato la malattia e il decesso di numerosi operai costretti a lavorare a stretto contatto con sostanze letali, o in spazi i cui rivestimenti erano d'amianto;

dato atto

- che nell'elenco inviato il 23 dicembre scorso dalla Regione Emilia-Romagna al ministero dell'Ambiente, sono censiti ben 771 siti in cui è ancora presente l'amianto, da rimuovere con maggiore o minore urgenza in base al quantitativo di polveri killer;

- che al 31 maggio dello stesso anno gli stabili erano 757: nel giro di 7 mesi, dunque, i luoghi segnalati come pericolosi in regione sono aumentati invece di diminuire a seguito della dovuta bonifica;

- che buona parte di questi immobili è costituita da scuole e ospedali, frequentati per la maggior parte da fasce deboli come gli anziani, i malati e i bambini;

considerato

- che - anche a distanza di sette mesi dal precedente censimento - nel caso esemplare di San Lazzaro di Savena, nel bolognese, i dati regionali parlano di 2 siti con amianto, mentre il censimento comunale basato su autodenuce conta ben 119 siti a rischio;

- che per quanto concerne gli edifici, il censimento regionale coinvolge solo quelli con presenza di materiali friabili. Dove per friabile si intende il materiale contenente amianto che può essere facilmente sbriciolato o ridotto in polvere con la semplice pressione manuale. Restano, dunque, esclusi dalla mappatura gli immobili con coperture in cemento-amianto (coperture in eternit, tubi e condotte, canne fumarie, serbatoi per l'acqua) o in vinil-amianto (mattonelle e pavimenti vinilici, guaine bituminose) perché, testualmente, "se non degradate non rilasciano fibre";

evidenziato

- che dallo scorso 18 ottobre gli alunni della scuola elementare "Diego Fabbri" di Forlì sono stati trasferiti d'urgenza negli spazi dell'ex ospedale Morgagni per consentire la rimozione di materiali con presenza d'amianto;

- che l'intervento, che terminerà solo il 15 febbraio 2011, prevede anche la rimozione del vinil-amianto evidentemente giudicato pericoloso per la salute di minori e personale scolastico;

interroga la Giunta per sapere

- se non ritenga indispensabile inserire definitivamente, nell'elenco dei luoghi potenzialmente dannosi per la salute pubblica dei cittadini emiliano-romagnoli, anche i siti con presenza di manufatti in cemento-amianto o vinil-amianto;

- se non giudichi insufficiente il metodo dell'autocertificazione (su cui si basa il censimento annuale della nostra Regione) per mappare in maniera congrua tutti gli stabili da bonificare;

- che tipi di intervento siano stati attuati sui 13 siti classificati, nel precedente censimento datato 31 maggio 2010, in categoria di rischio "1" (lo stadio "Romeo Neri", la scuola d'infanzia, la Borgo San Giuliano e la sede centrale dell'Istituto tecnico Leonardo di Rimini, l'ospedale Maggiore e la Facoltà di Medicina Veterinaria di Parma, l'ospedale di Fiorenzuola d'Arda, le terme Zoja e Berzieri di Salsomaggiore, la scuola di Stellata a Bondeno, le Valeriani, le Bergonzi e le Dante Alighieri di Reggio Emilia), e nel successivo elenco aggiornato al 23 dicembre definitivamente scomparsi o declassificati a più basse classi di pericolosità;

- quali iniziative intenda mettere in campo per sollecitare, in maniera fattiva, presso i Comuni un più approfondito (perché su base locale) censimento degli immobili a rischio, così come fatto in autonomia dal Comune di San Lazzaro di Savena (BO).» (A risposta scritta) (605) (Defranceschi)

OGGETTO 909

«Premesso che:

- nella zona industriale di Faenza (RA), a partire dal 2 gennaio 2011, s'è registrata un'anomala moria di tortore dal collare, i cui corpi sono concentrati nei pressi della fabbrica Tampieri;

- i corpi delle tortore, ormai quasi un migliaio, sono stati rinvenuti in particolare nei canali di scolo dell'azienda Tampieri e nel raggio di poche centinaia di metri dallo stabilimento;

- tale azienda lavora semi per produrre semi-lavorati oleosi, alcuni dei quali destinati al consumo umano;

- le analisi condotte dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna hanno evidenziato la presenza di un virus;

- sarà necessario attendere l'indice di patogenicità per capire se tale virus sia stato causa o concausa dei decessi.

Considerato che:

- le tortore dal collare sono una razza protetta;

- da una prima analisi condotta da esperti pare che le tortore muoiano a causa dell'ingestione dei semi, o degli scarti di lavorazione, che la ditta Tampieri lascia - all'interno del proprio terreno - a cielo aperto (quindi non adeguatamente stoccati);

- l'ASL non s'è fatta carico dello smaltimento dei cadaveri, pur sollecitata dalle Guardie del WWF;
- i vicini hanno provveduto a raccogliere i cadaveri dei volatili quotidianamente, smaltendoli nei normali cassonetti per i rifiuti;
- non si ha la certezza, anche se pare probabile, che il virus colpisca esclusivamente i colombi;
- da anni e anni i vicini si lamentano dei miasmi emessi dall'azienda Tampieri.

Si interpella la Giunta per sapere:

- se non ritenga opportuno intervenire per regolamentare, all'interno delle aziende della regione, lo stoccaggio di biomasse e di tutti gli altri materiali potenzialmente dannosi per la salute e l'ambiente;
- se non ritenga, nel caso specifico, di dover appurare - attraverso gli organi competenti - se la ditta Tampieri SpA abbia stoccato in maniera prudente e rispettosa i propri semi-lavorati o materiali di scarto, in maniera tale da non poter causare danni all'ambiente e ai cittadini.» (A risposta scritta) (606) (Favia)

OGGETTO 911

«Il sottoscritto Manes Bernardini, consigliere del gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna,

premessi che:

- in comune di Bagnacavallo (RA), lungo la strada provinciale 'San Vitale' sono state rilevate condizioni di traffico insostenibili per le lunghe file di automezzi dovuti al passaggio a livello sulla Naviglio Superiore;
- la viabilità in quella zona costituisce un importante snodo della rete stradale di importanza regionale e nazionale, tanto che la Provincia di Ravenna e la Regione Emilia-Romagna si sono impegnate per la costruzione di grandi opere, quali lo svincolo dell'autostrada sulla Naviglio, in fase avanzata di progettazione, e il potenziamento della S.P. 8 via Naviglio, già in programma per i prossimi anni, che andranno a creare un importante asse di collegamento tra la S.S. 9, via Reale e la nuova E55 ad Alfonsine, con l'autostrada A14 e la SP 253 S. Vitale a Bagnacavallo e la S.S. 9 via Emilia a Faenza;
- uno dei punti maggiormente congestionati e pericolosi è il passaggio a livello di via Naviglio Superiore, per cui sarebbe auspicabile eliminare il passaggio a livello realizzando contestualmente un sottopassaggio, così come prevede il programma della Rete ferroviaria italiana, per interventi da concordare con enti locali e così come era stato ipotizzato nel 2003, nel corso di incontri fra Ferrovie, amministratori e tecnici locali e rappresentanti di S.TE.P.RA. - Sviluppo Territoriale della Provincia di Ravenna - società di marketing territoriale della Camera di Commercio e Provincia di Ravenna, e di tutti i Comuni della Provincia;

dato atto che:

- la Provincia di Ravenna, pur ritenendosi competente sulla SP 8 Naviglio, dichiara di non avere 'alcuna giurisdizione, né capacità operativa all'interno delle barriere ferroviarie in quanto di esclusiva proprietà e pertinenza di RFI';
- dati di impatto viabilistico e di rilevazione traffico risultano essere stati raccolti ed elaborati da Società di ingegneria Bonifica s.p.a. (incaricata da Società autostrade), dalla DAM s.p.a. (raggruppamento temporaneo di imprese) ed anche dalla Polizia Municipale del Comune di Bagnacavallo, ma nessun dato è mai stato reso noto;
- il sindaco di Bagnacavallo nega qualsiasi coinvolgimento passato e presente delle Ferrovie;

considerato che:

- le nuove infrastrutture comporteranno per il territorio di Bagnacavallo un incremento di traffico insostenibile per la viabilità locale;
- dovesse realizzarsi il progetto di centrale a biomasse di Russi, la previsione effettuata dalla Società PowerCrop in merito agli spostamenti, è di flussi pari a 14.882 autocarri all'anno, dei quali 8,185 interesseranno specificamente il territorio di Bagnacavallo;
- dai dati diffusi dalle autorità di Pubblica Sicurezza si registrano già numerosi incidenti proprio sul passaggio a livello di via Naviglio Superiore, causati dalle condizioni delle barriere, dei cavi dell'alta tensione, del dosso perennemente dissestato e disassato, ecc.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

a) dati e relazioni sui rilevamenti del traffico e dell'inquinamento nella zona del passaggio a livello di Via Naviglio Superiore, in particolare vicino a "Stazione", Case Operaie, albergo Baiocchi, zona Vecchia Darsena";

b) quale ente (Provincia, Comune, FFSS) è ritenuto responsabile in caso di incidenti;

c) trattative e/o accordi con Ferrovie, le FFSS, S.TE.P.RA. ed enti locali, dal 2003 ad oggi;

d) progettazione e priorità in corso per interventi di viabilità nel comune di Bagnacavallo;

e) quali modelli di calcolo sono stati applicati per stimare l'impatto sulla viabilità locale di Bagnacavallo dello svincolo sulla A 14 e quali sono stati gli scostamenti misurati ad oggi, e se per caso è lo stesso usato per stimare il traffico indotto dalla futura realizzazione del potenziamento della Via Naviglio.» (A risposta scritta) (607) (Bernardini)

OGGETTO 913

«Il sottoscritto consigliere

tenuto conto che

dal 16 dicembre 2010 è in vigore la legge nazionale 199/2010 che prescrive l'esecuzione presso l'abitazione del condannato o un luogo pubblico o privato di cura, delle pene inferiori ai 12 mesi, e dell'ultimo anno di quelle superiori.

La legge 309/90 permette la sospensione della pena per i detenuti tossicodipendenti e alcol dipendenti che richiedano di aderire a un programma terapeutico e socio riabilitativo.

Visto che

la situazione carceraria è caratterizzata da un sovraffollamento cronico: i reclusi presenti nelle carceri della regione Emilia-Romagna erano 4373, al 31 dicembre 2010, su una capienza regolamentare di 2394 detenuti.

Sono circa 880 i detenuti che oggi in Emilia-Romagna potrebbero usufruire della legge 199/2010, diminuendo sensibilmente la popolazione carceraria ristretta nelle strutture esistenti.

Considerato che

in Emilia-Romagna circa il 52% detenuti è straniero e in molti casi non ha domicilio, o ha un domicilio non idoneo.

In regione, più del 25% dei detenuti è tossicodipendente o alcol dipendente e, secondo la legge 390/90, potrebbe richiedere di aderire a un programma terapeutico e socio-riabilitativo, ottenendo così la sospensione della pena.

Chiede all'Assessore competente

se la Regione è a conoscenza dell'iter del decreto che dovrebbe essere promulgato dal Ministero della Giustizia, di cui all'articolo 7 della legge 199/2010.

Se la Regione possiede i dati relativi alla disponibilità di posti letto presso strutture pubbliche o private per i detenuti che non hanno domicilio o non possono usufruire del proprio domicilio perché non idoneo allo scopo.

Nel caso non sia ancora stato fatto tale monitoraggio, se la Regione ha intenzione di attivarsi per conoscere il numero delle strutture a disposizione per domiciliare i detenuti nell'ultimo anno di pena.

Se la Regione ha programmato interventi per adeguare il numero di posti ai bisogni della popolazione carceraria, in caso non si rivelino sufficienti.

Quanto sia possibile la piena applicazione degli articoli 90 e 94 della legge 309/90 per i detenuti tossicodipendenti o alcol dipendenti.» (A risposta scritta) (608) (Meo - Naldi)

OGGETTO 914

«Il sottoscritto consigliere regionale Marco Lombardi,
premessò

che con ordinanza della Capitaneria di Porto di Rimini n. 115/2010, dal primo gennaio 2011 nei porti di Rimini, Riccione, Cattolica e Bellaria le unità commerciali e da pesca, saranno assoggettate al pagamento di una tariffa relativa alla raccolta ed allo smaltimento dei rifiuti prodotti in area portuale;

che tale determinazione, pur essendo il frutto della applicazione di una normativa europea recepita dallo Stato Italiano, appare calata dall'alto in maniera improvvisa senza alcuna "concertazione" preventiva;

che la legge 20 novembre 2009 n. 166 convertendo con modifiche il decreto legge 135/2009 prevede un preciso intervento della Regione per l'adozione di un Piano regionale dei rifiuti, che regoli anche aspetti relativi alla gestione all'interno delle aree portuali;

che l'ordinanza della Capitaneria di Porto si fonda, oltre che su precise fonti normative, anche sul "nulla osta" della Regione Emilia-Romagna rispetto alla procedura di affidamento del servizio di raccolta e gestione dei rifiuti prodotti dalle navi;

che proprio nell'ordinanza della Capitaneria si ricorda come il nulla osta regionale sia rilasciato "nelle more" dell'emanazione di un atto di indirizzo della Regione Emilia-Romagna inerente la pianificazione della gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dai residui del carico;

interroga

il Presidente della Giunta regionale,

per sapere se non ritenesse più opportuno concordare preventivamente con i soggetti interessati l'applicazione della normativa europea evitando così "improvvisazioni" sempre dannose quando si tratta di istituire nuove tasse e se non ritenga ora di attivarsi con urgenza per emanare quell'atto di indirizzo che rendendo definitivo il quadro normativo di riferimento, potrebbe anche recepire alcune delle legittime istanze degli operatori del settore.» (A risposta scritta) (609) (Lombardi)

OGGETTO 915

«Premesso che:

- l'Appennino emiliano è interessato dalla presenza di amianto naturale nelle rocce ofiolitiche e sull'argomento la Regione Emilia-Romagna ha da tempo provveduto, ai sensi della L. 257/92, ad effettuare il censimento delle cave delle cosiddette "pietre verdi" presenti sul proprio territorio, finalizzato a definire meglio il profilo del comparto, le modalità di escavazione, nonché dell'utilizzo dei materiali estratti;

- nei pressi delle località di Gorro e di Roccamurata del comune di Borgo Val di Taro in provincia di Parma esiste una cava di rocce ofiolitiche denominata "Le Predelle" in cui la ditta esercente è stata autorizzata ad estrarre 82.000 metri cubi di materiale con convenzione scaduta l'1 luglio 2009;

- secondo quanto riportato da due rapporti di prova del Dipartimento tecnico della Sezione di Reggio Emilia dell'Arpa del 29 novembre 2006, alcuni campioni di materiale prelevati nella cava "Le Predelle" dai cumuli di inerti pronti per la vendita avrebbero evidenziato il superamento dei limiti di legge relativi all'esposizione a fibre di amianto;

- secondo una lettera del Comitato "No cava Le Predelle" a tutti gli Enti interessati del 7 dicembre 2010, da due note della Prefettura di Parma del 10 novembre 2009 e del Servizio Tecnico dei Bacini degli Affluenti del Po del 17 agosto 2009 risulterebbe che l'abitato di Roccamurata è soggetto ad un movimento franoso di versante attivo che coinvolge parte degli edifici di civile abitazione;

- in data 10 dicembre 2010 lo scrivente consigliere ha effettuato un sopralluogo all'ingresso della cava constatando che all'interno del sito quel giorno operai erano al lavoro, erano in azione macchine di movimento terra e dalla cava uscivano camion a cassone scoperto carichi di materiale, come documentato dalle foto realizzate dai residenti che si possono visionare sul sito dell'edizione parmense de La Repubblica;

- nella stessa occasione il sottoscritto consigliere ha potuto anche constatare che nell'abitato di Roccamurata diversi edifici di civile abitazione presentavano crepe e gravi lesioni strutturali ed erano presenti vistose fessurazioni lungo le strade e i marciapiedi della frazione, le cui foto si possono sempre reperire nel sito già citato;

- da una lettera del Presidente della Provincia di Parma al Comitato "No cava Le Predelle" del 21 dicembre 2010 apprendiamo che "a seguito di controlli effettuati di recente dal Comune la ditta esercente è stata sanzionata in quanto ha esercitato attività di movimentazione e di lavorazione degli inerti in assenza della specifica autorizzazione comunale";

- con determina n. 167 del 2010 il Comune di Borgo Val di Taro ha dato l'incarico di redigere l'indagine preliminare per adeguare il PAE vigente alla variante generale 2008 del PIAE allo stesso professionista che compare con la qualifica di progettista nel cartello di cava posto all'ingresso del sito estrattivo;

si interroga

la Giunta regionale e l'assessore competente al fine di conoscere:

- quale sia la situazione autorizzatoria della cava "Le Predelle" e quanti e quali controlli siano stati effettuati sul materiale estratto in loco e con quali risultati;
- quale sia la situazione del ripristino naturalistico-vegetazionale previsto per il sito della cava;
- quali interventi siano stati realizzati in passato per contenere la frana e quali eventuali nuove azioni la Regione abbia intenzione di mettere in opera per garantire la sicurezza degli abitati di Roccamurata e di Gorro;
- se la Regione non ravvisi un'incompatibilità fra il ruolo di progettista della cava e quello di pianificatore per conto del Comune che ha funzioni di controllo sulla cava stessa.» (A risposta scritta) (610) (Meo)

OGGETTO 917

«Il consigliere Andrea Pollastri del gruppo Popolo della Libertà
premessò che:

- gli allevamenti industriali di animali a fini di commercializzazione costituiscono in Emilia-Romagna un'importante realtà in termini di numero e dimensione;
- essi sono solitamente ubicati in capannoni siti in aperta campagna, dell'estensione di numerosi metri quadri;
- tali allevamenti sono considerati altamente inquinanti e, soprattutto nelle aree ad alta concentrazione, rappresentano un'emergenza ambientale, specialmente durante il verificarsi di pandemie animali come l'influenza aviaria o la peste suina;
- gli insediamenti produttivi sopra descritti solitamente hanno strutture leggere, spesso con componenti in eternit;
- favorire l'impianto di pannelli fotovoltaici sulle aree attualmente occupate dagli allevamenti, in sostituzione degli stessi, avrebbe il duplice vantaggio di eliminare poli potenzialmente inquinanti e di andare incontro alle esigenze di mercato che, a causa della contrazione degli utili, necessita una riduzione dell'offerta;
- essi sono in genere dotati di recinti o altri sistemi di mitigazione visiva, che consentirebbe ai nuovi impianti di avere un impatto minore rispetto a quelli realizzati in campi aperti.

Considerato che:

- viste le dimensioni delle aree interessate si tratta di investimenti notevoli, difficili da sostenere, specie nello stato di crisi in cui, da alcuni anni, versa il settore;
- la classificazione urbanistica di aree produttive degli allevamenti non permette l'ottenimento dei benefici concessi alle aziende agricole per l'installazione di impianti per la produzione di energia alternativa.

Considerato, altresì, che:

- con la Del. Ass. Leg. n. 28/10 recante "Prima individuazione delle aree e dei siti per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo della fonte energetica rinnovabile solare fotovoltaica" la Regione ha inteso favorire l'installazione di impianti su tetti o altre aree urbanizzate, rispetto all'utilizzo di campi a potenziale agricolo.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se, sentite le Categorie degli allevatori, intenda attuare interventi volti ad incentivare la realizzazione di impianti fotovoltaici a terra su aree attualmente utilizzate come allevamenti industriali;
- in caso affermativo che tipo di interventi si intenda proporre (forme d'incentivo dirette, o tramite garanzie fideiussorie agevolazioni, crediti agevolati, sgravi fiscali, ecc.)» (A risposta scritta) (611) (Pollastri)

OGGETTO 920

«Premesso che

- l'INAIL ha messo a bando, sul territorio nazionale, 60mln€ per le imprese agricole che vogliono investire in prevenzione attraverso progetti di formazione e per l'adozione di modelli organizzativi e di responsabilità sociale.

Di questi, 4.570.000€ sono destinati ad imprese emiliano-romagnole, con un contributo in conto capitale pari al 60% delle spese ammesse e massimali di aiuto complessivi nel triennio di 7.500€ ad impresa.

Evidenziato che

le modalità di partecipazione al bando prevedevano l'invio telematico delle domande direttamente sul sito INAIL a partire dalle ore 14 del 12 gennaio, con accesso ai finanziamenti in ordine di arrivo.

Il grande successo riscosso dal bando ha fatto sì che l'ammontare delle richieste siano stato pari a 778mln€, mentre i 60mln€ effettivamente disponibili sono andati esauriti in pochi minuti, riuscendo a soddisfare 1.438 domande.

Sottolineato che

sono giunte, da parte di concorrenti al bando, segnalazioni di inefficienze e disservizi sul sistema di accoglimento delle domande che non hanno permesso di trasmettere i progetti in tempo utile, bloccando l'invio delle domande stesse.

Si interroga la Giunta per sapere

se sia a conoscenza dei problemi verificatisi.

Se non ritenga utile riferire all'INAIL il disservizio segnalato richiedendone spiegazione.» (A risposta scritta) (612) (Alessandrini)

OGGETTO 921

«Il sottoscritto consigliere Damiano Zoffoli

premessi che

- in data 10 dicembre 2010 è stato pubblicato, dalla direzione regionale INAIL Emilia-Romagna, l'avviso pubblico 2010 per incentivi alle imprese per la realizzazione di interventi in materia di salute e sicurezza sul lavoro, in attuazione dei DD.Lgs. 81/2008 e 106/2009, art. 11 comma 5;

- lo stanziamento, per la nostra Regione, era pari a complessivi 4.570.257,00 euro;
- i soggetti destinatari dei contributi erano le imprese, anche individuali, ubicate su tutto il territorio nazionale iscritte alla Camera di Commercio Industria, Artigianato ed Agricoltura; le imprese potevano presentare una sola domanda a valere su un solo avviso regionale;
- erano ammessi a contributo progetti di investimento, di formazione e per l'adozione di modelli organizzativi e di responsabilità sociale;
- l'ammontare del contributo concesso era pari al 60% delle spese ammesse (fino ad un massimo di 100.000 euro);

considerato che

- la domanda doveva essere presentata in modalità telematica (previa registrazione sul sito www.inail.it), con successiva conferma in formato cartaceo, pena l'inammissibilità della stessa;

- l'invio telematico della domanda poteva essere effettuato a partire dalle ore 14:00 del 12 gennaio 2011, momento in cui veniva aperto lo "sportello", e fino alle ore 18:00 del giorno stesso; si leggeva nell'avviso "l'invio telematico determina: la prenotazione della somma richiesta e la corrispondente diminuzione dello stanziamento, l'attribuzione da parte del sistema informatico del numero progressivo di domanda in ordine cronologico e il rilascio della ricevuta. Il sistema registra le domande in ordine di arrivo: fa fede la data e l'ora riportata sulla ricevuta. La chiusura potrebbe essere anticipata in caso di esaurimento dello stanziamento; tale eventualità sarà evidenziata in procedura e all'utente non sarà consentito di procedere oltre nella presentazione della domanda";

considerato inoltre che

dal giorno della pubblicazione dell'avviso e fino al momento dell'inoltro on-line della domanda, la procedura informatica ha consentito di effettuare simulazioni: le imprese hanno così potuto individuare il progetto più idoneo da presentare (in base ai requisiti richiesti e alle soglie previste dal bando);

preso atto che

molte associazioni di categoria denunciano che, nonostante le rassicurazioni dell'Ente ai dubbi da loro precedentemente sollevati, il sito alle ore 14 del 12 gennaio risultava inaccessibile ai più e, solo nei minuti successivi, alcuni pochissimi fortunati hanno potuto accedere accorgendosi che i contributi erano ormai esauriti;

tutto ciò premesso
interroga la Giunta regionale

per sapere se è al corrente di questo disservizio e, in caso di provata veridicità dei fatti, cosa intenda fare per rispondere alle giuste osservazioni delle Associazioni di categoria e delle tante imprese virtuose che si sono viste negare la possibilità di presentare domanda, pur essendo nella condizione di poter beneficiare delle agevolazioni previste.» (A risposta scritta) (613) (Zoffoli)

OGGETTO 922

«Il sottoscritto consigliere Luigi Giuseppe Villani, presidente del gruppo assembleare PDL, considerato che

- l'Università di Scienze Gastronomiche, promossa dall'Associazione internazionale Slow Food e dall'Associazione "Amici dell'Università di Scienze Gastronomiche" nel 2003 e costituita nel 2004 con il contributo decisivo della Regione Emilia-Romagna e della Regione Piemonte, il prossimo mese di marzo lascerà definitivamente la sede di Colorno (PR) e trasferirà nella sede piemontese di Pollenzo (CN) tutte le attività didattiche;

- la scelta operata dal Consiglio d'amministrazione di tale Università sarebbe dettata da motivi di carattere strategico e rientrerebbe nell'ottica di una razionalizzazione economica e didattica che terrebbe conto anche delle indicazioni del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, tese a sollecitare l'aggregazione delle sedi universitarie;

- la Regione Emilia-Romagna ha sostenuto indirettamente l'attività dell'Università erogando, dal 2004, all'Associazione "Amici dell'Università di Scienze Gastronomiche", promotrice e sostenitrice dell'ateneo, una media di circa 300 mila euro l'anno, per un totale, al 31/12/2010, di oltre 2 milioni di euro;

- la sede dell'ateneo nella provincia di Parma, che grazie alla sua vocazione agro-alimentare e alle sue produzioni di qualità, punte di diamante del made in Italy, ospita l'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA), ha una valenza strategica che impone una pronta mobilitazione delle istituzioni provinciali e regionali al fine di evitare che si perda un'eccellenza accademica importante per il nostro territorio;

- l'inerzia da parte della Regione Emilia-Romagna riguardo alla chiusura della sede di Colorno insieme ad un periodo comunque ridotto di soli 7 anni di una sede di questa istituzione accademica sul territorio regionale, confermerebbe i dubbi espressi da molti rappresentanti del centrodestra in Consiglio regionale tra cui il sottoscritto nel dicembre del 2003 in occasione dell'adesione della RER all'Associazione "Amici dell'Università di Scienze Gastronomiche" per cui l'investimento regionale non avrebbe raggiunto risultati adeguati e si sarebbe risolto in un trattamento di sostegno al principale promotore dell'iniziativa dell'Università di Scienze Gastronomiche che è Slow Food;

interroga la Giunta regionale per sapere:

- quali iniziative urgenti si intendano promuovere - alla luce di quanto esposto e considerato l'impegno economico finora sostenuto - di concerto con le istituzioni della provincia di Parma, Comune di Colorno in testa, al fine di sensibilizzare il c.d.a. dell'Università a modificare la scelta di trasferire a Pollenzo la sede dell'ateneo;

- se non si ritenga opportuno coinvolgere prontamente l'Associazione "Amici dell'Università di Scienze Gastronomiche" nella mobilitazione a favore della permanenza della sede dell'ateneo nella Reggia di Colorno.» (A risposta scritta) (614) (Villani)

OGGETTO 923

«Il sottoscritto consigliere,

premesso che il PS ortopedico dell'ospedale Maggiore svolge la propria attività 24 ore su 24;

considerato che l'attivazione di questo Servizio H 24 ha determinato da parte dell'Asl bolognese la scelta di eliminare il PS ortopedico dell'Istituto Ortopedico Rizzoli nelle ore serali;

atteso che questo nuovo Servizio doveva garantire, oltre che un'alta qualità, anche una adeguata ed efficiente risposta alle esigenze dei bolognesi;

appurato che da informazioni assunte da alcuni utenti, sembra che il PS ortopedico dell'ospedale Maggiore attualmente non sia dotato di apparecchiature per risonanza magnetica attive e che a breve, per sopperire a questa carenza ne dovrebbe arrivare una mobile, mentre quella fissa è attesa in un tempo che varia tra i 60 e 90 giorni;

valutato che questa situazione di estrema criticità provoca evidenti disagi ed aumenta le lunghe attese che già oggi è costretta a fare la popolazione che si reca al PS ortopedico dell'ospedale Maggiore;

interroga

la Giunta per sapere:

- se è a conoscenza della situazione suesposta e quale giudizio si dia;
- se corrisponde al vero che al PS ortopedico dell'ospedale Maggiore non è operativa l'apparecchiatura per risonanza magnetica;
- se corrisponde al vero che l'apparecchiatura fissa per la risonanza magnetica è attesa fra circa 60/90 giorni e a breve dovrebbe arrivarne una mobile per l'emergenza;
- quali sono le iniziative per ovviare i disagi e le attese dei cittadini per un Servizio che doveva essere all'avanguardia in termini di efficacia ed efficienza;
- se alla luce dell'evidente sovrannumero di utenti che da mesi sta intasando il PS ortopedico dell'ospedale Maggiore, non si intenda rivedere la scelta di eliminare il PS serale all'Istituto Ortopedico Rizzoli e ripristinare per i cittadini della provincia di Bologna i due PS che coprono rispettivamente la parte est e la parte ovest della città e della provincia;
- quale è inoltre la situazione di efficienza e di utilizzo per quanto riguarda il Servizio legato alla Tac.» (A risposta scritta) (615) (Vecchi Alberto)

OGGETTO 924

«Il consigliere Andrea Pollastri del gruppo Popolo della Libertà
premessi che:

- in data 27 settembre 2010 è stata depositata la sentenza di primo grado del Tribunale di Bologna al ricorso n. 2867/10;
- tale sentenza, basandosi su una certa interpretazione della L. 154/81 supportata da alcune sentenze della Corte di Cassazione (n. 17086/06 e 10779/03), dichiara che "Il ricorso è fondato e, pertanto, va accolto";
- l'accoglimento comporta "La nullità della Deliberazione dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna del 3 giugno 2010 nella parte in cui ha convalidato l'elezione a Consigliere Regionale della Dott.ssa Daniela Montani".

Considerato che:

- presumibilmente, pur non potendo anticipare la sentenza definitiva, il giudizio di primo grado ha ragionevoli e fondate aspettative di essere confermato dato il consolidato orientamento giurisprudenziale sul quale è basato.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- l'ammontare delle spese legali relative al primo grado a carico della Regione Emilia-Romagna;
- se la Regione, nella persona del Presidente della Giunta, alla luce del sopra citato pronunciamento, intenda procedere in appello e, in caso affermativo, a quanto ammonterebbero presumibilmente le ulteriori spese legali.» (A risposta scritta) (616) (Pollastri)

OGGETTO 927

«Il sottoscritto consigliere Mauro Manfredini capogruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna

premessi che:

- il 22/11/2010 la Commissione regionale presieduta dall'ingegnere Giovanni Manieri stilava la graduatoria per assegnare un incarico presso il Servizio geologico, sismico e dei suoli (Selezione con procedura comparativa n. 79 pubblicato sul BUR n. 150 del 3/11/2010);
- nei criteri di attribuzione dei punteggi venivano assegnati ben 25 punti per le esperienze già maturate nel settore di attività di riferimento e grado di conoscenza del settore e soli 8 punti alla qualificazione culturale e professionale, favorendo così chi aveva pregressa esperienza in quel ruolo;
- il Regio Decreto 11 febbraio 1929 n. 274 fissa le competenze dei geometri, in particolare l'art. 16, lettere L e M: l) progetto, direzione, sorveglianza e liquidazione di costruzioni rurali e di edifici per uso d'industrie agricole, di limitata importanza, di struttura ordinaria, comprese piccole costruzioni accessorie in cemento armato, che non richiedono particolari operazioni di calcolo e

che per la loro destinazione non possono comunque implicare pericolo per la incolumità delle persone, nonché di piccole opere inerenti alle aziende agrarie, come strade vicinali, senza rilevanti opere d'arte, lavori d'irrigazione e di bonifica, provvista di acque per le stesse aziende e reparto della spesa per opere consorziali relative, esclusa, comunque, la redazione di progetti di bonifica idraulica e relativa direzione. m) progetto, direzione e vigilanza di modeste costruzioni civili;

- il Regio Decreto 23 ottobre 1925, n. 2537 fissa invece le competenze di ingegneri e architetti, art. 55: "sono escluse dalle disposizioni del presente capo le opere di rilevante importanza che siano assegnate in seguito a pubblico concorso. Per le opere di rilevante importanza, anche quando siano assegnate in seguito a pubblico concorso, è sempre necessario che la parte tecnica venga eseguita sotto la direzione e responsabilità di persone abilitate all'esercizio della professione di ingegnere, ovvero della professione di architetto purché si tratti delle opere contemplate dall'art. 52" (tratta le opere artistiche - comunque per la parte tecnica ci si rivolge ad ingegneri).

Considerato che:

- la selezione 79 richiede "Supporto tecnico specialistico per la definizione e aggiornamento di atti di indirizzo", ai sensi della L.R. n. 19/2008 "Norme per la riduzione del rischio sismico", nonché per l'attuazione dei programmi di prevenzione sismica finanziati dall'art. 11 del D.L. n. 39/2009, convertito in legge n. 77/2009 e altre norme nazionali, oltre che per l'attuazione dei programmi di verifiche tecniche e dei piani di intervento ai sensi delle ordinanze del PCM 3362/04 e 3505/06 su edifici pubblici, strategici o rilevanti. Per questo motivo, trattandosi di edifici strategici e rilevanti, sono esclusi dalle competenze dei geometri;

- esisterebbe un parere legale della Regione Emilia-Romagna in ordine alle competenze professionali richieste per l'attività di progettazione strutturale di opera in zona sismica che "esclude dalla competenza dei geometri le opere accessorie alle costruzioni civili che presentano particolari problemi strutturali come accade per le costruzioni da edificare in zone sismiche";

- in base ai riferimenti normativi sopracitati la selezione sarebbe stata bandita in modo scorretto, perché tra i titoli ammessi vi è quello di geometra iscritto all'albo, una figura professionale che in base alle leggi dello Stato non avrebbe le competenze per svolgere l'attività oggetto dell'incarico;

- i due vincitori della selezione avrebbero già ricevuto altri incarichi dalla Regione Emilia-Romagna, almeno dal 2007;

- uno dei due vincitori della selezione è appunto un geometra ma non ha la qualifica di ingegnere, come invece previsto dalle leggi dello Stato in materia.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se quanto sopra esposto corrisponda al vero;

- per quali ragioni la selezione sarebbe stata bandita con criteri di punteggio discutibili e senza tenere conto delle norme nazionali in materia;

- se la selezione 79 non sia stata bandita in modo da poter assegnare l'incarico a persone che già lavoravano per la Regione;

- se non ritenga opportuno l'annullamento della selezione 79 per "Supporto tecnico specialistico presso il Servizio geologico, sismico e dei suoli", indicando un nuovo bando basato su requisiti conformi alle leggi dello Stato in materia.» (A risposta scritta) (617) (Manfredini)

OGGETTO 928

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, premesso che, oltre al direttore di Intercenter inquisito dalla Magistratura bolognese, sembra che altri due Direttori Generali della Regione Emilia-Romagna siano sotto esame della Magistratura, non solo bolognese ma anche forlivese;

rilevato che i tre Direttori di qui sopra sono, fra l'altro, stati riconfermati nei loro incarichi dal Presidente Errani;

considerato che alla luce di quanto emerso si è oggettivamente determinata una situazione assai pesante che lancia una luce di sospetto sui massimi vertici della Regione;

interroga

la Giunta per sapere

1. Se è confermato che i Direttori Generali dell'Avvocatura Regionale e dell'Ambiente sono stati o saranno sentiti dalla Magistratura di Bologna e di Forlì;
2. Se non si ritenga opportuno e necessario riferire urgentemente all'Assemblea Legislativa cosa stia succedendo in ordine ad indagini svolte dalla Magistratura ai vertici apicali della Regione;
3. Se esista ancora il rapporto fiduciario tra Presidente della Giunta e Direttori Generali;
4. Se non si intenda aprire formalmente un'indagine interna sull'operato di questi tre Direttori Generali inquisiti.» (A risposta scritta) (618) (Bignami)

OGGETTO 929

«Il sottoscritto Andrea Leoni, consigliere regionale del gruppo PDL,
in merito
ai nuovi e continui disservizi riguardanti la linea ferroviaria regionale Bologna-Vignola che interessa i territori delle province di Modena e Bologna;
visto
- che dopo anni di promesse ed investimenti annunciati da parte della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna, sulla linea viaggiano ancora locomotori a motore diesel di vecchia generazione;
- che negli ultimi mesi si sono ripetuti guasti alla linea e ai locomotori che hanno comportato la soppressione di corse o, in un caso avvenuto lo scorso mese di dicembre, l'obbligo per i passeggeri di scendere da un treno con i freni malfunzionanti per proseguire a piedi o con mezzi propri il viaggio;
- che nel biennio 2009-2010 sarebbero 400, mediamente uno al giorno, i treni soppressi sulla suddetta linea;
- che attualmente sono stati tolti dal servizio anche i nuovi treni Atr 220 presentati nel novembre scorso dall'Assessore Peri;
- che i gravi disservizi agli utenti riguardanti ritardi, soppressioni di corse, sporcizia e sovraffollamento dei convogli, sono stati in questi giorni al centro di un'inchiesta giornalistica;
- l'inadeguatezza della linea e dei convogli, oltreché i gravi disagi provocati nei confronti degli utenti, sono da anni al centro delle denunce degli utenti e di numerose interrogazioni regionali;
preso atto
che nel merito dei problemi suddetti, la Giunta regionale non è stata in grado di fornire né adeguate risposte né di garantire adeguati interventi;
tenuto conto
- che l'attuale situazione descritta sconfessa l'impegno assunto già dal 2006 dalla Regione teso ad un miglioramento del servizio;
- che nel 2009, in risposta ad una interrogazione dello scrivente, l'Assessore Peri aveva confermato lo stanziamento di 95 milioni di euro nei precedenti 5 anni che sarebbero dovuti servire al potenziamento della ferrovia, e all'acquisto dei nuovi treni;
- che l'utilizzo di vecchi treni diesel, che doveva essere già superato da anni attraverso l'acquisto e la messa in funzione dei nuovi, sconfessa anche gli obiettivi posti dalla stessa Amministrazione regionale in tema di riduzione dell'inquinamento atmosferico e di mobilità sostenibile;
- che le problematiche suddette disincentivano fortemente l'utilizzo del mezzo pubblico rispetto a quello privato;
- che l'uso di mezzi a basso impatto ambientale nel trasporto pubblico locale è ritenuto un obiettivo prioritario per la Regione Emilia-Romagna;
ritenuto
- doveroso da parte della Regione, garantire il massimo impegno affinché la linea ferroviaria in oggetto sia all'altezza degli standard di sicurezza e di comfort promessi e previsti;

interroga

la Giunta regionale per conoscere:

- 1) se sia a conoscenza delle gravi problematiche che riguardano la linea ferroviaria Vignola-Bologna che interessa le province di Modena e Bologna;

2) le ragioni per le quali non siano ancora stati sostituiti i locomotori con motori diesel e i nuovi locomotori inaugurati e presentati dall'Assessore Peri nel novembre scorso non siano attualmente in funzione;

3) come siano stati spesi i 95 milioni di euro di cui l'Assessore Peri confermò lo stanziamento già nel 2009;

4) se sia ancora intenzione della Giunta regionale offrire ai pendolari della suddetta linea ferroviaria un servizio pubblico rispondente agli standard di comfort, sicurezza e di impatto ambientale previsti e, in caso affermativo, in che modo;

5) quali azioni intenda porre in essere al fine di evitare che, ancora una volta, le carenze strutturali registrate sulla linea ferroviaria Bologna-Vignola finiscano per scaricarsi direttamente sull'utenza.» (A risposta scritta) (619) (Leoni)

OGGETTO 930

«Il sottoscritto consigliere,
premessi che da informazioni avute da diversi cittadini ricoverati presso l'Ospedale S. Orsola sembra che siano stati modificati i contenuti dei pasti che vengono forniti ai pazienti ricoverati;
considerato che sembra che siano stati eliminati dai menù i succhi di frutta, i formaggi e il burro, alimenti assolutamente graditi ai pazienti;

interroga

la Giunta per sapere:

- se è a conoscenza della situazione suesposta e quale giudizio si dia;
- se corrisponde al vero che è stato modificato il menù che viene somministrato ai degenti, eliminando tra l'altro succhi di frutta, formaggi e burro;
- se corrisponde al vero che sarebbe stata fatta questa scelta anche per un risparmio economico dell'Azienda.» (A risposta scritta) (620) (Vecchi Alberto)

OGGETTO 931

«Il sottoscritto consigliere regionale Marco Lombardi,
premessi

che le Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona (Asp) rappresentano un soggetto innovativo di grande rilevanza nell'ambito dei soggetti pubblici produttori ed erogatori di servizi socio-sanitari, nascendo dalla trasformazione delle Ipab a norma della Legge Regionale 2/2003 al fine di fornire un assetto più strutturato e funzionale al sistema di produzione ed erogazione dei servizi alla persona, nell'ottica della più ampia integrazione socio-sanitaria;

che le Asp si caratterizzano dunque come aziende multiservizi per garantire maggiore economicità e miglioramento della qualità degli interventi attraverso la riorganizzazione, in tutto il territorio regionale, dell'offerta pubblica di servizi che, con gli altri soggetti pubblici e privati, costituirà la rete integrata dei servizi territoriali;

che le Asp, al pari di altri soggetti pubblici e privati operanti nel sociale, nel esercizio di tali complessi e delicati compiti abbisognano evidentemente di particolari applicativi informatici (software) anche specifici in relazione all'acquisizione dei quali potrebbero scatenarsi malsani appetiti;

che in particolare non sembra potersi escludere che taluni soggetti già appartenenti al sistema sanitario regionale (AUSL), in virtù del proprio ruolo e posizione nonché dei rapporti esistenti, si proponano (e di fatto si impongano) in maniera non del tutto disinteressata quali fornitori di servizi e applicativi informatici;

che in ogni caso, eventuali e possibili posizioni di conflitto di interesse, costituirebbero, oltre una palese violazione della ratio e dello spirito della Legge Regionale 2/2003 anche, evidentemente, un grave danno per il sistema nel suo complesso e per i singoli cittadini;

rilevato

che la Regione, oltre a governare il processo di aziendalizzazione (costituisce le nuove Aziende, ne approva gli statuti, promuove la predisposizione di strumenti per la valorizzazione dei patrimoni immobiliari e ne regola il sistema informativo-contabile), esercita anche funzioni di monitoraggio e di controllo generale sui risultati di gestione del sistema delle Aziende;

interroga

il Presidente della Giunta regionale, per conoscere se, nell'ambito dell'esercizio di tali funzioni, la Regione controlla che nella fornitura di servizi e applicativi informatici alle Asp non siano coinvolte imprese o società nella cui compagine sociale risultino quali soci anche dipendenti del servizio sanitario regionale ed in particolare delle AUSL territoriali.» (A risposta scritta) (621) (Lombardi)

OGGETTO 932

«Il sottoscritto, consigliere del gruppo PdL Regione Emilia-Romagna, Gianguido Bazzoni
premessò

che a Faenza esiste dal 1916 una scuola di ceramica, divenuta nel 1919 "Regia scuola di ceramica", che fu fondata da Gaetano Ballardini e di cui porta il nome,

che Gaetano Ballardini fu anche il fondatore, sempre a Faenza, del MIC (Museo Internazionale delle Ceramiche), considerato il più prestigioso e completo al mondo,

che l'istituto, suddiviso in due rami di studio, artistico e tecnologico, è stato per quasi un secolo una fucina inesauribile di valenti artigiani, grandi artisti, eccezionali tecnici che hanno alimentato prestigiose botteghe e l'impetuoso sviluppo dell'industria ceramica in Italia,

che il Comune di Faenza in passato era sempre stato molto vicino ed attento a questa scuola, pur se statale, così come al Museo, mentre negli ultimi 15 anni se ne è disinteressato completamente, lasciando che la scuola scadesse progressivamente per qualità dell'insegnamento e per numero di studenti,

che questo ha comportato un complessivo scadimento di tutta l'immagine della città di Faenza, universalmente conosciuta come la "città delle ceramiche" ed in passato popolata da centinaia di studenti ed artisti stranieri che qui trovavano l'eccellenza mondiale ed arricchivano il tessuto artistico ed intellettuale della città,

considerato

che, anche a seguito di questo scadimento, nell'ambito della riforma della scuola media superiore, l'istituto "Ballardini" è stato trasformato in "Liceo artistico indirizzo design", senza che nel nome venisse più menzionata la parola "ceramica",

che il liceo conserva la formazione ceramica solamente nell'indirizzo "sperimentale", diviso in artistico, restauro e tecnologico, dando così un'importanza marginale alla formazione dei nuovi artigiani che possano alimentare la grande tradizione faentina ed italiana,

che questo comporterà un ulteriore scadimento che ha fatto insorgere molti esperti e famosi ceramisti come il maestro Ivo Sassi, che ha addirittura proposto di rifondare una scuola ceramica, per impedire la sparizione di questa grande tradizione dalla città, che si può alimentare solamente con sempre nuovi artigiani e botteghe,

interroga la Giunta regionale per conoscere

se ha seguito questa vicenda che interessa una delle più prestigiose scuole della regione, in un settore, quello dell'artigianato e dell'arte, in cui l'Emilia-Romagna si è sempre distinta,

se non ritiene che sia un danno per l'intera società regionale la possibile perdita di un'eccellenza quale era rappresentata dall'Istituto Ballardini,

se non pensa di intervenire, nell'ambito delle prerogative della Regione in ambito di artigianato, scuola e formazione professionale, per studiare e realizzare soluzioni che salvaguardino le caratteristiche e funzioni originarie dell'Istituto statale d'arte per la ceramica "Gaetano Ballardini",

se non ritiene, in questo caso di impegnare la Provincia di Ravenna e di coinvolgere il Comune di Faenza in un progetto che, affiancandosi al Liceo artistico, valorizzi maggiormente l'eccellenza della ceramica, del suo insegnamento e del ruolo che può avere per la presenza di Faenza nel mondo.» (A risposta scritta) (622) (Bazzoni)

OGGETTO 933

«Il sottoscritto consigliere Mauro Malaguti,

premessò

- che oramai da anni l'erosione della battigia del Lido di Volano (FE) è un problema irrisolto;
- che con le ultime mareggiate l'acqua è arrivata a lambire gli stabilimenti balneari provocando gravi danni alle strutture insistenti sulla spiaggia;

- che in caso di mareggiate ancora più forti il mare potrebbe superare l'argine di guardia raggiungendo persino il centro di Volano con danni incalcolabili;
- che sino ad oggi il problema è stato affrontato spostando periodicamente ingenti quantitativi di sabbia sulla battigia;
- che tutti questi metri cubi di sabbia però, alle successive mareggiate, ritornano puntualmente ad essere corrosi e riportati sulla linea di costa da cui magari sono stati presi;
- che queste operazioni di spostamento sabbia, pur comportando ingenti costi da parte della Regione, non risolvono dunque il problema in via duratura né tantomeno definitiva;
- che a Sottomarina di Chioggia l'analogo problema, come in altre realtà, è stato risolto con delle dighe di scogli;
- che tali barriere possono anche essere sommerse per un minor impatto ambientale.

Interroga

la Giunta per sapere:

- per quali motivi la Regione Emilia-Romagna non voglia valutare, come in altre realtà con analoghi problemi, la soluzione di creare dighe frangionde, magari sommerse, per risolvere il problema della corrosione della battigia a Volano (FE);
- se non ritenga più conveniente per i contribuenti progettare e adottare una soluzione duratura piuttosto di continuare a stanziare denaro per opere che possono solamente tamponare il problema ma non certamente risolverlo in via definitiva.

Si chiede di avere risposta scritta.

Con osservanza.» (A risposta scritta) (623) (Malaguti)

OGGETTO 935

«Premesso che:

- la Regione Emilia-Romagna il 3 ottobre 2007 ha sottoscritto l'Accordo per la revisione della componente paesaggistica del PTCP, stilato tra la Provincia di Reggio Emilia, Regione Emilia Romagna, Direzione Regionale per i Beni architettonici e il Paesaggio, Soprintendenza a Beni Architettonici e Paesaggistici, Soprintendenza ai Beni Archeologici ed ANCI.

- A fronte di questo accordo, il PTCP costituisce la carta unica delle tutele del territorio provinciale di Reggio Emilia quale riferimento univoco ai fini della tutela stessa.

Considerato che:

- il Comune di Canossa (Reggio Emilia) ha adottato, in data 29 novembre 2010, la delibera di Consiglio n. 87 che consiste in una variante al proprio PRG, volta ad approvare un intervento edificatorio a ridosso dell'area archeologica di Luceria;

- le proposte di controdeduzioni alle osservazioni formulate al PTCP di Reggio Emilia, chiariscono alcuni aspetti relativi all'Accordo sopracitato e al sito archeologico di Luceria: in particolare le controdeduzioni n. 117/1, n. 117/3, n. 121;

- nella seduta del 10 marzo 2009, il gruppo di coordinamento e controllo, istituito nell'ambito di suddetto Accordo, ha condiviso le osservazioni d'ufficio e le proposte di controdeduzioni alle osservazioni presentate al PTCP in merito agli aspetti paesaggistici;

- contro l'intervento edilizio sopracitato si sono schierate diverse associazioni ambientaliste e di cittadini, mentre lo scrivente ha richiesto informazioni alla Soprintendenza ai Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna in data 3 gennaio 2011.

Si interpella la Giunta per sapere:

- se con la deliberazione del Consiglio comunale di Canossa n. 87/2010, con la quale il Comune ha adottato variante al PRG, a fronte dell'Accordo sopracitato, siano state rispettate le tutele paesaggistiche inerenti il sito di Luceria (Canossa);

- se la Regione Emilia-Romagna intenda sollecitare la Soprintendenza ai Beni Archeologici affinché la zona archeologica di Luceria sia sottoposta alla categoria a) comma 2 del PTCP (art. 47);

- se la Regione Emilia-Romagna intenda sottoporre alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici la necessità di tutelare l'area a ridosso del sito archeologico di Luceria, spazio che permette il contatto visivo tra Luceria e il castello di Guardasone e la torre della Guardiola (Traversetolo Parma) e tra Luceria e il castello di Rossena e la torre di Rossenella (Canossa, Reggio Emilia).» (A risposta scritta) (624) (Favia)

OGGETTO 940

«Il consigliere Andrea Pollastri del gruppo Popolo della Libertà
premessò che:

- nella città di Piacenza in via Gadolini è ubicata un struttura sanitaria dove un tempo era collocato un reparto della geriatria denominato "Belvedere";
- da parecchio tempo questa palazzina e l'area circostante risultano essere inutilizzate;
- nel PRG del Comune di Piacenza quell'area era adibita a servizi pubblici.

Considerato che:

- la proprietà di tale manufatto sembra essere dell'ASL di Piacenza.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se vi siano state osservazioni da parte dell'ASL agli strumenti urbanistici del Comune di Piacenza per modificarne la destinazione d'uso;
- quali siano gli intendimenti della Direzione Generale dell'ASL di Piacenza circa la futura destinazione dell'area.» (A risposta scritta) (625) (Pollastri)

OGGETTO 941

«Premesso che:

- dal dicembre 2009 la Villa Sampieri Talon, situata all'interno del Parco Talon di Casalecchio di Reno (BO), è interessata a lavori di messa in sicurezza (con approvazione della Soprintendenza Beni Architettonici e Paesaggistici n. 2161 del 12 Febbraio 2009);
- l'impresa esecutrice di tali lavori è la Leonardo Srl;
- il progetto di messa in sicurezza si avvale della consulenza scientifica dell'Istituto dei Beni Culturali dell'Emilia-Romagna;
- la Regione Emilia-Romagna ha finanziato il progetto con 288.000 €, attraverso una determina dirigenziale (atto n. 12008 del 27/10/2010).

Considerato che:

- la data di fine lavori indicata era il 31/12/2010;
- in data 20/01/2011 i suddetti lavori non sono ancora stati terminati, né tantomeno paiono vicini ad essere conclusi.

Si interpella la Giunta per sapere:

- se sia stata comunicata dalla ditta esecutrice una nuova data di consegna dei lavori;
- quale sia la nuova data stimata di consegna della Villa Sampieri Talon completata dei lavori di messa in sicurezza;
- se la Regione intenda confermare il proprio impegno di spesa nonostante i ritardi nell'esecuzione dei lavori.» (A risposta scritta) (626) (Favia)

OGGETTO 943

«Il consigliere Andrea Pollastri del gruppo Popolo della Libertà
premessò che:

- nella città di Piacenza, in via XX Settembre sono stati installati, due anni fa, dei dissuasori mobili a forma di fioriera, apribili con telecomando, volti ad impedire l'ingresso veicolare dalle trasversali alla via, totalmente pedonale;

- a seguito degli atti vandalici e dell'incuria a cui erano sottoposte le fioriere, e della difficoltà a garantire un passaggio rapido ai mezzi di sicurezza e soccorso (che in due casi hanno causato la rottura degli impianti stessi), si è provveduto alla sostituzione, avvenuta il 20 gennaio scorso, delle barriere con altre a forma di "cancelletti";

- queste ultime sono del modello "stop and go", si aprono cioè automaticamente in serie al suono delle sirene.

Considerato che:

- il costo complessivo per la collocazione delle prime barriere, per un intervento di manutenzione e la sostituzione col nuovo modello, sembrerebbe aggirarsi intorno ai 200 mila euro;

- i nuovi dissuasori a cancelletto, oltre a confermare i problemi viabilistici ingenerati dai precedenti, hanno un maggior impatto visivo rispetto al contesto storico-monumentale in cui sono collocati.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- chi abbia approvato il progetto;
- se sia stato visionato anche da residenti e commercianti;
- se vi sia stato un confronto con gli Enti pubblici e privati di tutela del patrimonio monumentale (Sovrintendenza, Fai, Italia Nostra, ecc.);
- se, prima dell'approvazione del progetto, siano state valutate le ricadute in termini estetici dell'intervento;
- a quanto ammonti il costo totale dell'operazione (installazione fioriere, manutenzione delle stesse, sostituzione coi cancelletti).» (A risposta scritta) (627) (Pollastri)

OGGETTO 944

«Il sottoscritto Mauro Manfredini, capogruppo assembleare Lega Nord Padania Emilia e Romagna,

premessi che:

con delibera di Giunta regionale n. 2678 del 20.12.2004 è stato approvato il programma "Assistenza odontoiatrica nella regione Emilia-Romagna: Programma regionale per l'attuazione dei LEA e la definizione di livelli aggiuntivi";

- con delibera di Giunta regionale n. 374 del 27/03/2008 è stata approvata la revisione del programma "Assistenza odontoiatrica nella regione Emilia-Romagna: Programma regionale per l'attuazione dei LEA e la definizione dei livelli aggiuntivi di cui alla dgr 2678 del 2004";

- con delibera 292 del 14/02/2005 è stato approvato l'accreditamento istituzionale degli ambulatori e degli studi autorizzati all'esercizio dell'attività di odontoiatria.

Preso atto che si tratta di servizio particolarmente rilevante e oneroso nell'ambito della sanità regionale, per la specializzazione delle prestazioni erogate e per la qualità e l'innovazione dei macchinari e strumentazioni utilizzate per il servizio;

ritenuto di dover acquisire dati specifici in merito all'affluenza, la valutazione del servizio e delle prestazioni erogate, nonché in merito ai controlli;

interroga la Giunta per sapere:

con riferimento al quinquennio 2005-2010:

- 1) elenco dei soggetti pubblici e privati accreditati
- 2) tipologia e numero delle prestazioni erogate
- 3) costi a carico del servizio sanitario regionale
- 4) età, sesso, residenza e cittadinanza dei richiedenti
- 5) controlli effettuati sui requisiti posseduti dagli utenti, ritenuti necessari per ottenere le prestazioni odontoiatriche.» (A risposta scritta) (628) (Manfredini)

OGGETTO 945

«Il sottoscritto consigliere,

premessi che il 31 luglio 2008 era stato firmato un protocollo d'intesa tra la Regione Emilia-Romagna, la Provincia di Bologna, il Comune di Bologna, la British American Tabacco e le Organizzazioni Sindacali che rappresentavano i lavoratori assunti dalla BAT. Parte importante di questo accordo era il punto (F) dove si esplicitava la conferma della volontà comune delle Istituzioni, delle Organizzazioni Sindacali e di BAT Italia di dare comunque un esito positivo al progetto di riconversione del sito bolognese con il mantenimento dell'impegno, come stabilito nel Protocollo 13/1/2006, "alla attuazione di soluzioni occupazionali per tutti i lavoratori"; e, con la condivisione ed il sostegno di BAT Italia, allo sviluppo del progetto di realizzazione nell'area Manifattura dell'insediamento di un polo tecnologico come prospettato da Regione e Comune di Bologna.

Inoltre il Piano di riconversione per lo stabilimento di Bologna al punto 2.1 espressamente diceva "in conseguenza della cessazione delle attività attualmente svolte presso lo stabilimento di Bologna, le Parti, superando le precedenti divergenze sul punto, convengono di individuare il seguente percorso: presentazione da parte dell'impresa BV Tech del proprio piano industriale, occupazionale e di insediamento presso il sito bolognese con la prospettiva del reimpiego di tutto il personale attualmente presente in BAT SPI";

premessi inoltre che l'area dell'ex Manifattura Tabacchi doveva diventare una cittadella dedicata alla ricerca, denominata Tecnopolo e che con un verbale di Accordo firmato il 12

novembre 2008 presso la sede di Unindustria di Bologna fra la BV Tech srl e le OO.SS. territoriali insieme alle RSU di Bologna si sarebbero definiti i dettagli per certificare la rioccupazione della manodopera precedentemente impegnata da BAT SPI, in BV Tech;

premessi infine che l'accordo del 12 novembre 2008, di cui era garante la Regione Emilia-Romagna, citava testualmente "che in data 14 luglio 2008, presso la sede della British American Tobacco servizi per l'Industria fu ufficialmente presentata la Società BV Tech che manifestò il proprio interesse allo sviluppo di un progetto industriale per il sito e la manodopera di Bologna e che in tale circostanza le OO.SS. hanno espresso la propria positiva valutazione e che l'obiettivo era quello di occupare la manodopera proveniente da BAT SPI entro e non oltre il 31/12/2009 e che la Società ha programmato l'inizio delle attività del sito di Bologna a far data dall'1/1/2009 e che la Società BV Tech Ricerca srl tenuto conto delle tempistiche definite in premessa, si impegnava ad assumere nella propria forza lavoro, tutti i dipendenti iscritti alle liste di mobilità della Società BAT SPI, stabilimento di Bologna, che avessero manifestato la propria disponibilità alla proposta lavoro;

considerato che la BV Tech, azienda che si occupa di reti di telecomunicazioni, a distanza di 10 mesi da quegli accordi stipulati, poco o niente di quanto promesso aveva mantenuto, in quanto su 60 lavoratori rimasti, solamente 47 erano stati contattati dalla BV Tech ed avevano cominciato da aprile 2009 a fare dei corsi per essere poi riconvertiti nei servizi informatici e solamente uno di questi era stato regolarmente impiegato da BV Tech, mentre gli altri 46 erano stati scarsamente, se non mai, realmente impiegati e che tutti 47 se volevano essere assunti dovevano comunque accettare la clausola della "mobilità in trasferta";

considerato altresì che solamente a novembre 2009 l'ultimo gruppo di circa 13 dipendenti era stato assunto per poi iniziare a fare i corsi di formazione;

considerato infine che da ottobre 2010 la BV Tech ha mandato questi lavoratori nuovamente in cassa integrazione e ha chiuso i locali per inagibilità giustificata, prima dalla rottura del riscaldamento poi dall'assenza di energia elettrica. Cassa integrazione che è stata purtroppo prorogata dal 3/01/2011 al 3/04/2011 questa volta con una motivazione più grave, cioè la mancanza di lavoro e che delle 58 persone rimaste oggi in organico, 40 sono in cassa integrazione, 3 persone sono state assunte da Lepida e 15 lavorano momentaneamente dentro gli uffici OMNICOOP, che si è associata con BV Tech che a sua volta ha ottenuto un lavoro di progettazione da Telecom;

tenendo conto del verbale di riunione del 21/11/2010 tra BV Tech, Unindustria e Failms/Cisal dove si prendeva atto che l'azienda in questione avrebbe fatto ricorso alla CIG ordinaria interessando al provvedimento fino ad un massimo di 58 lavoratori che saranno sospesi e/o lavoreranno ad orario ridotto nel suddetto periodo e che ove tecnicamente possibile previa disponibilità delle persone interessate, l'azienda avrebbe dato luogo a forme di rotazione sull'attività lavorativa;

interroga

la Giunta per sapere:

- se è a conoscenza del problema suesposto e quale giudizio si dia;
- quando la BV Tech presenterà il Piano Industriale mettendolo a conoscenza dei lavoratori e degli enti preposti, tenuto conto che ad oggi non è mai pervenuto nulla;
- quale sarà la sede della BV Tech a Bologna dove possono recarsi i lavoratori a parlare con l'azienda, visto che l'azienda ha prorogato più volte la sospensione dell'attività presso l'unità di Bologna e che l'ex Manifattura Tabacchi è attualmente chiusa con i lucchetti;
- in riferimento al verbale sopradescritto come s'intendono ottemperare gli accordi presi tra l'azienda suesposta, Unindustria e Failms/Cisal specialmente per quello che concerne le forme di rotazione sull'attività lavorativa dei dipendenti, tenuto conto che fino ad oggi questi accordi sono stati disattesi e non è mai avvenuta la rotazione lavorativa prevista nell'accordo del 21/11/2010, infatti sempre le stesse 15 persone lavorano al progetto Telecom e mai sono state coinvolte le altre 40 che invece restano in cassa integrazione;
- come intende far rispettare gli accordi presi con l'ex assessore regionale Duccio Campagnoli del 31/07/2008 e del 12/11/08 dove si garantiva che la BV Tech aveva un proprio piano industriale, occupazionale e di insediamento presso il sito bolognese con la prospettiva del reimpiego di tutto il personale che era in organico in BAT Italia;

- quali iniziative s'intendono assumere per cercare di ottemperare a quegli impegni presi da Regione, Provincia e Comune di Bologna tesi a trasformare l'area della Manifattura Tabacchi in un polo tecnologico.» (A risposta scritta) (629) (Vecchi Alberto)

OGGETTO 946

«Il sottoscritto Andrea Leoni, consigliere regionale del Popolo della Libertà, appreso

- che l'organico dei medici in servizio al reparto di Ortopedia dell'Ospedale Santa Maria Bianca di Mirandola, in provincia di Modena, è da tempo sottodimensionato;
- che per garantire il pieno funzionamento delle sale operatorie, degli ambulatori dei casi urgenti in arrivo al pronto soccorso sarebbero attualmente in servizio un primario e quattro medici;
- che tale carenza nell'organico obbligherebbe i pochi medici in servizio a coprire numerosi turni straordinari, ed all'effettuazione di interventi con un solo medico chirurgo;

considerato

- che nel 2008 il reparto di Ortopedia del medesimo ospedale è stato oggetto di numerosi tagli relativi agli spazi, al personale ed ai servizi erogati tra i quali la riduzione di 8 posti letto passati da 22 a 14, la riduzione del numero degli infermieri, delle sedute operatorie, passate da 7 alla settimana a 5, oltre che alla sottrazione al reparto stesso di una unità medica;
- che la netta riduzione degli organici, delle strutture e delle prestazioni erogate dai suddetti reparti potrebbe comportare disagi sempre più gravi all'utenza;
- che il rischio di non potere mantenere gli standard di produttività e di servizio sia del reparto di ortopedia e traumatologia sia dell'intera area chirurgica dell'ospedale è reale;

visto

che negli ultimi anni l'Ospedale di Mirandola è stato frequentemente al centro di polemiche a causa della riduzione degli organici del personale e conseguentemente dei servizi erogati;

tenuto conto

delle precedenti interrogazioni presentate dallo scrivente in merito alla carenza di personale medico, paramedico ed infermieristico in servizio all'ospedale di Mirandola;

interroga

la Giunta regionale per sapere:

- 1) se confermi che il reparto di Ortopedia dell'Ospedale Santa Maria Bianca di Mirandola, in provincia di Modena, sia sottodimensionato rispetto alle funzioni svolte;
- 2) se confermi il numero di medici in servizio e se questo corrisponde agli standard previsti;
- 3) le ragioni per le quali, nonostante le carenze di organico nel reparto di Ortopedia siano note da anni, non si sia supplito a tale deficit;
- 4) se tale continua carenza nella pianta organica del suddetto reparto sia funzionale al graduale smantellamento dei reparti, confermato dalla ripetuta perdita di posti letto registrata negli anni o, più in generale, ad un progetto di riconversione funzionale dell'ospedale nel suo complesso;
- 5) se sia intenzione dell'Azienda sanitaria garantire nuovamente in futuro gli standard di qualità e di servizio previsti, anche attraverso un aumento dei medici in servizio e, in caso affermativo, con quali modalità e tempi.» (A risposta scritta) (630) (Leoni)

OGGETTO 948

«Il sottoscritto Roberto Corradi consigliere regionale Lega Nord Padania

premessi che

- a) il protocollo d'intesa siglato tra la Regione Emilia-Romagna, l'Università di Parma, l'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma e l'AUSL di Parma, relativo alle modalità di espletamento dei corsi di Diploma Universitario volti alla formazione del personale sanitario infermieristico, tecnico e della riabilitazione prevede, con riferimento al Corso di Laurea in Fisioterapia, un servizio di "tutorato" a favore degli studenti, da realizzarsi mediante un tutor per ogni 15 studenti, incaricato di svolgere 18 ore settimanali di "tutoraggio".
- b) L'art. 10 dell'accordo di cui sopra, prevede che siano a carico delle Aziende sanitarie (nell'ambito delle quote assegnate sul fondo regionale sanitario), la: "...retribuzione del personale dipendente assegnato alle attività formative (docenza formale, coordinamento teorico pratico, tutorato, tirocini guida, ecc.);

c) con delibera della Giunta regionale n. 2186/2009 venivano destinati i fondi per cofinanziare i corsi universitari realizzati presso l'Ospedale di Parma, stanziando nello specifico la somma di € 1.566.432,00 a favore dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma, ed ulteriori € 177.271,00, (sempre per la stessa finalità), a favore dell'AUSL di Parma.

Rilevato che

d) con riferimento al Corso di laurea in Fisioterapia attivo presso l'Università di Parma, frequentato da 86 studenti, si registra nel corrente anno accademico (2010/2011), una abnorme diminuzione delle ore di "tutorato", rispetto al "monte-ore" previsto a favore degli studenti nell'ambito dell'accordo Regione/Università.

e) Rispetto alle 103 ore settimanali previste (ed erogate in passato), nel corrente anno accademico le ore di tutoraggio a favore degli 86 studenti universitari parmigiani sono state dimezzate, risultando attualmente ridotte a sole 54 ore; infatti, non sono stati messi in servizio i nuovi tutor già individuati tra i vincitori di apposito concorso.

Assunto che

f) nei primi giorni del dicembre 2010, la totalità dei 86 studenti del Corso di laurea in Fisioterapia si è recato a protestare presso gli uffici del direttore generale dell'ospedale, reclamando il ripristino delle ore di tutoraggio previste per il predetto corso di laurea.

Interroga la Giunta

per conoscere

1) se quanto sopra descritto corrisponde al vero.

2) Le ragioni per le quali, nel corrente anno accademico del Corso di Fisioterapia dell'Università di Parma, malgrado siano stati individuati i tutor, non sono state erogate le "ore di tutoraggio" previste a favore degli studenti.

3) Le ragioni per le quali l'Azienda Ospedaliero-Universitaria e l'AUSL di Parma non hanno attivato le previste ore di tutoraggio malgrado i fondi stanziati dalla Regione anche per tale finalità; ed altresì se non ritenga di procedere al loro immediato ripristino.

4) L'elenco dettagliato delle singole voci di spesa (già sostenute e/o previste), disposte dall'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma e dell'AUSL di Parma, per l'impiego delle somme destinate a loro favore dalla Regione per i "Corsi universitari", come da delibera 2186/2009.» (A risposta scritta) (631) (Corradi)

OGGETTO 949

«Premesso che

- nei territori dei Comuni di Canossa e San Polo d'Enza, in provincia di Reggio Emilia, sono stati rinvenuti i resti dell'antico centro abitato denominato Luceria, risalente al IV secolo a.C.;

- tali importanti rinvenimenti sono frutto di diverse campagne di scavo: nel XVIII secolo ad opera del Duca Borbone di Parma, nel XIX secolo dell'archeologo reggiano don Gaetano Chierici ed infine nell'ultimo decennio del XX secolo ad opera della Soprintendenza Archeologica dell'Emilia-Romagna in collaborazione con il Comune di Canossa;

- nel Comune di Canossa le aree interessate dal sito archeologico sono delimitate dal corso dei Rii Luceria e Vico, del canale ducale e della ex strada statale n. 513, così come riportato anche dalla "Carta archeologica della Provincia di Reggio Emilia" del 1987;

- il 29 novembre scorso il Consiglio Comunale di Canossa ha adottato con deliberazione n. 87 la variante al Piano particolareggiato di iniziativa privata "P.P. 17 - 18 - 19" in variante al PRG ai sensi del combinato disposto dell'art. 3 della L.R. n. 46/1988 e s.m.i. e dell'art. 15 della L.R. n. 47/1978 e s.m.i. con l'art. 41 della L.R. n. 20/2000 e s.m.i. che vede la sovrapposizione di aree edificabili con l'area a tutela archeologica diretta e indiretta di Luceria;

- l'art. 47 NTA del PTCP di Reggio Emilia, al comma 8, stabilisce che "Le misure e gli interventi di tutela e valorizzazione, nonché gli interventi funzionali allo studio, all'osservazione e alla pubblica fruizione dei beni e dei valori tutelati, di cui alle zone ed elementi delle lettere a) b1) b2) del comma 2, sono definiti da piani o progetti pubblici di contenuto esecutivo, formati dagli Enti competenti, previa consultazione con la competente Soprintendenza per i Beni Archeologici";

- il comma 10) dell'art. 47 NTA del PTCP vigente, stabilisce in forma prescrittiva che, fino all'entrata in vigore dei piani o progetti di cui al sopra citato comma 8, è consentita solo l'ordinaria utilizzazione agricola del suolo;

Inoltre considerato che

- con variante al PRG del 2005 è stata approvata l'introduzione nelle tavole di PRG del Comune di Canossa di un perimetro indicante le zone ricadenti entro il vincolo indiretto archeologico di Luceria;

- il Comune di Canossa non ha mai ottemperato a tale obbligo limitandosi a tracciare un parziale perimetro già oggetto di osservazione da parte del Ministero per i Beni e le Attività culturali con nota del 24/11/2005 prot. 16239 che recitava "per quanto concerne inoltre la variante che recepisce il limite sud della zona tutelata si è riscontrata una diversa zonizzazione rispetto a quella indicata da questo ufficio";

- con la stessa nota il Ministero ribadisce al Comune l'obbligo di attenersi allo studio per la tutela e valorizzazione dell'area;

- il Comune continua a disattendere le prescrizioni del Ministero proponendo una variante le cui principali difformità riscontrate con lo studio di valorizzazione, con le prescrizioni ministeriali e con le prescrizioni del PTCP vigente sono riportate di seguito:

1. Strada di accesso: lo studio prevede "sistemazione con adeguata asfaltatura della carrareccia esistente al margine Ovest del pianoro che costituisce la continuazione verso Nord della strada Conchello. Questa nuova strada condurrà i visitatori ai parcheggi." È fondamentale ai fini della visibilità del luogo, ma anche ai fini della valorizzazione del sito, usufruire di una strada che permetta di accedere direttamente all'area senza costringere il visitatore ad immergersi in un quartiere residenziale avulso dal contesto;

2. Parcheggio: sia lo studio che le diverse note inviate dalla Soprintendenza prescrivono l'utilizzo dei parcheggi posti all'interno del vincolo indiretto all'uso esclusivo per l'area archeologica. Il parcheggio pubblico, spostato con la variante del Comune di Canossa del 2005 all'interno del PP17 nella zona di vincolo indiretto è posto a carico degli attuatori dei PP 17/18/19. Tale previsione viene disattesa e il parcheggio pubblico non viene inserito nelle norme di attuazione e in cartografia del PRG pur in presenza di chiare indicazioni della Soprintendenza e dell'Amministrazione Provinciale. Con la variante oggi proposta spariscono le opere di U2 e quindi anche il parcheggio pubblico all'interno del vincolo indiretto, che diventa invece opera di U1 e cioè parcheggio a diretto servizio dell'insediamento (definizioni di U1 e U2 come da LR n. 47/78). Nessuna motivazione viene invece indicata nella deliberazione assunta dal Consiglio Comunale in merito alla cancellazione del secondo parcheggio pubblico posto sul PP19. Nessuna prestazione alternativa viene chiesta ai realizzatori dei PP, né viene chiesto di monetizzare la mancata realizzazione (circa 75.000 Euro come da deliberazione del CC di Canossa n. 108 del 30/11/1995);

3. Verde: all'interno del vincolo indiretto è permessa la sola realizzazione di spazio pubblico a parco rientrante nelle U2 e non nelle U1 (verde attrezzato posto a diretto servizio dell'insediamento). Il progetto presentato invece prevede la realizzazione di urbanizzazioni non autorizzate, giardini e accessi alle abitazioni private all'interno del vincolo indiretto;

Ricordato che

- il sistema di tutela dei beni culturali è centrato sull'apposizione del vincolo diretto ed individuale sul bene, attraverso la procedura di dichiarazione dell'interesse culturale;

- il vincolo, però, si può estendere all'intorno per creare un'area di "protezione" (tutela indiretta - art. 45 del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.) al fine di tutelare anche un "contesto significativo" entro il quale il bene si relaziona e/o che contribuisce, diventandone parte integrante, a determinarne l'interesse;

- la tutela indiretta si concreta in prescrizioni relativamente a distanze, misure ed altre norme dirette, per l'appunto, ad evitare che sia messa in pericolo l'integrità dei beni culturali immobili, ovvero che ne sia danneggiata la prospettiva o la luce o ne siano alterate le condizioni di ambiente e di decoro;

si interroga la Giunta regionale e l'Assessore competente al fine di conoscere:

- se gli uffici regionali siano a conoscenza dei fatti citati in premessa e quale sia la loro valutazione sulla variante in argomento;

- se la Regione ritenga che la variante sia coerente con l'attività di salvaguardia e valorizzazione culturale, ambientale e turistica dei territori matildici.» (A risposta scritta) (632) (Meo)

OGGETTO 950

«Il sottoscritto consigliere Damiano Zoffoli

premessò che

- la Regione Emilia-Romagna ed il sistema delle autonomie locali sono da tempo impegnati a rafforzare le politiche tese ad una mobilità sempre più sostenibile, potenziando gli investimenti per migliorare il sistema ferroviario, il trasporto pubblico locale ed anche l'uso della bicicletta, ed aumentando a questo fine gli stanziamenti per ampliare la rete ciclabile regionale e per favorire il diffondersi dell'uso di questo mezzo;

- la promozione dell'uso della bicicletta come alternativa ai veicoli a motore rappresenta uno dei più significativi impegni per uno sviluppo sostenibile, concorrendo alla riduzione di emissione di gas inquinanti nell'atmosfera e al decongestionamento del traffico urbano. Per incoraggiare la riduzione dell'uso dell'auto è fondamentale creare una rete di collegamenti ciclabili continua, sicura e ben riconoscibile, nonché integrata con altre forme di mobilità;

rilevato che

- la quota di ripartizione modale della bicicletta nella mobilità urbana si attesta, nella nostra regione, attorno al 10%, vale a dire più del doppio della media nazionale. È piuttosto evidente, quindi, quanto essa rappresenti una funzione davvero strategica, e non solo riservata a nicchie deboli della mobilità;

- già alla fine del 2007, l'estensione della rete ciclopedonale complessiva (riferita ai Comuni capoluogo ed a tutti i bacini provinciali) si attestava su oltre 3000 km, come risulta da uno studio realizzato dal Servizio Mobilità Urbana e Trasporto Locale della Regione. Si può quindi affermare che, per questo aspetto, siamo indubbiamente una "regione a due ruote";

- tutto il nuovo materiale rotabile acquistato dalla Regione Emilia-Romagna, con i treni Minuetto e Vivalto e quelli revisionati in proprietà FER, prevede spazi adeguati per il trasporto delle biciclette;

preso atto che

l'associazione Amici della Bici, a nome dei tanti ciclisti urbani della nostra regione, hanno recentemente chiesto, con una lettera inviata al Presidente Errani, il "trasporto gratuito della bicicletta al seguito nei treni regionali, come opportunità per utilizzare appieno le caratteristiche della rete ferroviaria regionale che, soprattutto sull'asse Rimini-Piacenza, si configura come una metropolitana di collegamento fra tutte le nostre vicine città di pianura";

considerato che

dopo Puglia, Campania, Marche e Basilicata, in data 23 dicembre 2010 anche la Regione Liguria ha approvato la convenzione con cui vengono disciplinati i rapporti riguardanti lo sviluppo dell'intermodalità bici+treno nel territorio regionale. A tal fine per i viaggiatori singoli o in comitiva il servizio bici al seguito sui treni regionali, appositamente attrezzati, è gratuito;

evidenziato che

nel documento preliminare del Piano Regionale Integrato dei Trasporti, denominato PRIT 2010-2010 si legge "Promuovere una "buona mobilità" deve essere l'obiettivo di fondo del governo della domanda (...). La bicicletta è la modalità più efficace nei centri minori e può essere ulteriormente incrementata con la connessione e la messa in sicurezza delle piste ciclabili e attraverso specifiche misure di sostegno diretto";

valutato che

l'uso della bicicletta può diventare sempre più una gradevole offerta di mobilità originale, ecologica ed economica, anche per i turisti che visitano l'Emilia-Romagna. Per questi positivi effetti, occorre incentivare il collegamento dell'uso delle due ruote all'uso del treno: a differenza di altre realtà europee infatti, in Italia è poco diffusa l'abitudine di raggiungere le stazioni in bicicletta, per poi caricarla in treno, e riprendere a pedalare appena scesi. Questo accade, probabilmente, per l'assenza di infrastrutture necessarie all'utente e per i costi troppo elevati di tale servizio. È un'opportunità per il nostro territorio regionale e rappresenta un modello competitivo di mobilità, economico e salutare che, se adeguatamente sostenuto, può dare ottimi risultati, come avviene da decenni in alcune città e regioni del nord Europa;

tutto ciò premesso

interroga la Giunta regionale

per sapere se non ritenga di attivarsi per rafforzare la scelta di incentivare l'uso della bicicletta, anche sollecitando Trenitalia e FER (per le tracce di sua competenza) a prevedere che il

passaggero debba pagare esclusivamente il suo biglietto, senza oneri aggiuntivi per la bicicletta.»
(A risposta scritta) (633) (Zoffoli)

OGGETTO 952

«Il sottoscritto Mauro Manfredini, capogruppo assembleare Lega Nord Padania Emilia e Romagna,

premessi che:

- al CIPE è stato recentemente approvato l'intero progetto della bretella autostradale Campogalliano - Sassuolo (MO);
- la Legge-Obiettivo (L. 443/2001) sulle infrastrutture strategiche prevede da tempo il progetto di un'autostrada per collegare Modena e Lucca, il cui studio di fattibilità è stato approvato da Anas fin dal 2006.

Considerato che:

- si tratta di un'arteria che, fornendo uno sbocco al mare e ai porti del Tirreno, rappresenterebbe un'opportunità straordinaria per tutto il comprensorio modenese e reggiano e più in generale, per l'intera economia regionale;
- la realizzazione dell'Autostrada Modena-Lucca, sarebbe il naturale completamento dell'asse viario che dal Brennero porta al Tirreno.

Interroga la Giunta per sapere:

- se abbia intenzione di aderire al progetto per la realizzazione dell'Autostrada Modena-Lucca;
- in caso affermativo, quali iniziative intenda assumere per favorire la realizzazione dell'opera in questione.» (A risposta scritta) (634) (Manfredini)

OGGETTO 953

«Il consigliere Andrea Pollastri del gruppo Popolo della Libertà

premessi che:

- attraverso l'approvazione della L.R. n. 25/97 la Regione Emilia-Romagna ha la possibilità di aderire a quattro associazioni europee di cooperazione internazionale:

Associazione Comunità del lavoro Alpe Adria, avente lo scopo di promuovere e coordinare azioni e programmi di interesse dei suoi membri, in particolare nell'ambito di competenza riconducibile alle materie di competenza delle Regioni;

Centro delle Regioni Euromediterranee per l'Ambiente (CREA), con sede ad Atene, avente lo scopo di definire le linee di un asse politico euromediterraneo dell'ambiente nel quadro dell'Unione Europea, e per favorire lo scambio e la cooperazione tra gli Enti e le Regioni rivierasche;

Rete Metrex, con sede a Glasgow, avente lo scopo di facilitare lo scambio di esperienze strategiche di pianificazione, informazioni e consulenze fra le Aree e le Città Metropolitane dell'Europa;

Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime d'Europa (CRPM) con sede a Rennes, avente lo scopo di facilitare la cooperazione attiva tra le Regioni periferiche e marittime ed altre Organizzazioni europee ed individuare opportune strategie di sviluppo territoriale.

- Mentre sembra non aver mai aderito a CREA, la Regione ha fatto parte della Comunità Alpe Adria sino al 1999 versando una quota annua di 8 mila euro;

- con la D.G.R. 863/10 la Giunta Regionale ha scelto di non rinnovare il pagamento della quota di adesione alla CRPM (importo 49.462 euro) per l'anno 2011, motivando tale scelta con la necessità di reperire nuove risorse;

- ad oggi rimane in essere unicamente l'adesione alla Rete Metrex per un importo di 7 mila euro l'anno.

Considerato che:

- la scelta di fuoriuscire da CRPM, oltre a contraddire una linea europeista portata avanti nei fatti dalla Regione da alcuni decenni, potrebbe precludere opportunità di sviluppo conseguenti alla concessione di fondi a favore dei soggetti aderenti ai circuiti europei di cooperazione.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- per quali motivi sia stata adottata la decisione di fuoriuscire;
- a fronte di una quota relativamente modesta di adesione, quali fossero i benefici arrecati alla nostra Regione dall'adesione a CRPM;

- se corrisponda al vero che non si sia mai aderito a CREA e per quali motivi;
- le ragioni per cui si sia scelto di uscire dalla Comunità Alpe Adria, considerata una delle più attive ed antiche associazioni regionali europee.» (A risposta scritta) (635) (Pollastri)

OGGETTO 954

«Il sottoscritto Manes Bernardini, consigliere del gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna,

premessi che:

- da informazioni apprese dai mezzi di comunicazione si sarebbero verificati dei problemi riconducibili alle caratteristiche tecniche e alla applicazione di protesi in pazienti sottoposti a intervento.

Considerato che:

- risulta di fondamentale importanza la qualità dei materiali e delle prestazioni in ambito sanitario al fine di tutelare la salute e il benessere dei cittadini.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

1. se quanto esposto corrisponda al vero;
2. i dati e le analisi relativi agli interventi sanitari di innesto protesi (costi sostenuti, interventi eseguiti, ditte fornitrici, risultati ottenuti);
3. quali tipi di protocolli e procedure sono stati approvati e seguiti per svolgere tali prestazioni;
4. se sono state rilevati segnalazioni, reclami, denunce in merito a materiali forniti o interventi non perfettamente riusciti;
5. quali siano gli organi o soggetti responsabili e come hanno svolto i dovuti controlli;
6. se nell'ambito delle varie ASL regionali vi sia contenzioso al riguardo e come si intenda procedere al risarcimento dei danni eventualmente causati.» (A risposta scritta) (636) (Bernardini)

OGGETTO 955

«Il sottoscritto Roberto Corradi consigliere regionale Lega Nord Padania
premessi che

a) con nota scritta del 9 settembre 2004, il Prof. Giancarlo Izzi, Direttore dell'Unità Operativa di Pediatria e Oncematologia dell'Ospedale di Parma, segnalava alla Direzione dell'Ospedale che: "È ormai un'esperienza che sta diventando quotidiana - la cui segnalazione diretta telefonica del personale ausiliario e infermieristico non ha portato a risultati - la consegna di materiale letereccio e di tovagliame con alterazioni molto significative... (macchie molto evidenti, rotture marcate delle lenzuola, ecc.), cui recentemente si è aggiunta la presenza di peli riscontrata nelle tovaglie (probabilmente usate per la rasatura). Chiediamo pertanto l'intervento della S. V. presso le strutture di competenza al fine di risolvere questo aspetto..."

b) Con nota scritta del 9 agosto 2005, il Prof. Giancarlo Izzi tornava sull'argomento ribadendo che: "Da più mesi, a vari livelli e in contatti diretti, ci siamo lamentati di molteplici disservizi che l'attuale fornitura di biancheria presenta e ribadiamo con forza l'inaccettabilità di tale situazione, segnalando in sintesi che:

a. È costante la presenza di una quantità enorme di pilucchi sulle lenzuola, che, al dispiegarsi al momento del rifacimento letti, hanno determinato in taluni casi reazioni IRRITANTI nei pazienti e familiari, e nel nostro reparto, intasano i filtri di aspirazione dell'aria, ricoprono i mobili tanto da costringere al doppio lavoro il personale addetto alle pulizie.

b. Sono presenti - ormai quasi tutti i giorni - peli inguinali o residui da tricotomia.

c. Le coperte di lana hanno un odore pungente e sgradevole (da probabile cattiva fase di asciugatura).

d. Abbiamo trovato ragni e blatte tra la biancheria al momento dell'apertura della confezione.

e. Con molta frequenza sono presenti macchie, orribili a vedersi e di origine imprecisata (vedi materiale inviato in allegato), molto sgradevoli e che inducono il personale ad aprire i teli o altro, prima di consegnarli ai pazienti, per evitare situazioni di costernazione da parte nostra e profonda irritazione dei pazienti e familiari.

f. Le confezioni di biancheria giungono con frequenza lacerate nel telo di plastica e quindi già sporche.

g. La quantità di materiale di biancheria da scartare prima dell'uso, per i motivi suddetti, è tale da diventare un aggravio di consumo e un'aggiunta di lavoro inutili di cernita inaccettabile per tutti.

c) Con ulteriore nota scritta del 26 settembre 2005, il Prof. Giancarlo Izzi segnalava che: "Sono mesi - e le mie lettere di lamentele, oltre che le segnalazioni verbali e telefoniche ai vari settori di competenza - lo confermano, che è **COSTANTEMENTE** e **QUOTIDIANAMENTE** consegnata ai reparti una fornitura di biancheria che è **INACCETTABILE** dal punto di vista delle condizioni di pulizia e igiene, oltre che imbarazzante per quanto riguarda la presentazione. Ribadiamo che è **QUOTIDIANA**:

1.. La presenza di una quantità enorme di pilucchi sulle lenzuola, che, al dispiegarle al momento del rifacimento letti, determina reazioni allergiche nei pazienti e nei familiari.

2. Nel nostro Reparto, intasano i filtri di aspirazione dell'aria.

3. Ricoprono i mobili di "POLVERE" che costringe al doppio lavoro il personale addetto alle pulizie.

4. Tutti i giorni sono presenti PELI INGUINALI o residui da tricotomia, ma anche residui di FECE.

5. Le coperte di lana hanno un odore pungente e sgradevole (da probabile cattiva fase di asciugatura).

6. Con molta frequenza sono presenti macchie, **ORRIBILI** a vedersi e di origine imprecisata (vedi materiale inviato in allegato).

7. La quantità di materiale di biancheria da scartare prima dell'uso, per i motivi suddetti, è tale da diventare un aggravio di consumo ed un'aggiunta di lavoro inutile di cernita inaccettabile per tutti.

Desidero sottolineare che tali segnalazioni sono ormai poco tollerate dai genitori e creano un profondo disagio negli operatori del nostro reparto, in quanto - dopo le segnalazioni dei mesi scorsi - non è stato dato alcun segno di miglioramento della qualità del materiale di biancheria.

d) Con ulteriore comunicazione scritta del 14 ottobre 2005, il Prof. Giancarlo Izzi tornava a ribadire che: "È con profondo sconcerto e amarezza, che da molti mesi ormai assistiamo inascoltati ed impotenti al quotidiano ripetersi di eventi che **OFFENDONO** il nostro lavoro e vanificano il nostro impegno assistenziale. Il Servizio di approvvigionamento della biancheria di reparto, infatti, continua con pervicacia degna di miglior obiettivo, a consegnare **TUTTI I GIORNI** materiale di biancheria che invece di essere pulita è: sporca, piena di peli pubici, con presenza di materiali ripugnanti. Inoltre è preparata in modo da sporcare la stanza di degenza al momento di dispiegare le lenzuola sul letto, con la dispersione di una quantità enorme di pulviscolo impalpabile, e così vanificare il lavoro di pulizia...."

e) Con nota scritta 24 febbraio 2006, il Prof. Giancarlo Izzi, insisteva evidenziando che: "Tutti i giorni viene consegnato in Reparto materiale di biancheria che invece di essere pulita è: macchiata, preparata in modo da sporcare la stanza di degenza..., disperde una quantità enorme di pulviscolo irritante. Avremmo sperato che le numerosissime segnalazioni verbali, scritte, e la dimostrazione pratica di quanto sta avvenendo da mesi, trovasse l'ascolto efficace e l'interesse utile a risolvere il grave problema da parte dei competenti servizi aziendali."

f) Con nota scritta del 4 settembre 2008, il Prof. Giancarlo Izzi, tornava a denunciare alla Direzione Generale dell'Ospedale di Parma che: "Ancora una volta corre l'obbligo di segnalare la situazione incresciosa nella quale dobbiamo lavorare da alcuni anni, a seguito della dispersione in ambiente di pulviscolo dovuto alla biancheria che ci viene fornita per il reparto. La situazione porta ormai a gravi inconvenienti... che si possono sintetizzare in quanto segue:

1. Il pulviscolo è talmente denso e visibile da portare all'intasamento dei filtri delle apparecchiature di filtrazione dell'aria delle stanze, rendendole inefficaci...

2. Anche nelle stanze con filtro assoluto dell'aria (camera 7 e 8) questo inconveniente porta alla liberazione di incredibili quantità di pulviscolo...

3. I pazienti hanno frequentemente reazioni cutanee per il contatto diretto con tali polveri presenti nella biancheria, tanto che abbiamo dovuto consigliare ai genitori di vestire i bambini con pigiami con maniche, calzoncini lunghi e calzini.

4. Il personale infermieristico, quando manipola la biancheria, dimostra spesso reazioni di irritazione delle prime vie aeree o reazioni cutanee con eritemi e ponfi da contatto alle mani e avambracci, ...in alcuni casi è stato necessario intervenire prontamente con terapia aerosol o con iniezioni di cortisone per contrastare il broncospasmo o la reazione allergica generalizzata (eventi segnalati al Servizio di Igiene ospedaliera).

5. In genere la manipolazione della biancheria per la necessità di reparto, induce la comparsa di irritazioni alla gola, secchezza delle mucose, irritazione congiuntivale, sensazione di "sabbia negli occhi", reazioni cutanee pruriginose.

6. Stessa sintomatologia cutanea capita al personale al momento di vestire le divise, tanto che ormai è invalsa l'abitudine nel personale di indossare, a contatto con la pelle, biancheria e magliette personali di cotone, lavate a domicilio.

7. Sul piano operativo, è stato necessario dare indicazioni al personale di assistenza, affinché al momento del rifacimento letti, si vestano con mascherina, sovraccamici e occhiali al fine di ridurre l'irritazione prodotta dalla polvere in sospensione.

g) Da ultimo, con nota scritta del 23 dicembre 2010, il Prof. Giancarlo Izzi informava la Direzione Generale che: "Si chiede di poter autorizzare la famiglia di F. F. di anni 10, affetta di portare le proprie lenzuola da casa. La paziente durante il ricovero relativo al precedente ciclo (4.11.2010), ha manifestato - pur indossando continuamente guanti, pigiama lungo, calze, e mascherina per proteggersi dal contatto diretto con il pulviscolo delle lenzuola -, irritazione cutanea e delle mucose, che ha richiesto interventi terapeutici aggiuntivi per via generale. Il prurito e l'irritabilità cutanea ha indotto notevoli disagi e sofferenza ulteriore alla bambina con insonnia... . Tale situazione è stata risolta immediatamente con la sostituzione delle lenzuola ospedaliere con quelle di casa. Con estremo imbarazzo personale, chiedo pertanto di poter autorizzare la famiglia a portare le lenzuola personali da casa per il prossimo ricovero. Ribadisco che questa situazione di irritabilità delle mucose e delle congiuntive è inconveniente lamentato da TUTTI i pazienti e familiari".

Rilevato che

h) in data 11 gennaio 2011, il sottoscritto consigliere regionale depositava richiesta di acquisizione documentale (ex art. 30, comma 3 dello Statuto regionale), in ordine la tema di cui sopra, prontamente trasmessa alla Direzione Generale dell'Ospedale di Parma.

i) In data 15 gennaio 2010, la Direzione dell'Ospedale di Parma, riferiva "laconicamente", che: "...la scrivente riporterà all'attenzione degli uffici competenti il mantenersi del fenomeno e solleciterà nuovamente l'adozione di adeguate misure di contenimento."

Considerato che

j) a far data del 2004 il Prof. Giancarlo Izzi, Direttore dell'Unità Operativa di Pediatria e Oncoematologia dell'Ospedale di Parma, ha segnalato innumerevoli volte il gravissimo problema rappresentato dalle forniture di biancheria (lenzuola, camici, coperte, ecc.), sporche, piene di polvere irritante, con peli pubici, con feci, con ragni e scarafaggi, ecc.

k) Quanto sopra ingenera gravi problemi di salute ai piccoli pazienti ricoverati nel reparto, ed anche ai loro familiari ed al personale infermieristico ed ausiliario, al punto che in diversi casi si sono somministrate dosi di cortisone.

l) Da ultimo, il Prof. Giancarlo Izzi ha chiesto alla Direzione Generale dell'Ospedale di poter autorizzare i familiari di una paziente di anni dieci, ad utilizzare lenzuola e panni portati da casa per sopperire alle continue e gravi irritazioni della bambina.

m) Dopo SEI anni di reiterate segnalazioni (anche scritte), il problema non è stato risolto, ed in parte si è aggravato.

n) Allo scrivente non risulta che sia MAI stato assunto alcun serio provvedimento nei confronti della Cooperativa che ha in appalto la fornitura della biancheria (fatta salva una sanzione di € 500,00).

Interroga la Giunta
per conoscere

1) se quanto sopra descritto corrisponde al vero.

2) Per quale motivo dopo SEI anni di reiterate segnalazioni da parte del Direttore dell'Unità Operativa di Pediatria e Oncoematologia dell'Ospedale di Parma (Prof. Giancarlo Izzi), la Direzione Generale dell'Ospedale NON ha assunto le DOVEROSE iniziative per risolvere l'INQUALIFICABILE problema della PESSIMA qualità igienica della biancheria fornita al Reparto (nel quale vengono ricoverati dei bambini).

3) Per quale motivo non si è provveduto a revocare l'appalto alla ditta fornitrice della biancheria.

4) La somma annua e quella fino ad ora erogata a favore della Cooperativa fornitrice della biancheria.

5) Quali misure intende assumere nei confronti dei responsabili della Direzione Generale dell'Ospedale di Parma che per oltre sei anni hanno tollerato l'INQUALIFICABILE "qualità" delle forniture di biancheria.

6) Se la Giunta non intenda procedere ad un'indagine interna finalizzata ad accertare responsabilità, segnalando quanto descritto al Comando Carabinieri dei NAS (a cui lo scrivente Consigliere invierà in data odierna copia della documentazione in suo possesso).» (A risposta scritta) (637) (Corradi)

OGGETTO 956

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, considerato che il Servizio Sanitario Regionale fornisce, per gli utenti debbano sottoporsi a specifici interventi chirurgici, protesi dell'anca utili a risolvere le patologie connesse a questa particolare situazione;

considerato tuttavia che, da quanto appreso, la qualità delle protesi di cui si avvale la Regione si prestano ad un veloce logoramento, con la conseguenza che i pazienti devono, dopo un periodo di tempo relativamente breve, sottoporsi a nuovi interventi chirurgici finalizzati a risolvere il problema;

rilevato che, per notizie apprese, le protesi all'anca di cui si avvale la Regione in effetti sono già da diverso tempo inutilizzate in altri sistemi sanitari, anche internazionali, proprio in considerazione della loro scarsa qualità;

interroga

la Giunta per sapere

1. quali tipologie di protesi vengono utilizzate;
2. quale sia la "vita media" di queste protesi;
3. quale sia il costo di queste protesi;
4. se risulta che vi siano disponibili altri prodotti capaci di garantire la risoluzione di questo problema, coniugando una "vita media" di queste protesi ad una migliore qualità delle stesse.» (A risposta scritta) (638) (Bignami)

OGGETTO 959

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, Consigliere Regionale del Gruppo Popolo della Libertà, rilevato che, da notizie apprese, risulta che nelle strutture sanitarie della Regione ed in particolare nelle strutture pubbliche di Pronto Soccorso si rivolgono un numero sempre crescente di cittadini extracomunitari;

considerato che spesso queste richieste d'intervento di Pronto Soccorso in realtà si risolvono per essere visite ordinarie che potrebbero essere svolte da medici di base;

considerato altresì che tuttavia una notevole fascia di utenti extracomunitari sono individui privi di un qualsiasi titolo di soggiorno o di autorizzazione a permanere nel territorio italiano e che pertanto questi sarebbero, a tutti gli effetti, privi di assistenza sanitaria in quanto clandestini;

preso atto che pertanto per il servizio sanitario regionale diventa impossibile recuperare i proventi di cui al relativo ticket sanitario per le prestazioni erogate a questi individui;

rilevato che il costo di queste prestazioni risultano del tutto a carico del servizio sanitario regionale e dunque a carico di tutti i cittadini emiliano-romagnoli;

considerato che la Regione e l'AUSL non sembrano interessati al recupero di queste somme;

interroga

la Giunta per sapere

1. quante prestazioni sanitarie a qualsiasi titolo, sono state erogate in favore di soggetti extracomunitari chiedendo che questi dati siano suddivisi per struttura ospedaliera della Provincia di Bologna;
2. quante prestazioni di Pronto Soccorso sono state erogate, chiedendo che questi dati siano suddivisi per struttura ospedaliera della Provincia di Bologna;
3. quanti soggetti extracomunitari ne hanno usufruito, chiedendo che questi dati siano suddivisi per struttura ospedaliera della Provincia di Bologna;
4. quanti sono gli interventi complessivi erogati in Pronto Soccorso, anche con riguardo a cittadini non extracomunitari chiedendo che questi dati siano suddivisi per struttura ospedaliera della Provincia di Bologna;

5. qual è il costo complessivo sostenuto dall'AUSL per le prestazioni erogate nei confronti di individui extracomunitari, chiedendo che questi dati siano suddivisi per struttura ospedaliera della Provincia di Bologna;

6. di queste, quante in Pronto Soccorso chiedendo che questi dati siano suddivisi per struttura ospedaliera della Provincia di Bologna;

7. quante, di queste, sono state erogate in Codice Bianco e con che costo, chiedendo che questi dati siano suddivisi per struttura ospedaliera della Provincia di Bologna;

8. quante, di queste, sono state erogate in Codice Verde e con quale costo, chiedendo che questi dati siano suddivisi per struttura ospedaliera della Provincia di Bologna;

9. quante, di queste, sono state erogate in Codice Giallo e con quale costo, chiedendo che questi dati siano suddivisi per struttura ospedaliera della Provincia di Bologna;

10. quante, di queste, sono state erogate in Codice Rosso e con quale costo, chiedendo che questi dati siano suddivisi per struttura ospedaliera della Provincia di Bologna;

11. quante, di queste, sono state recuperate, chiedendo che questi dati siano suddivisi per struttura ospedaliera della Provincia di Bologna;

12. quanti sono, in complessivo e a prescindere dalla cittadinanza, gli interventi di Pronto Soccorso erogati, chiedendo che questi dati siano suddivisi per struttura ospedaliera della Provincia di Bologna;

13. quanti, di questi interventi di Pronto Soccorso, in Codice Bianco, chiedendo che questi dati siano suddivisi per struttura ospedaliera della Provincia di Bologna;

14. quanti, di questi interventi di Pronto Soccorso, in Codice Verde, chiedendo che questi dati siano suddivisi per struttura ospedaliera della Provincia di Bologna;

15. quanti, di questi interventi di Pronto Soccorso, in Codice Giallo, chiedendo che questi dati siano suddivisi per struttura ospedaliera della Provincia di Bologna;

16. quanti, di questi interventi di Pronto Soccorso, in Codice Rosso, chiedendo che questi dati siano suddivisi per struttura ospedaliera della Provincia di Bologna;

17. se risultano essere esentati dal pagamento del ticket i cittadini extracomunitari con parenti residenti in regione Emilia-Romagna, prescindendo dal titolo di soggiorno;

18. in caso affermativo, per quale tipologia di prestazioni.» (A risposta scritta) (639) (Bignami)

OGGETTO 960

«Il sottoscritto Stefano Cavalli, consigliere del gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna, premesso che:

- in Germania sono stati chiusi oltre 4.700 allevamenti di polli e di suini a causa dell'utilizzo di mangimi contenenti elevate quantità di diossina.

Considerato che:

- il nostro Paese importa dalla Germania grandi quantità di latte e suoi derivati nonché carne di maiale e di uova.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se siano stati eseguiti maggiori controlli e verifiche;

- quali misure abbia adottato o intenda adottare al fine di scongiurare l'arrivo e la conseguente commercializzazione di prodotti esteri contaminati da diossina o altre sostanze pericolose.» (A risposta scritta) (640) (Cavalli)

OGGETTO 963

«Premesso per sapere

Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, preso atto che da diverso tempo si registrano forti disagi da parte dei residenti dei territori interessati dalla tratta ferroviaria Vignola - Bologna, con particolare riguardo alle immissioni inquinanti determinate dalle locomotive a nafta che operano sulla tratta;

rilevato che da diverso tempo, secondo quanto comunicato alla stampa, si sarebbe dovuta mettere in atto una revisione del parco locomotive operanti sulla rete FER ed in particolar modo sulla tratta in questione;

considerato che tale situazione, soprattutto con riguardo ai periodi estivi, crea una situazione di rilevante difficoltà per i residenti interessati, costretti a rimanere con le finestre chiuse nelle proprie residenze;

considerato che, anche sotto il profilo ambientale, tale situazione realizza una importante presenza di agenti inquinanti sul territorio;

interroga

la Giunta per sapere

1. se è a conoscenza di questa situazione;
2. se si intende realizzare un rinnovamento dei mezzi di locomozione nella tratta in questione;
3. i motivi per i quali sino ad oggi non si è dato corso a questo rinnovamento, pur annunciato sulla stampa locale e non;
4. quali iniziative si stanno adottando per ridurre l'impatto inquinante denunciato;
5. il costo di ogni singolo locomotore;
6. si sono riscontrati problemi di messa in funzione di tali mezzi di locomozione;
7. in caso affermativo, di che tipo.» (A risposta scritta) (641) (Bignami)

OGGETTO 964

«Il sottoscritto, Fabio Filippi, consigliere regionale del Popolo della Libertà,
premessò

- che il Capogruppo del Pdl in Comune a Scandiano, il consigliere Fabio Filippini, e il consigliere provinciale Giuseppe Pagliani, in data 09/01/2011, attraverso un comunicato stampa, denunciavano la mancata assegnazione di fondi da parte della Regione Emilia-Romagna all'Unione Tresinaro-Secchia, relativamente la richiesta di finanziamenti denominata "Progetto sicurezza": La Regione finanzia i progetti sulla sicurezza, l'Unione Tresinaro-Secchia manca all'appello. Sarà un caso ma, negli ultimi sei mesi del 2010, dalla revoca dell'incarico al comandante Malavasi, tutti i bandi regionali a favore della sicurezza e delle forme associate sono stati dimenticati dal Presidente Rossi e dal suo staff. Prima si sono persi i contributi a fondo perduto (oltre 25.000 €) per le spese d'investimento delle Unioni che erano finanziate al 100%. Oggi si buttano al vento oltre 150.000 € sui contributi alla sicurezza che i vicini cugini sassolesi, chiaramente governati meglio, hanno regolarmente avuto (132.000 €). Anche a Vetto sono stati più bravi (oltre 90.000 €) così come a Fidenza e nel capoluogo a Reggio Emilia. I finanziamenti regionali erano rivolti, fra l'altro, a contribuzione per la costruzione di sedi della polizia municipale. La nuova sede, in costruzione in questi mesi a Chiozza, è finanziata in conto oneri di urbanizzazione al Comune: l'accordo prevede in pratica che il costruttore non paghi gli oneri di urbanizzazione, per circa 300.000 € sull'intervento nell'area ex Sassolgrande, in cambio della costruzione della nuova sede del corpo unico. A settembre del 2010 la Regione emette un bando (allegato) che testualmente cita "Parte di tale disponibilità è riservata, fino ad un massimo di € 1.000.000,00, ai progetti di "tipo A" relativi alla esclusiva costruzione di una o più nuove sedi/presidi o alla esclusiva ristrutturazione totale o parziale di una o più sedi/presidi preesistenti. Per i progetti di "tipo A", i contributi per spese d'investimento sono concessi in misura non superiore al 50% dell'importo delle spese ritenute ammissibili e per un massimo di € 150.000,00." E i nostri amministratori? Non presentano la domanda (o la sbagliano) e perdono 150.000 euro di contributo che avrebbero consentito al Comune di Scandiano (o dell'Unione) di ottenere sul proprio bilancio queste risorse già nell'anno 2011. Risorse inaspettate da destinare ad opere o ad interventi nel sociale a favore di chi soffre per la crisi economica, grazie anche al Decreto Tremonti di fine anno che prevede, per gli oneri di urbanizzazione, un utilizzo sino al 75% per spese correnti. Proprio come quelle destinate al sociale. Tutto questo sarebbe stato possibile previo accordo con il costruttore che avrebbe pagato 150.000 € di oneri di urbanizzazione in cambio di un pari conguaglio finanziato dai contributi regionali. Non male il mandato di Rossi a presidente dell'Unione! Prima revoca l'incarico al bravo comandante Malavasi che in passato di questi finanziamenti, per i quali tra altro era stata costituita l'Unione, non ne ha perso nemmeno uno; è in balia di dirigenti che evidentemente non sono all'altezza (non presentano domande o le presentano senza successo) ed infine si lamenta, congiuntamente agli altri tre sindaci, dei tagli del Governo centrale quando loro sono i primi a non saper fare il loro mestiere e a perdere letteralmente risorse preziose. Il comunicato della Regione che comunica l'assegnazione dei fondi della delibera è reperibile sul sito istituzionale della stessa al link: <http://ermes.regione.emilia-romagna.it/notizie/attualita/sicurezza-la-regione-investe-tre-milioni-di-euro>;

- che il progetto in oggetto è relativo alla contribuzione per la costruzione della sede della polizia municipale ubicata a Chiozza, nel comune di Scandiano;

- che l'oggetto rientra nei Progetti di tipo A: progetto di qualificazione del servizio di polizia locale riguardanti esclusivamente interventi di costruzione di una o più nuove sedi/presidi, o di ristrutturazione totale o parziale delle stesse, di cui all'Allegato A1 della delibera di Giunta n. 1321/2010 (Delibera di Giunta: "Assegnazione e concessione contributi previsti dall'Art. 15, Comma 1 Lettera B), L.R. 24/2003 per l'anno 2010, in attuazione della propria deliberazione n. 1321/2010");

- che la domanda per Progetti di tipo A presentata dall'Unione Tresinaro-Secchia denominata "Progetto Sicurezza" (costo del progetto e spesa ammissibile una cifra pari a 266.354,96 euro) risultava non ammessa a finanziamento;

- che il Presidente dell'Unione Tresinaro-Secchia, in data 11/01/2011, smentiva, attraverso il quotidiano L'Informazione di Reggio, il mancato finanziamento parlando di "mero errore procedurale" da parte dell'amministrazione regionale: (*Articolo del quotidiano L'Informazione di Reggio depositato agli atti*)

- che l'amministrazione regionale avrebbe indicato come "mero errore procedurale" il mancato inserimento dell'Unione Tresinaro-Secchia tra gli enti beneficiari del finanziamento regionale;

constatato

- che la delibera di Giunta denominata "Assegnazione e concessione contributi previsti dall'Art. 15, Comma 1 Lettera B), L.R. 24/2003 per l'anno 2010, in attuazione della propria deliberazione n. 1321/2010" indica il progetto presentato dall'Unione Tresinaro-Secchia tra quelli ammessi a finanziamento, con un contributo concesso per spese di investimento pari a 117.196,18 euro;

- che la questione presenta evidenti anomalie;

interroga la Giunta per sapere

- i motivi del "mero errore procedurale" che avrebbe portato all'omissione dell'Unione Tresinaro-Secchia tra gli enti beneficiari di contributo regionale relativamente alla delibera di Giunta denominata "Assegnazione e concessione contributi previsti dall'Art. 15, Comma 1 Lettera B), L.R. 24/2003 per l'anno 2010, in attuazione della propria deliberazione n. 1321/2010";

- per quale motivo non sia stata menzionata l'Unione Tresinaro-Secchia nel comunicato della Regione relativo all'assegnazione dei fondi della delibera allegata è reperibile sul sito istituzionale della stessa al link: <http://ermes.regione.emilia-romagna.it/notizie/attualita/sicurezza-la-regione-investe-tre-milioni-di-euro>;

- in che data la delibera di Giunta denominata "Assegnazione e concessione contributi previsti dall'Art. 15, Comma 1 Lettera B), L.R. 24/2003 per l'anno 2010, in attuazione della propria deliberazione n. 1321/2010" è stata pubblicata sul Bollettino Ufficiale e sul sito internet della Regione Emilia-Romagna;

- per visionare e ottenere copia della domanda (completa) protocollata e presentata dall'Unione Tresinaro-Secchia relativamente la richiesta di contributo per il progetto denominato "Progetto sicurezza".» (*A risposta scritta*) (642) (*Filippi*)

OGGETTO 966

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, rilevato che nel sistema di utilizzo dei servizi erogati dalle ASP, con particolare riguardo ai servizi alla persona, risulta al presente interrogante che sussiste una suddivisione in 4 categorie dell'utenza;

preso atto che detta ripartizione si articola in utenti di fascia A, B, C, D, in cui gli utenti di fascia A risultano essere gli utenti che presentano il maggior grado di esigenza assistenziale, a decrescere fino a D;

rilevato che alla diversa qualificazione dell'utenza consegue una differente retta da pagare per usufruire dei servizi erogati ed in particolare:

Cat A e B - costo giornaliero del servizio € 90,25, contributo erogato dal fondo di autosufficienza regionale € 40,75

Cat C - costo giornaliero del servizio € 81, contributo erogato dal fondo di autosufficienza regionale € 31,50

Cat D - costo giornaliero del servizio € 75,50, contributo erogato dal fondo di autosufficienza regionale € 26,00;

rilevato che dai dati sopra riferiti emerge che il contributo regionale decresce al decrescere delle esigenze assistenziali dell'utente;

rilevato che tuttavia, alla diminuzione dell'esigenza assistenziale e del contributo regionale non corrisponde un proporzionale calo della retta richiesta all'assistito, che rimane quindi fissa in € 50 circa;

tutto quando sopra esposto chiede di sapere

interroga

la Giunta per sapere

1. se i dati riferiti sono corretti;
2. in caso affermativo, per quale motivo si verifichi questo squilibrio contributivo;
3. se esistano dei correttivi a riguardo.» (A risposta scritta) (643) (Bignami)

OGGETTO 967

«Il sottoscritto Gianguido Bazzoni, consigliere del gruppo Pdl, Regione Emilia-Romagna
premessò

che nella parte nord di Marina Romea, in un'area coperta precedentemente dalla pineta, nel 2004 il Comune di Ravenna ha concesso alla società Green Coast srl, volturato a favore della Lidi Ravennati srl, il permesso per costruire 102 unità immobiliari (di cui parte in un unico complesso parte in villette adiacenti) adibite a residenza turistico alberghiera;

che in base alla legge regionale del 28 luglio 2004 numero 16 e alla delibera della Giunta regionale numero 916 del 25 giugno 2007 le residenze turistico alberghiere possono essere gestite solo in maniera unitaria con esplicito divieto di frazionamento sia nella proprietà che nella gestione;

che tale RTA venne denominata "Il Poggio dei Pini" e che alla società "Il Poggio dei Pini srl" in data 17 luglio 2008 venne concessa l'autorizzazione all'esercizio della RTA stessa da parte del Comune di Ravenna, richiamando la citata legge regionale e delibera della Giunta regionale e specificando che 'l'esercizio è subordinato al possesso di requisiti specifici in materia edilizia, igienico sanitaria e di pubblica sicurezza';

che però la Lidi Ravennati, costruttrice e prima proprietaria delle 102 unità immobiliari, aveva già provveduto e stava continuando ad alienare parte delle unità immobiliari a diversi proprietari, creando così di fatto un insanabile frazionamento della RTA;

che in seguito anche altre società tra cui la Orange srl hanno acquistato parti della RTA, sia nel corpo centrale composto da appartamenti sia nella parte composta da villette, di cui 39 vendute a singoli proprietari;

che pare che le unità immobiliari della RTA siano addirittura censite al catasto con destinazione residenziale;

considerato

che la Poggio dei Pini srl sembra non abbia mai aperto effettivamente la RTA, cedendo quindi la gestione all'Adriatic Coast Development A.S. srl, a proposito della quale sorge il dubbio se sia stata concessa una nuova autorizzazione all'esercizio di RTA da parte del Comune di Ravenna o se sia da considerarsi valida la precedente autorizzazione;

che, per quanto riguarda la proprietà immobiliare, vi erano stati altri passaggi di mano prima dalla Lidi Ravennati srl alla Fimco Real Estate e da questa alla Orange srl;

che fra i vari attori di queste compravendite si è creato un contenzioso presso il tribunale civile di Ravenna che riguarda richieste di retrocessione dai contratti di vendita, che eventualmente finirebbero così per riportare la proprietà di tutti gli immobili al costruttore iniziale;

che da questo contenzioso emerge anche l'ipotesi, avanzata da uno degli attori e comunicata al Comune di Ravenna, che gli immobili siano stati costruiti senza i requisiti di legge in merito agli aspetti strutturali che sarebbero vincolanti per poter concedere l'autorizzazione ad esercitare l'attività di RTA;

che il Comune, nonostante sia stato messo a conoscenza di tutta una serie di eventuali irregolarità sopra citate, non ha ritenuto di verificare se ci fossero ancora le condizioni per mantenere valide sia l'agibilità dell'immobile sia l'autorizzazione all'esercizio di RTA;

che ad oggi questo complesso immobiliare risulta diviso tra un gestore e 39 proprietari di villette, rogiate con atto notarile, i quali sembrano contestare l'appartenenza delle suddette villette alla RTA, difendendo un loro diritto di proprietà e di eventuale residenza;

considerato inoltre

che nel comune di Ravenna e precisamente a Marina di Ravenna esiste già un'altra RTA denominata Villa Marina che ha creato notevoli contenziosi ed una grande visibilità mediatica per le innumerevoli vicende che l'hanno riguardata in relazione all'osservanza della legislazione vigente ed a comportamenti contraddittori del Comune di Ravenna;

interroga la Giunta regionale per sapere

se abbia mai esaminato questa situazione che si è creata a proposito della RTA Poggio dei Pini e che vede coinvolti anche gli uffici comunali;

se ritiene che tutta la vicenda della costruzione, gestione e relative autorizzazioni della RTA Poggio dei Pini si sia svolta nel rispetto delle normative vigenti;

se non ritiene che tutta l'operazione sia stata portata avanti forse con la riserva nascosta che un domani, con un eventuale cambio di destinazione d'uso, si potessero trasformare tutti questi immobili in un intervento edilizio speculativo in una zona e su terreni che non si sarebbe mai potuto concedere a questo scopo;

se non ritiene grave che il Comune di Ravenna abbia gestito con estrema leggerezza la concessione dei vari permessi edilizi, di agibilità e di gestione di RTA senza preoccuparsi di verificare che venissero rispettate tutte le norme in materia e senza intervenire successivamente con revoche, annullamenti, ecc.;

se non ritiene che sia compito della Regione, nei confronti dei Comuni, vigilare affinché, in materie così delicate come l'edilizia, le autorizzazioni e l'assetto del territorio, si rispettino e si facciano rispettare le leggi, le delibere e i regolamenti emanati dalla Regione stessa e dallo Stato.» (A risposta scritta) (644) (Bazzoni)

OGGETTO 968

«Considerato

- che il 6 febbraio ricorre la Giornata Mondiale contro le Mutilazioni Genitali Femminili;
- che le Mutilazioni Genitali Femminili rappresentano una pratica che, nel mondo, interessa 130 milioni di donne e due milioni di bambine ogni anno;

- che secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), le Mutilazioni Genitali Femminili sono diffuse in 27 Paesi africani ed in alcuni Paesi dell'Asia (India, Indonesia, Malaysia) e del Medio Oriente (Yemen, Kurdistan iracheno, Arabia Saudita);

- che la pratica delle Mutilazioni Genitali Femminili non ha alcun fondamento di ordine religioso ma ha solo origine tradizionale ed è attuata egualmente da famiglie di tutti gli orientamenti religiosi, musulmani, cristiani od animisti;

- che i flussi migratori hanno portato il fenomeno in aree che, fino a pochi anni fa, non ne conoscevano la diffusione come l'Europa ed il Nord America;

preso atto

- che, secondo i dati risalenti all'anno 2009 derivanti dalle fonti dell'OMS, secondo quanto riferito dal Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione (UNFPA), sono 3 milioni le bambine o giovani donne che nell'immediato futuro rischiano di subire la pratica della Mutilazione Genitale Femminile;

- che, secondo l'Istat, in Italia ogni anno sono circa 35.000 le donne e le bambine emigrate vittime di Mutilazioni Genitali Femminili;

- che, considerando i dati diffusi nel luglio 2009 dal Ministero delle Pari Opportunità, in Italia sono circa 1.000 le bambine e le giovani donne con meno di 17 anni provenienti da Paesi in cui è praticata la Mutilazione Genitale Femminile che sono vittime potenziali di questa pratica;

- che l'Emilia-Romagna è al terzo posto tra le regioni italiane per immigrazione di donne provenienti da Paesi in cui è praticata la Mutilazione Genitale Femminili pari al 13% del totale in Italia;

- che, in base ai dati di cui sopra, in Emilia-Romagna vivono 4.245 donne vittime di Mutilazioni Genitali femminili e sono 148 le bambine e le giovani cui potenzialmente può essere praticata la Mutilazione Genitale Femminile;

- che l'Unione Europea nel 2001 ha vietato la Mutilazione Genitale Femminile e l'Italia, con la legge n. 7 del 9 gennaio 2006 "Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile", ha disposto pene reclusive da 4 a 12 anni per chiunque "in assenza di esigenze terapeutiche, cagioni una mutilazione degli organi genitali femminili. Si

intendono come pratiche di mutilazione la clitoridectomia, l'escissione e l'infibulazione e qualsiasi pratica che cagioni effetti dello stesso tipo";

- che la legge sopracitata prevede, oltre al divieto di pratica delle Mutilazioni Genitali Femminili, pene severe per chi le autorizza e riconosce in questa pratica una violazione del diritto delle donne ad essere donne ed il loro diritto alla salute ed alla protezione;

valutato

- che qualsiasi forma di Mutilazione Genitale Femminile costituisce una chiara violazione dei diritti fondamentali di ogni donna e di ogni bambina, in particolare per quanto riguarda la sua integrità psico-fisica ed il suo sviluppo come persona;

- che l'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'UNICEF e l'UNFPA, insieme alle organizzazioni africane ed internazionali che da anni lottano per l'abbandono delle Mutilazioni Genitali Femminili, raccomandano con fermezza di non accomunare la pratica della circoncisione a quella delle Mutilazioni Genitali Femminili, perché tra esse vi sono profonde differenze sostanziali sia dal punto di vista storico-culturale che dal punto di vista delle conseguenze psico-fisiche;

- che le Mutilazioni Genitali Femminili sono da considerarsi una violazione dei diritti umani, civili e politici della persona e, sotto il profilo penale, possono configurarsi come un reato di lesioni personali, espressamente prevista dall'art. 583-bis del Codice penale e punito con la reclusione da quattro a dodici anni;

- che di Mutilazione Genitale Femminile si continua a non parlare a sufficienza ed altrettanto poco si parla della Giornata contro le Mutilazioni Genitali Femminili;

tutto ciò premesso, ricordato

- che occorrono impegni più concreti per prevenire e contrastare quella che è sì una convenzione sociale profondamente radicata in alcune società, ma è altrettanto fortemente lesiva dei valori, del rispetto e della dignità della donna, nonché del suo diritto alla vita ed alla salute garantiti dalla Convenzione Internazionale sui diritti umani, dalla Convenzione Internazionale sui diritti dell'infanzia del 1989 e dalla Convenzione per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne;

interroga la Giunta regionale per sapere:

- se siano disponibili dati aggiornati sull'incidenza del fenomeno delle Mutilazioni Genitali Femminili nella regione Emilia-Romagna;

- se, attraverso i consultori o le strutture sanitarie della Regione, siano state previste azioni di rilevazione del fenomeno e di che tipologia esse siano;

- se nei consultori sia disponibile personale formato per far fronte alle problematiche derivanti dalle Mutilazioni Genitali Femminili;

- se nel territorio della nostra regione esistano strutture di supporto e di accoglienza per le donne che hanno subito o che potenzialmente possano subire Mutilazioni Genitali Femminili;

- quali siano le strategie per il contrasto, la prevenzione e l'informazione circa le Mutilazioni Genitali Femminili previste dalla Regione Emilia-Romagna.» (A risposta scritta) (645) (Moriconi - Monari - Riva - Mori - Piva - Meo - Donini - Ferrari - Lombardi - Zoffoli - Montani - Mumolo - Montanari - Alessandrini - Vecchi Luciano - Casadei - Marani - Barbati - Pariani - Costi - Carini - Mazzotti)

OGGETTO 969

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, preso atto che in data 9 dicembre 2010 il Direttore generale di ACER inviava a tutti gli assegnatari di alloggi ERP una comunicazione avente ad oggetto "modifiche parametri canonici di locazione";

rilevato che in questa lettera si afferma "che il Consiglio Comunale del Suo comune di residenza che ha incaricato l'ACER di procedere alla modifica dei parametri per il calcolo dei canoni in attuazione dell'accordo provinciale è stato costretto a fare questa scelta in mancanza di finanziamenti per l'edilizia pubblica da parte dello Stato a favore della Regione e dei Comuni, per ottenere delle maggiori entrate da destinare sia agli interventi manutentivi sul patrimonio sia per ripristinare gli alloggi che si liberano per poi essere nuovamente assegnati";

considerato che tale lettera ha formato oggetto di autonoma comunicazione, non allegata ad altri invii da parte di ACER di carattere ricorrente (bollettini, informazioni, ecc.) e che dunque per

l'invio della stessa si è sostenuto un costo assai rilevante, essendosi utilizzato lo strumento della posta ordinaria;

rilevato altresì che la lettera è stata inviata ben prima che gli organi di governo degli Enti Locali assumessero decisioni in merito;

considerato altresì che esistono realtà dove addirittura il Sindaco e il Consiglio Comunale non sono in carica, a causa del commissariamento dell'Ente;

rilevato che comunque la decisione di inviare una comunicazione di questo tipo, richiamando l'operato degli Enti Locali, spettava ai singoli Comuni i quali ben avrebbero potuto esprimere diverse opinioni e valutazioni rispetto a quelle del Direttore in questione il quale, si ricorda, assume un incarico tecnico e non politico;

considerato che non risulta da nessuna parte che il Direttore sia stato delegato ad assumere questa iniziativa da parte dei Sindaci dei Comuni interessati;

preso atto che pertanto si realizza di fatto una sostituzione impropria sia da parte di ACER nei confronti del Comune che del Direttore nei confronti degli organi di livello politico interessati;

interroga

la Giunta per sapere

1. se è a conoscenza di questa vicenda;
2. se non ritiene gravemente lesivo delle prerogative degli Enti Locali l'iniziativa assunta da ACER;
3. quali siano i costi sostenuti da ACER della Provincia di Bologna per l'invio di questa lettera;
4. quali iniziative intenda assumere per porre rimedio a questa grave e dannosa (quantomeno sul profilo economico) iniziativa;
5. se intenda assumere iniziative visti gli evidenti e macroscopici errori contenuti nella lettera che lasciano intuire parecchio in ordine alla competenza del Direttore in questione;
6. se non ritenga opportuno assumere le iniziative necessarie e opportune per la sostituzione del medesimo;
7. se intenda attivare iniziative volte al recupero delle somme spese, intervenendo personalmente e direttamente sul soggetto che ha preso questa autonoma e discutibile iniziativa;
8. quali iniziative intenda assumere per rimediare a queste comunicazioni errate e comunque incomplete sul piano politico e istituzionale.» (A risposta scritta) (646) (Bignami)

OGGETTO 970

«Il sottoscritto Manes Bernardini, consigliere del gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna,

premessi che:

- sul territorio regionale emiliano romagnolo sono già presenti impianti ad alta concentrazione di pale eoliche e che altri sono in fase di valutazione e progettazione;

- il dibattito in merito ad una regolamentazione in materia risulta essere di estrema attualità, anche in previsione della imminente approvazione da parte della Regione Emilia-Romagna delle "linee guida sulle energie rinnovabili";

- uno dei punti più oggetto di discussione è attinente ai riflessi di tali impianti eolici sulla salute umana, con grande attenzione, quindi, alle distanze di sicurezza da mantenere dalle pale eoliche stesse;

- al riguardo preme sottolineare ed evidenziare che sono stati registrati effetti specifici in termini di rumore udibile (un singolo generatore può produrre un rumore fino a 100 db), fastidioso e alla lunga dannoso sia per la fauna che per gli esseri umani. Il problema più grave risulta essere costituito dalle prolungate esposizioni al rumore a bassa frequenza (LFN) emesso dalle pale, in relazione al quale non sono previste misurazioni. Gli studi epidemici sugli impatti sulla popolazione circostante sono ormai numerosi e hanno evidenziato danni alla salute (irritabilità, stati di ansia, insonnia). L'Accademia Nazionale Francese di Medicina (2006) raccomanda la costruzione di turbine eoliche al massimo a 1.5 km dalle abitazioni. 2,5 km sono invece consigliati dagli esperti interpellati dalla provincia dell'Ontario (Canada) che ha condotto gli studi più avanzati in materia;

- il funzionamento delle pale eoliche produce un rumore diffuso a basse frequenze che insiste sul sistema vestibolare, nell'orecchio e, quindi, sull'equilibrio e altri organi vitali interni: il

movimento rotante modificherebbe, altresì, la normale pressione atmosferica creando un effetto "stroboscopico" che danneggia anche la vista;

considerato che:

- risulta essenziale e doveroso fissare a livello anche regionale distanze minime non derogabili da strade e abitazioni, secondo criteri di prudenza, sia in termini di incidenti che di tutela della salute pubblica;

- occorrerebbe prevedere forme di cauzioni obbligatorie a garanzia di lavori per lo smantellamento degli impianti a fine esercizio;

- tali considerazioni, o meglio linee guida, dovrebbero già operare anche nei confronti di quei progetti per i quali non si sia ancora espressa la Valutazione di Impatto Ambientale positiva, oltre che per quelli a cui non sia stata definitivamente rilasciata l'Autorizzazione unica ai sensi del decreto legislativo del 29/12/2003 n. 387;

interroga la Giunta regionale per sapere:

- se sono state attivate forme di monitoraggio e studio per rischi di patologie umane legate ad impianti eolici, con particolare attenzione sui "rischi neurologici" da essi derivati sull'uomo;

- se si intende operare per predisporre una mappatura delle zone e delle popolazioni interessate, con relativo censimento del numero delle stesse;

- se si voglia procedere con tale valutazione anche nei confronti della sistema faunistico presente nei territori interessati, coinvolgendo eventualmente a tale fine anche le interessate associazioni operanti nel settore, appunto per verificare e studiare i riflessi de quo anche sulla stessa fauna presente;

- se si intende tenere conto nel predisporre regole e norme in materia dei rischi, anche solo potenziali, che possono derivare da tali impianti sugli aspetti attinenti al diritto alla salute e alla salubrità ambientale, tesi ad eliminare ogni possibile forma di inquinamento acustico, che in primis si possono ripercuotere negativamente sulla salute umana, con particolare attenzione agli aspetti neurologici dell'uomo.» (A risposta scritta) (647) (Bernardini)

OGGETTO 971

«Il sottoscritto, Fabio Filippi, consigliere regionale del Popolo della Libertà,
premessò

- che la Giunta regionale ha previsto lo stanziamento di nuovi fondi a favore del sistema cooperativo;

- che la Regione Emilia-Romagna ha stanziato 3,5 milioni di euro a favore delle imprese agricole cooperative;

- che l'Assessore all'Agricoltura, pochi mesi or sono, aveva dato rassicurazioni sulla suddivisione dei fondi destinati al settore dell'agricoltura, dichiarando che una parte (consistente) sarebbe stata riservata agli imprenditori agricoli;

- che nel documento denominato "Misura 124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare, nonché nel settore forestale", specificatamente, nella parte relativa ai "Beneficiari" si esplicita in modo chiaro: "Per accedere alla Misura più soggetti della filiera devono (...) avere stipulato un regolare contratto finalizzato alla realizzazione di uno specifico progetto di cooperazione.";

sottolineato

- che la cooperazione è vincolo inderogabile per accedere ai contributi regionali;

- che i soggetti beneficiari devono essere obbligatoriamente inquadrati in un progetto cooperativo;

- che, in questo modo, la Regione Emilia-Romagna penalizza le aziende agricole che da sempre assicurano lustro alla nostra tradizione rurale e alla nostra economia;

- che le imprese agricole sono costrette a subire forme di concorrenza sleale;

- che le aziende agricole, in questa particolare fase di crisi economica, necessitano di aiuti pubblici;

- che la quasi totalità dei fondi investiti dalla Regione nel settore dell'agricoltura viene concentrato nei progetti di filiera, riservato al sistema cooperativo e alle grandi aziende;

- che non è adeguatamente finanziata la Misura 121, volta al sostegno diretto delle imprese agricole;

- che, a tutt'oggi, numerose sono le domande inevase presentate dagli agricoltori, relativamente la Misura 121;
- che si sta sviluppando un sistema monopolistico, in agricoltura, da parte delle grandi cooperative. Questo provocherà, inevitabilmente, un danno alla nostra economia;
interroga la Giunta per sapere
- se la Giunta intenda speculare sullo sviluppo delle aziende agricole private, a vantaggio del sistema agricolo cooperativo regionale;
- se l'Assessore all'Agricoltura intenda onorare quanto affermato pochi mesi fa, confermando il suo impegno nella direzione dello sviluppo del settore agricolo 'tradizionale';
- i motivi di tale scelta dell'Amministrazione regionale, volta a favorire le aziende cooperative a discapito di quelle a gestione familiare;
- se vi siano rapporti particolari e privilegiati tra il mondo agricolo cooperativo e la Regione Emilia-Romagna;
- se, in questo modo, le imprese agricole siano costrette a subire forme di concorrenza sleale;
- se non reputi che le aziende agricole, in questa particolare fase di crisi economica, necessitano di aiuti pubblici;
- la percentuale dei fondi, investiti dalla Regione nel settore dell'agricoltura, destinata ai progetti di filiera, al sistema cooperativo;
- se intenda finanziare in modo adeguato la Misura 121, volta al sostegno diretto delle imprese agricole private;
- quante, a tutt'oggi, le domande inevase presentate da agricoltori privati, relativamente la Misura 121, in particolare nella montagna reggiana;
- se intenda favorire un sistema monopolistico, in agricoltura, da parte delle grandi cooperative.» (A risposta scritta) (648) (Filippi)

OGGETTO 972

«Il sottoscritto Andrea Leoni, consigliere regionale del Popolo della Libertà,
in merito

alla decisione della dirigenza del gruppo industriale Gambro, comunicata il 27 gennaio 2011, di cessare l'attività produttiva di linee sangue per dialisi nello stabilimento con sede nel comune di Medolla, in provincia di Modena;

considerato

- che il taglio di tale linea produttiva, dovuto alla decisione dell'azienda di esternalizzare alcune lavorazioni nella Repubblica Ceca, a Shanghai ed in Messico, provocherebbe un esubero di 400 dipendenti, equivalente a più della metà dei lavoratori attualmente impiegati;

- che il licenziamento di 400 lavoratori provocherebbe danni enormi ad un settore trainante e strategico dell'economia locale come quello del biomedicale e alle famiglie degli stessi lavoratori coinvolti;

- che tale decisione ha provocato l'immediata reazione dei lavoratori che, attraverso i sindacati, hanno messo in campo uno sciopero ad oltranza;

tenuto conto

del buon andamento sia della produzione sia dei dati di crescita registrati dall'azienda in oggetto così come dall'intero settore del biomedicale, nonostante la difficile fase di crisi internazionale;

ritenuto

necessario evitare il licenziamento di 400 dipendenti dello stabilimento Gambro di Medolla mettendo in campo, a livello istituzionale, ogni azione specifica per raggiungere tale obiettivo;

interroga

la Giunta regionale per sapere:

1) se confermi il piano di dismissione di diverse linee di produzione dello stabilimento di Medolla del gruppo Gambro, e il conseguente esubero di 400 dipendenti dell'azienda stessa;

2) quali azioni intenda porre in essere per evitare la perdita di tanti posti di lavoro e il ridimensionamento radicale di uno stabilimento produttivo che per dimensioni e per tipologia di prodotto, continua a rappresentare una ricchezza per tutto il territorio e per l'intero distretto biomedicale che per l'area nord della provincia di Modena rappresenta un punto di forza.» (A risposta scritta) (649) (Leoni)

OGGETTO 973

«Il sottoscritto Stefano Cavalli, consigliere del gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna, premesso che:

- nel marzo 2007 la Giunta Comunale di Piacenza ha approvato la variante al PRG che prevedeva la riqualificazione dell'area "EX-ACNA";
- nell'ottobre dello stesso anno, dopo il passaggio in commissione, la variante viene approvata dal Consiglio Comunale;
- l'area in questione che per anni ha ospitato un'azienda produttrice di vernici e coloranti chimici è risultata estremamente inquinata e si è, di conseguenza, configurata la necessità di bonificarla;
- l'attività di bonifica, suddivisa in due lotti, è stata affidata alla Porta Borghetto s.r.l. e alla Newco s.r.l.

Considerato che:

- numerose proroghe sono state concesse dal Comune di Piacenza alle ditte lottizzanti per gli interventi di bonifica dell'area;
- nel corso dell'opera di bonifica è emerso un livello d'inquinamento che interessa anche il suolo sottostante con livelli ampiamente al di sopra dei valori di legge, per questa ragione i costi per l'intervento sono raddoppiati;
- una delle due aziende lottizzanti, la Newco s.r.l. è fallita, sospendendo, pertanto, gli interventi di bonifica del lotto assegnatole;
- l'altra azienda interessata, la Porta Borghetto s.r.l. ha in atto un contenzioso legale con il Comune di Piacenza e anch'essa ha interrotto l'attività dei cantieri;
- l'ARPA di Piacenza ha più volte sottolineato il carattere d'urgenza degli interventi di bonifica;
- le future precipitazioni atmosferiche potrebbero dilavare gli agenti inquinanti presenti nel lotto riversandoli nelle fognature con i conseguenti danni ambientali e per la pubblica incolumità.

Interroga la Giunta Regionale per sapere:

- se, in attesa che la vicenda si chiarisca, anche in sede giudiziaria, intenda attivarsi al fine di mettere in sicurezza l'area, a tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini;
- come intenda porsi nei confronti del Comune di Piacenza al fine di sanare le criticità sopra citate.» (A risposta scritta) (650) (Cavalli)

OGGETTO 974

«Premesso che:

- la Regione Emilia-Romagna attraverso il progetto Lepida si pone come condivisibile obiettivo quello di superare il cosiddetto "digital divide" in ogni zona di sua competenza attraverso l'estensione delle più moderne e veloci reti di comunicazione telematica.

- La diffusione della banda larga è fondamentale per lo sviluppo socio economico di ogni realtà della nostra regione.

- Nonostante il lavoro svolto dai diversi enti locali, tra questi la Regione, alcune zone dell'Emilia Romagna non sono ancora servite da linee internet veloce o cosiddetta "banda larga". Questo arreca danni economici a liberi professionisti, piccole e medie imprese e cooperative, oltre a limitare la libera circolazione di idee, conoscenza ed informazioni tra cittadini, limitandone quindi lo sviluppo culturale.

- Una soluzione efficace e concreta per porre alle diverse compagnie di telecomunicazioni il problema del "digital divide", è stata adottata a Reggio Emilia. Qui il Comune, su input del Consiglio comunale attivatosi dopo una mozione del consigliere Matteo Olivieri, ha svolto una precisa mappatura delle zone scoperte, raccogliendo le segnalazioni dei cittadini. A seguito di questo intervento l'Amministrazione comunale di Reggio insieme alla Regione sono riuscite ad individuare soluzioni per coprire con il servizio di banda larga il 100% del Comune. Questo in collaborazione con le diverse compagnie di telecomunicazione.

Valutato che:

- recentemente nel Comune di Marzabotto (Bologna) è stato presentato in una iniziativa pubblica un dettagliato piano indicante il "Digital Divide" di questo territorio. L'interrogante ritiene utile rendere nota alla Regione ed ai suoi uffici competenti la situazione sul "digital divide" del Comune di Marzabotto e le sue frazioni.

Marzabotto: Situazione attuale: Centrale di Marzabotto, Dslam, velocità 7 e 20 Mbps, IPTV. Situazione regolare.

Pian di Venola: Situazione attuale: Centrale di Marzabotto, Dslam, 7 e 20 Mbps, IPTV. Disponibilità: regolare, ma la distanza dalla centrale non consente la 20 Mbps e IPTV.

Sperticano: Situazione attuale: Centrale di Marzabotto, Dslam, velocità 7 e 20 Mbps, IPTV. Disponibilità regolare, ma la distanza dalla centrale non consente la 20 Mbps e IPTV, limiti di velocità anche per la 7 Mbps (circa 4).

Montasico: Situazione attuale: Centrale di Marzabotto, Dslam, velocità 7 e 20 Mbps, IPTV. Disponibilità regolare, ma la distanza dalla centrale non consente velocità oltre la 640 kbps.

Sibano: Situazione attuale: Apparato non in grado di fornire ADSL (legato a Sasso Marconi) Centrale di Marzabotto. Disponibilità: Marzabotto: Disponibilità regolare, la distanza non permette velocità oltre la 640 kbps Sasso: NON disponibile.

Malfolle: Situazione attuale: Apparato non in grado di fornire ADSL (legato a Sasso Marconi), Centrale di Marzabotto. Disponibilità: Marzabotto: regolare, l'ulteriore distanza consente solo basse velocità. Sasso: NON disponibile.

Pioppe: Situazione attuale: Centrale di Pioppe di Salvaro, Mini Dslam, velocità 640 kbps. Disponibilità: regolare, solo la 640 kbps.

Lama di Reno: Situazione attuale: Centrale di Sasso Marconi Dsalm, 7 Mbps. Disponibilità: regolare, ma la distanza non consente velocità oltre 2 Mbps, tuttavia molto instabile.

Panico: Situazione attuale: Centrale di Sasso Marconi, Dsalm, 7 Mbps. Disponibilità: regolare, ma la distanza non consente velocità oltre 2 Mbps, tuttavia molto instabile.

- Luminasio: Situazione attuale: Centrale di Marzabotto, Dslam, 7 e 20 Mbps, IPTV. Disponibilità: regolare, ma la distanza non consente velocità oltre 2 Mbps, molto instabile.

Medelana: Situazione attuale: Centrale di Sasso Marconi. Apparato collegato a Sasso Marconi. Disponibilità: Sasso: regolare fino a 640 kbps. Apparato: NON disponibile.

Sirano: Situazione attuale: Centrale di Sasso Marconi. Dslam, 7 Mbps. Disponibilità: regolare ma la distanza non consente velocità oltre la 640 kbps.

Lama di Setta-Allocco: Situazione attuale: Centrale di Casalino. Mini Dslam, 640 kbps. Disponibilità: regolare, 640 kbps.

Gardelletta: Situazione attuale: Apparato collegato a Vado. Disponibilità: Non disponibile ADSL.

La Quercia: Situazione attuale: Apparato collegato a Vado. Disponibilità: Non disponibile ADSL.

L'interrogante desidera sapere dalla Giunta:

- quali azioni intende mettere in campo per superare il "digital divide" nelle diverse frazioni del Comune di Marzabotto (Bologna) in modo da garantire servizi efficienti ai cittadini, liberi professionisti, piccole e medie imprese e cooperative del territorio.

- Se non intende portare avanti insieme agli enti locali ed i cittadini ed imprese di tutta la regione, una campagna di mappatura con "autodenunce" sul "digital divide" in tutto il territorio di sua competenza, in modo da potere avere un quadro il più completo possibile e facilitare così la soluzione dei problemi nell'ambito del programma Lepida ed in collaborazione con le varie aziende di telecomunicazione.» (A risposta scritta) (651) (Defranceschi)

OGGETTO 975

«Il sottoscritto Mauro Manfredini, capogruppo assembleare Lega Nord Padania Emilia e Romagna,

vista la determinazione n. 420 del 20 gennaio 2011 con cui il Responsabile di servizio Organizzazione e sviluppo della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna ha autorizzato la permanenza tramite utilizzo in assegnazione temporanea presso la Provincia di Ogliastra in Sardegna di un dipendente della Regione Emilia-Romagna;

preso atto che tale permanenza perdura dal 30 ottobre 2006 e che "la permanenza del sopraccitato collaboratore presso l'Ente di assegnazione non è pregiudizievole alla funzionalità dell'Ente";

preso inoltre atto che, sia per disposizioni nazionali che regionali, si sta procedendo ad una riduzione della dotazione organica in maniera tale da ottenere risparmi cumulativi;

interroga la Giunta regionale per sapere:

1) le motivazioni per cui è stato autorizzata e annualmente prorogata dal 30 ottobre 2006 una simile assegnazione;

2) per quale motivo, alla luce di un'assegnazione temporanea che di fatto si è trasformata in una situazione permanente, non si è optato per una scelta diversa e definitiva (esempio trasferimento in mobilità) in modo da poter consentire alla Regione Emilia-Romagna la sostituzione del dipendente nel proprio ruolo organico;

3) quali mansioni sono svolte presso la Provincia di Ogliastro e che correlazione hanno con le finalità istituzionali della Regione Emilia-Romagna, tali da giustificare un rapporto di lavoro di oltre 5 anni;

4) quali sono gli oneri ed i benefici previsti per l'interessato, da specificare sotto il profilo retributivo, previdenziale, formativo, di progressione orizzontale o verticale derivanti sia dal rapporto di lavoro con la Regione Emilia-Romagna che dall'assegnazione alla Provincia di Ogliastro;

5) se e quali altre situazioni similari sono in essere, riguardanti personale dipendente della Regione, assegnato ad altri Enti o Istituti;

6) se è stato valutato un principio di rotazione per i dipendenti regionali eventualmente assegnati ad altri Enti o Istituti.» (A risposta scritta) (652) (Manfredini)

OGGETTO 978

«Il sottoscritto consigliere Luigi Giuseppe Villani, Presidente del gruppo assembleare PDL, considerato che

- con le deliberazioni n. 5 del 17 giugno 2010 e n. 11 del 26 luglio 2010 il Comitato di Indirizzo dell'Agenzia interregionale per il fiume Po (AIPO) ha ratificato la convenzione tra la Regione E-R e l'Agenzia per l'avvalimento dell'esercizio delle funzioni in materia di navigazione interna svolte precedentemente dall'Azienda regionale per la navigazione interna (ARNI);

- in data 30 settembre 2010, con la deliberazione n. 18, il Comitato di Indirizzo di AIPO ha istituito una nuova posizione dirigenziale nel Settore Amministrazione Finanza Controllo;

- questa posizione dirigenziale risulta la terza nel Settore citato e si aggiunge a quella attinente al Reparto "Procurement, asset aziendale e sicurezza", già ricoperta da un Dirigente acquisito per mobilità dal Comune di Parma nel febbraio 2010, e a quella attinente al Reparto "Amministrazione della Navigazione Interna e monitoraggio lavori", portando così a 17 il numero di posizioni dirigenziali di nuova istituzione in AIPO;

- il 16 dicembre 2010 il Comitato di Indirizzo di AIPO ha assunto la deliberazione n. 22, con la quale vengono apportate modifiche e integrazioni aggiuntive all'art. 9 del vigente Regolamento di Organizzazione di AIPO "Copertura dei posti di qualifica dirigenziale mediante contratti a tempo determinato", in virtù delle quali si autorizza AIPO a provvedere alla copertura di posti della qualifica dirigenziale che si rendessero necessari in adempimento a convenzioni in avvalimento per la durata della convenzione e nei limiti finanziari previsti nelle convenzioni medesime;

interroga la Giunta regionale per sapere:

- se oltre che inopportuna non si ritenga illegittima la decisione di AIPO di istituire una nuova posizione dirigenziale nonostante le norme vigenti impongano un rispetto rigoroso della percentuale del 10% della dotazione organica complessiva di figure dirigenziali da affidare con contratto a tempo determinato; percentuale che nel caso dell'Agenzia risulta già superata con affidamenti dirigenziali già in corso;

- se non si ritenga che la deliberazione n. 22 del 16 dicembre scorso si configuri come un tentativo di aggirare la legge tramite una modifica che aggiungendo il comma 1 bis all'art. 19 del Regolamento di Organizzazione di AIPO infrange il limite numerico dell'affidamento dei contratti dirigenziali a tempo determinato, imposto dalla legge, al solo fine di giustificare la nomina di un dirigente di nuova istituzione;

- se detta nuova figura dirigenziale rientra tra gli oneri di rimborso per spese di personale a carico della Regione E-R, attesa la convenzione richiamata;

- quali misure si intenda adottare al fine di annullare un provvedimento di dubbia legittimità che rischia di configurare un indebito esborso di danaro pubblico.» (A risposta scritta) (653) (Villani)

OGGETTO 979

«Premesso per sapere

Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, le dichiarazioni rilasciate dalla Direttrice di "Artefiera" Silvia Evangelisti, che richiama la Regione alle sue responsabilità con riguardo all'importante kermesse, dimostrano la mancanza di idee e di strategia per una manifestazione di assoluta qualità che colloca Bologna al centro dell'attenzione nazionale;

la questione della carenza di risorse finanziarie non può essere la giustificazione per ignorare un evento di grande attrazione per Bologna che, durante il suo svolgersi, è stato passaggio obbligato per tutti quanti s'interessano di arte e di cultura;

"Artefiera" non è una manifestazione fine a se stessa, ma al contrario potrebbe essere l'apripista per altri eventi di rilievo atti a creare un circuito virtuoso di eventi che Bologna potrebbe ospitare, fregiandosi del titolo di Città Capoluogo dell'arte e della cultura;

interroga

la Giunta per sapere

1. se non si ritenga di attuare strategie e fare scelte che privilegino politiche di alto profilo culturale ed artistico generando un ciclo virtuoso d'iniziative di grande spessore culturale ed artistico di cui Bologna può essere la sede naturale;

2. se non si ritenga di procedere urgentemente ad un incontro con i vertici di "Artefiera" al fine di stabilire un rapporto organico e duraturo di sviluppo della kermesse.» (A risposta scritta) (654) (Bignami)

OGGETTO 980

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami in qualità di consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà,

premessi che in data 11 gennaio 2011 il "Nuovo Circondario Imolese", con atto a firma dell'Architetto Ivano Serrantoni, ha emesso un avviso pubblico di procedura comparativa per il conferimento di un incarico esterno di avvocato (prot. 96/6 del 11.01.11);

considerato che nella pianta organica dei dieci Comuni del Nuovo Circondario Imolese con particolare riguardo al Comune di Imola, sussiste sicuramente anche più di una figura che possa svolgere funzioni di carattere giuridico e legale, quale quella ricercata mediante l'avviso;

valutato che nel bando in questione ci si limita a dichiarare che il dirigente dell'Ufficio di Piano federato valuterà i curricula dei candidati considerando sia le esperienze di studio e professionali che di servizio in coerenza con le prestazioni richieste, ma che egli conferirà l'incarico a " suo insindacabile giudizio" sulla base dei titoli presentati;

valutato altresì che sussistono forti dubbi sulla modalità di stesura dell'avviso pubblico oggetto della presente interrogazione, in quanto, in particolar modo sul capoverso recante titolo "Valutazione dei titoli" in quanto l'incarico in questione viene affidato di fatto con una procedura pubblica a dir poco singolare nel suo svilupparsi;

rilevato che la Regione Emilia-Romagna partecipa con diversi milioni di euro alle spese di finanziamento del Circondario Imolese e non sembra si possa affermare che, tra le missioni affidate al Circondario vi sia anche quella della tutela legale del direttore dell'Ufficio di Piano;

osservato che con Legge 26 marzo 2010, n. 42 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 25 gennaio 2010, n. 2, recante "Interventi urgenti concernenti Enti locali e Regioni" i Circondari esistenti sono stati oggetto di intervento soppressivo;

interroga

la Giunta per sapere

1. quali sono le valutazioni in merito all'opportunità di un incarico come quello oggetto della presente interrogazione;

2. se si ravvisa la necessità dell'assegnazione dell'incarico oggetto della presente interrogazione;

3. con quali tempi e quali modalità si andrà ad applicare la Legge 42/2010 che prevede l'abolizione dei Circondari;

4. se si ritiene legittima la procedura di "valutazione dei titoli" a "insindacabile giudizio" del dirigente dell'Ufficio di Piano federato senza che i candidati vengano selezionati in base a punteggi prestabiliti e oggettivi come prevede ogni bando di gara;

5. se si ritiene legittimo da parte di un Circondario procedere per l'affidamento di un incarico ad una procedura comparativa (fatta da un unico dirigente del Circondario) anziché procedere con altri strumenti previsti dalla legge (es. bando di gara);

6. quali azioni intende intraprendere la Regione in merito all'avviso di procedura comparativa oggetto della presente interrogazione.» (A risposta scritta) (655) (Bignami)

OGGETTO 981

«Premesso che

- la Regione Emilia-Romagna ha già dimostrato la sua sensibilità alla drammatica realtà delle morti bianche.

- Lavorare in sicurezza, senza rischiare la vita, è un diritto inalienabile di ogni lavoratore

Considerato che

- nel 2010, in Emilia-Romagna sono stati denunciati più di 100.000 casi di infortuni sul lavoro dei quali quasi 100 hanno causato la morte del lavoratore coinvolto.

- Nel 2010, nella sola provincia di Bologna, sono stati denunciati più di 23.000 casi di infortuni sul lavoro, dei quali quasi 20 hanno avuto un esito mortale per il lavoratore coinvolto.

- Soltanto nella provincia di Bologna, a partire dal novembre 2010 ad oggi si contano sei casi di infortuni mortali sul lavoro, praticamente un caso ogni dieci giorni.

Si chiede alla Giunta

- quali iniziative intenda intraprendere per abbassare il rischio infortuni sul lavoro;

- in che modo si pensa di promuovere una efficace azione di prevenzione nei luoghi di lavoro, a tutela della salute e della incolumità delle lavoratrici e lavoratori;

- quali iniziative intenda intraprendere per rendere gli appalti e i subappalti sempre più vincolanti in materia di sicurezza sul lavoro, in particolare come intende procedere per favorire il superamento del criterio del massimo ribasso in favore della proposta economicamente più vantaggiosa, nel cui ambito valorizzare esplicitamente parametri di maggior sicurezza e prevenzione dagli infortuni;

- come si intenda coinvolgere in questa discussione anche le rappresentanze sindacali;

- se e come si intenda generalizzare l'attività di sorveglianza e di monitoraggio sugli infortuni e le morti sul lavoro a tutti i cantieri e i luoghi di lavoro esistenti sul nostro territorio, prendendo a riferimento fra le altre l'esperienza positiva nell'ambito delle grandi opere-grandi cantieri.» (A risposta scritta) (656) (Sconciaforni)

OGGETTO 982

«Premesso che:

- alcuni cittadini allarmati ci hanno messi in copia a un esposto in Procura della Repubblica riguardante il nuovo Ospedale di Vergato;

- i cittadini sono preoccupati dai camini di uscita dei fumi derivanti presumibilmente dalle caldaie dell'edificio;

- come da documentazione fotografica e video le canne fumarie disperdono i fumi a pochi metri dalla strada soprastante e sotto le finestre delle camere di degenza;

l'interrogante desidera sapere dalla Giunta:

- di quale natura siano i fumi emessi da questi camini e se non vi sia pericolo per la salute dei cittadini;

- se il posizionamento delle canne fumarie rispetta le normative vigenti in materia.» (A risposta scritta) (657) (Defranceschi)

OGGETTO 984

«Il sottoscritto Consigliere,

premessi:

- che nella zona collinare della provincia di Forlì - Cesena, precisamente nei comuni di Rocca San Casciano, Galeata, Dovadola e Portico San Benedetto, esistono degli acquedotti rurali privati;

- che questi impianti sono a carico di privati e non gravano in nessuna misura sulle finanze pubbliche per gli interventi conservativi o manutentivi;

26ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

8 FEBBRAIO 2011

- che gli ATO e HERA si occupano prevalentemente di acquedotti comunali e quelli rurali autosufficienti, mentre gli impianti sopra citati vengono totalmente ignorati;

interroga

la Giunta per sapere:

- se non ritenga equo considerare le problematiche relative agli acquedotti rurali privati, proponendo aiuti per eventuali ampliamenti di rete e manutenzione straordinaria;

- se e quali concrete iniziative intenda assumere relativamente a quanto esposto anche in considerazione del fatto che questi acquedotti sono a sostegno dell'agricoltura collinare in una zona di pregio della filiera agro alimentare della Romagna, la quale sviluppa reddito e occupazione in zone svantaggiate.» (A risposta scritta) (658) (Bartolini)

OGGETTO 985

«Il sottoscritto consigliere Luigi Giuseppe Villani, Presidente del gruppo assembleare PDL, considerato che

- il servizio di trasporto pubblico nella tratta Parma-Viadana è attualmente svolto con modalità combinata treno-navetta;

- tale modalità sta creando disagi a buona parte dei pendolari, soprattutto per quanto riguarda il trasporto ferroviario gestito da Fer, i cui treni risultano poco accessibili, con i servizi igienici chiusi e giungono a destinazione sempre in ritardo di almeno 15 minuti;

- l'Assessore regionale ai Trasporti Alfredo Peri ha risposto alle rimostranze dei pendolari annunciando l'acquisto, da parte di Fer, di 12 treni elettrici dall'azienda svizzera Stadler, facendo della gratuita ironia sull'auspicabile svizzera puntualità di questi nuovi convogli;

interroga la Giunta regionale per sapere:

- se, nella tratta in questione, i treni elettrici siano più rapidi e più funzionali di quelli a gasolio;

- se la linea, attualmente servita da treni alimentati a gasolio, sia già in grado di supportare convogli elettrici o richieda adeguamenti tecnici;

- i tempi necessari per l'entrata in funzione, nella tratta suddetta, di treni elettrici e quali misure si intenda adottare, fino a quel momento, per eliminare o ridurre i disagi dei pendolari;

- se condivide l'opportunità dell'ironica risposta dell'Assessore Peri di fronte a cittadini che lamentano disagi che non li fanno certo sorridere ma che l'amministrazione regionale è tenuta a cercare di risolvere.» (A risposta scritta) (659) (Villani)

OGGETTO 986

«Premesso che

- la Gambro - multinazionale svedese e leader mondiale nel biomedicale - ha annunciato la delocalizzazione di una parte della sua attività in Cina, Messico e Repubblica Ceca e il licenziamento di 400 lavoratrici su 865 attualmente occupate a Medolla (Modena);

- l'annuncio dei licenziamenti è stato fatto unilateralmente e senza alcun confronto con le organizzazioni sindacali.

Considerato che

- è l'ennesima dimostrazione di quanto sia ormai sempre più necessario un intervento legislativo contro le delocalizzazioni. Tra le altre cose, ci risulta che la Gambro, negli anni scorsi, ha incassato contributi statali e ora, dopo aver preso i soldi - come purtroppo tanti altri - de localizza;

- se dovesse realmente concretizzarsi questo massiccio licenziamento - che ancora una volta rientra nella dinamica perversa che tutela i profitti e massacra le vite dei lavoratori - rappresenterebbe un trauma grandissimo e drammatico per l'intero territorio modenese.

Si richiede

- quali misure la Giunta regionale dell'Emilia-Romagna intenda assumere per garantire ai lavoratori della Gambro di Medolla il diritto alla continuità occupazionale nel territorio nel quale vivono con le loro famiglie;

- se la Gambro abbia effettivamente ricevuto contributi regionali o statali;

- se la Regione Emilia-Romagna contrasterà questa delocalizzazione assurda e selvaggia che reca danni non solo ai lavoratori della Gambro, ma anche al tessuto produttivo regionale.» (A risposta scritta) (660) (Sconciaforni)

OGGETTO 987

«Il sottoscritto Stefano Cavalli, consigliere del gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna, visti:

- la Direttiva 28/2008/CE;
- il Piano di Azione Nazionale per le energie rinnovabili realizzato dal Ministero dello Sviluppo Economico;
- la Legge 23 luglio 2009, n. 99.

Premesso che:

- l'energia geotermica è l'energia generata per mezzo di fonti geologiche di calore e può essere considerata una forma di energia rinnovabile, essa è basata sulla produzione di calore naturale del pianeta (geotermia);

- è possibile sfruttare l'energia geotermica trasformandola, eventualmente, in energia elettrica, attraverso l'introduzione nel sottosuolo di sonde che, mediante la circolazione di liquidi, prelevano calore;

- tale risorsa è utilizzata in diverse regioni del Paese tra le quali l'Emilia-Romagna (Ferrara, Bagno di Romagna, ecc.) con ottimi risultati sia per quanto riguarda la trasformazione in energia elettrica sia per quanto riguarda gli impianti di teleriscaldamento.

Considerato che:

- lo sfruttamento dell'energia geotermica ha grandi potenzialità e potrebbe in alcune aree sostituire integralmente gli impianti termici tradizionali che funzionano prevalentemente con combustibili fossili;

- investimenti in tale direzione contribuirebbero significativamente al conseguimento degli obiettivi prefissati dai piani nazionali di diffusione delle FER (fonti di energia rinnovabile) e di contenimento dell'emissione climalteranti;

- la Direttiva Comunitaria sulla diffusione delle FER prevede, inoltre, la possibilità di sfruttare la tecnologia degli impianti geotermici anche a temperature relativamente basse;

- anche se lo sfruttamento dell'energia geotermica non richiede combustibili fossili e non produce gas climalteranti, esso non è esente da rischi ambientali, la trivellazione potrebbe, infatti, danneggiare irreparabilmente le falde acquifere e la rottura delle sonde potrebbe riversare i liquidi per lo scambio termico nelle stesse falde, inquinandole.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se sia già dotata o intenda dotarsi di appositi regolamenti circa la perforazione del suolo e la tutela del risorse idriche sottostanti;

- se intenda incentivare lo sviluppo della geotermia attraverso appositi contributi o finanziamenti;

- quanti e quali impianti geotermici sono attualmente in funzione o in fase di realizzazione;

- quante e quali sono le aree adatte ad ospitare centrali geotermiche e qual è il loro "potenziale energetico".» (A risposta scritta) (661) (Cavalli)

OGGETTO 989

«Il consigliere Andrea Pollastri del gruppo Popolo della Libertà

premessi che:

- tra gli abitati di San Nicolò e Sant'Antonio (PC) si trova un ponte che attraversa il fiume Trebbia costruito per volontà di Maria Luigia d'Austria ed inaugurato l'8 giugno 1825;

- contro i pilastri di tale ponte si accumulando diversi detriti portati dal corso d'acqua, avente in quel tratto, precedente l'immissione nel fiume Po, una grande portata;

- risultano particolarmente pericolosi i numerosi tronchi che rischiano di formare dighe naturali con la conseguenza, in caso di piena, di compromettere, a causa della pressione della corrente, la stabilità del ponte e causare esondazioni;

- i citati rischi sono aumentati negli ultimi anni a causa del mutamento dei fenomeni piovosi, che hanno sempre più spesso carattere di improvvisi nubifragi.

Considerato che:

- la presenza di detriti legnosi è dovuta non solo al crescente stato di incuria dei boschi adiacenti il fiume ed i suoi affluenti, ma anche alla presenza di vegetazione che cresce nell'alveo o sulle sponde e che viene facilmente divelta e rimossa dalla corrente.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se si intenda procedere alla rimozione di tronchi e detriti che insistono contro i pilastri del ponte sul Trebbia compreso tra San Nicolò e Sant'Antonio;
- a chi spetti al ripulitura dell'alveo e se si ritenga opportuno realizzarla, rimuovendo anche la vegetazione arborea cresciuta nel greto del fiume o sugli argini in prossimità dell'acqua che potrebbe essere rimossa dalla corrente;
- quali siano gli indirizzi dell'Amministrazione regionale in merito alla cura e manutenzione degli alvei fluviali;
- se la costituzione del Parco del Trebbia possa compromettere la possibilità di asportare materiale legnoso e detriti dall'alveo del fiume laddove vi sia la possibilità di causare esondazioni o compromissione delle infrastrutture.» (A risposta scritta) (662) (Pollastri)

OGGETTO 992

«Il sottoscritto consigliere,
premesse:

- che nell'ultima riunione del Comitato del Distretto Sanitario di Cesena - Valle Savio, il Vice Sindaco, Francesca Fabbri, ha informato i presenti della decisione proposta in sede di Ufficio di Presidenza, dal Sindaco di Cesena, Paolo Lucchi in accordo con l'Asl, sul futuro dell'Ospedale "Cappelli" di Mercato Saraceno (FC);
- che la decisione sarebbe quella di "Chiudere la lungo degenza, chiudere il primo intervento con la presenza del medico, aprire dieci posti per le gravi disabilità, passare dagli attuali quattro a tre posti di "Ospedale" di Comunità, già gestiti peraltro dai medici di base, mantenere tutte le ambulanze, senza però la presenza del medico; confermare la dialisi con la possibilità, in caso di emergenza dei dializzati, di chiamare il 118 da San Piero o da Cesena, mantenere l'attuale H12 con i medici di base ore 8-20 con servizio di "primo intervento" solo per i loro mutuatati (mercatesi), apertura di dieci posti di degenza per pazienti psichiatrici "lievi" e ambulatori di salute mentale, apertura di un centro algologico con cinque posti di degenza e possibilità di ricoveri Day-Hospital";
- che tale proposta si scontra pesantemente con il principio fondamentale di garantire la parità d'accesso alle cure a tutti i cittadini della zona, e sconfessa quanto dichiarato dall'Assessore regionale alla Sanità, in risposta ad un'interrogazione presentata dal sottoscritto, riguardo alla ventilata ipotesi di chiusura dell'Ospedale "Cappelli";
- che nella suddetta risposta l'Assessore affermava: "...diversamente da quanto sostenuto dall'interrogante che tali cambiamenti non comportano sempre una sola diminuzione delle attività d'assistenza, ma sono finalizzati a garantire una risposta appropriata ai bisogni della popolazione sulla base dei trend epidemiologici "invecchiamento della popolazione, cronicizzazione, pluripatologia" e rappresentano un fattore di miglioramento del sistema"....;
- che il nuovo disegno sul futuro dell'Ospedale "Cappelli" rischia, fra qualche anno, di essere nuovamente cambiato, riproponendo un'ulteriore riposizionamento e riorganizzazione dei servizi del nosocomio;

interroga

la Giunta per sapere:

- se la riconversione del "Cappelli", qualora venisse accolta la proposta del Sindaco Lucchi e dell'Asl, sia prevista per l'anno in corso oppure posticipata fra due o tre anni;
- se la finalità del cambiamento sia realmente quella illustrata dall'Assessore regionale o se invece la scelta finale sia quella prospettata dal Sindaco, nel qual caso ciò comporterebbe il venir meno della parità d'accesso alle cure con grave lesione dei diritti dei cittadini;
- quale sia la posizione della Giunta riguardo alle proposte dell'Asl e del Sindaco di Cesena, che smentiscono fra l'altro quanto dichiarato dall'Assessore regionale alle Politiche per la Salute, in risposta ad una interrogazione del sottoscritto sull'Ospedale "Cappelli";
- se non ritenga opportuno un confronto con tutti i Sindaci ed i cittadini coinvolti, prima di assumere decisioni definitive sul futuro dell'Ospedale "Cappelli" di Mercato Saraceno (FC).» (A risposta scritta) (663) (Bartolini)

OGGETTO 993

«Premesso che

- il Distretto AUSL Città di Bologna sta procedendo alla ridefinizione dell'organizzazione dei servizi socio assistenziali in favore delle persone disabili del territorio a fronte del calo di risorse statali;

- l'ipotesi prospettata agli enti privati del no profit che gestiscono tali servizi (come gruppi di appartamento, centri diurni, comunità alloggio, laboratori socio-occupazionali) è quella di bloccare per tutto il 2011 nuovi ingressi e di prevedere una immediata riduzione dei servizi erogati;

- lo stesso direttore del Distretto ASL Città di Bologna ha dichiarato che sono sospesi i contratti in scadenza e che le risorse sono esaurite;

- al momento non siamo a conoscenza di pari decisioni da parte dei Direttori degli altri Distretti AUSL.

Considerato che

- se tale situazione dovesse realmente attuarsi, ciò comporterebbe un grave danno per le famiglie delle persone disabili che già si trovano in condizioni di difficoltà, oltre che ad una possibile riduzione dell'occupazione impiegata nei servizi socio sanitari convenzionati;

- potrebbero configurarsi situazioni discriminanti nei confronti dell'utenza qualora non vi fosse un coordinamento e un raccordo tra tutti i Distretti della AUSL di Bologna e Provincia.

Preso atto

- che l'assessore Lusenti ha assicurato che, a fronte del mancato finanziamento statale per il Fondo regionale per la non autosufficienza, la Regione si sarebbe fatta carico di stanziare dal proprio bilancio le risorse mancanti.

Chiede

- quali modalità e strumenti sta mettendo in campo la Regione per affrontare questa situazione al fine di garantire equità di accesso e qualità degli interventi a tutti gli utenti dell'AUSL di Bologna e Provincia.» (A risposta immediata in Aula) (664) (Noè)

OGGETTO 994

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà,

rilevato che da notizie apparse sulla stampa locale si apprende che nelle zone collocate nelle vicinanze della discarica di via Pediano si rileva un incremento di cattivi odori, di miasmi e di altri agenti che rendono ancor più complessa la presenza della medesima discarica rispetto agli insediamenti residenziali presenti in zona;

preso atto che anche recentemente la discarica ha ricevuto importanti quantità di rifiuti provenienti da Napoli, in attuazione degli accordi assunti dalla Regione Emilia-Romagna con il Governo nazionale che tuttavia lasciano alla Regione medesima l'individuazione dei siti da coinvolgere;

considerato che i residenti della zona appaiono già sufficientemente penalizzati dall'iperattività della discarica che, da quanto è dato sapere, genera utilità e profitto, in forma diretta e indiretta, esclusivamente in favore di HERA, senza che il territorio possa beneficiare di eventuali mitigazioni all'impatto derivante dalla presenza di questa struttura in zona;

rilevato che da notizie apprese anche per tramite della stampa locale si ha notizia di un possibile incremento delle tonnellate che dovrebbero essere destinate alla discarica di Pediano;

interroga

la Giunta per sapere

1. se corrisponde al vero la notizia in ragione della quale dovrebbe registrarsi un incremento delle tonnellate di rifiuti da destinare alla discarica di Pediano;

2. se sono stati concordati interventi risarcitori o indennitari, in forma diretta o indiretta in favore dei cittadini delle zone attigue alla discarica;

3. se sono stati predisposti controlli da parte di ARPA, così come richiesto dai residenti, per valutare la salubrità dell'aria e dell'ambiente circostante la zona;

4. se la Regione intenda escludere il sito di Pediano, come auspicato dallo scrivente, da eventuali ulteriori coinvolgimenti qualora si renda necessario procedere all'accoglimento di altri rifiuti in attuazione degli impegni assunti.» (A risposta scritta) (665) (Bignami)

OGGETTO 997

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, premesso che con Legge Regionale n. 15 del 27-07-2007 veniva istituita l'Azienda Regionale per il Diritto agli Studi Superiori dell'Emilia-Romagna (Er.Go), che la qualifica come ente dipendente dalla Regione Emilia-Romagna;

preso atto che, la sopraccitata Azienda, con sede legale e direzione a Bologna, è subentrata operativamente dall'1-1-2008 alle quattro Aziende per il diritto allo studio universitario di Bologna, Ferrara, Modena, Reggio Emilia e Parma, offre interventi di sostegno economico tramite concorso, tra i quali borse di studio, servizio abitativo, contributi vari (straordinari, per programmi di mobilità internazionale, etc.), servizi di informazione, di accompagnamento per studenti disabili, di orientamento al lavoro e servizio di ristorazione;

rilevato che nel mese di aprile 2008 è stata approvata dalla Direzione di Er.Go una graduatoria degli idonei relativa ad un concorso interno per la copertura di un posto della qualifica dirigenziale unica, area giuridico-amministrativa;

considerato che con atto del mese di giugno 2009, è stata approvata la dotazione organica dell'Azienda, prevedendo la necessità di otto figure dirigenziali, e che, nonostante bastasse attingere dalla graduatoria del concorso del 2008, a parte due persone, dirigenti effettivi, attinti da graduatorie dirigenziali, altri posti sono stati assegnati a funzionari con incarico da dirigente a tempo determinato (quindi senza concorso, ma in base al curriculum), ed addirittura ad una figura che non ha mai sostenuto prove selettive, non avendo mai presentato domanda al concorso in oggetto;

considerato infine che queste figure professionali, la cui assunzione assomiglia maggiormente ad una cooptazione, oltre a percepire emolumenti medio-alti, continuano a maturare titoli che, in caso di futuri concorsi, saranno utili per scalare le graduatorie;

interroga

la Giunta per sapere

1. se è al corrente dei fatti sopraccitati;
2. se ritiene di intervenire urgentemente (dato che la scadenza della graduatoria è fissata per il 30 aprile 2011), affinché i restanti posti vacanti vengano assegnati agli idonei della graduatoria, pena l'inutilità sostanziale della stessa;
3. se, dato che le procedure selettive sono finalizzate a reperire le professionalità migliori, non ritenga utile avviare, fra i suoi enti dipendenti, un monitoraggio atto a valutare se il conferimento degli incarichi a soggetti esterni "di particolare fiducia" sia solo un problema di Er.Go o se, come probabile, sia ben più diffuso.» *(A risposta scritta) (666) (Bignami)*

OGGETTO 998

«I sottoscritti Andrea Leoni e Fabio Filippi, consiglieri regionali del Popolo della Libertà, premesso

- che si apprende dal sito di un quotidiano locale che, nelle strutture per anziani della "Asp Rete" di Reggio Emilia, viene distribuito un volantino del Comune che pubblicizza la recente istituzione del registro comunale per le dichiarazioni anticipate di trattamento;

- tale volantino si trova in bella mostra sul bancone informativo di uno dei sette ricoveri del Comune e contiene tutte le informazioni necessarie per l'iscrizione nel registro comunale, ma non si fa cenno al fatto che tale volantino è puramente propagandistico e che non ha nessun valore legale;

- è grave che ciò avvenga proprio in strutture come queste, dove dovrebbero essere garantite assistenza e cura delle persone anziane, sofferenti e spesso sole, mentre così si trasformano in luoghi di "collocamento" per il fine vita, dove addirittura si propaga l'eutanasia;

preso atto

che molti sono i Comuni in Italia che hanno adottato i regolamenti istitutivi di tali registri e di questi oltre il 50% si trovano in Emilia Romagna e Toscana;

visto

che la recente Direttiva interministeriale del novembre scorso ha chiarito che la materia del "fine vita" rientra nell'esclusiva competenza del legislatore nazionale e, pertanto, gli interventi dei Comuni travalicano le competenze proprie degli Enti Locali, con la conseguenza che i provvedimenti adottati sono privi di effetti giuridici;

evidenziato

quindi è evidente che quei Comuni che continuano ad istituire i registri sulle Dat fanno unicamente un'operazione di propaganda politica e non un servizio ai cittadini, strumentalizzando un tema delicato come il fine vita;

interrogano

la Giunta regionale per sapere:

1) se sia a conoscenza di quanto accade nelle strutture per anziani di Reggio Emilia e come giudichino il comportamento del Comune, che pubblicizza l'istituzione del registro per i testamenti biologici;

2) se e quali provvedimenti urgenti intendano adottare per fare in modo che i Comuni rispettino la Direttiva interministeriale emanata il 19 novembre 2010;

3) se non ritenga di avviare una verifica presso gli Enti locali per accertare le possibili responsabilità dei promotori di tali iniziative che possono dar luogo ad un distorto uso di risorse finanziarie pubbliche.» (A risposta scritta) (667) (Leoni - Filippi)

OGGETTO 999

«Il sottoscritto consigliere

premessi che

la cooperativa Gruppo Facchini Emiliano lavorava da circa 10 anni per un unico committente, la SNATT.

A luglio 2010, i circa 500 lavoratori della cooperativa di facchinaggio Gruppo Facchini Emiliano sono riusciti ad ottenere, dopo molti anni e con difficoltà, l'applicazione del contratto nazionale di lavoro per il trasporto, logistica, facchinaggio siglato da Cgil, Cisl e Uil nel 2005.

A ottobre 2010, di fronte alla richiesta di aumento del prezzo di appalto avanzata da GFE, la SNATT ha revocato, consensualmente alla GFE, l'appalto alla cooperativa e l'ha sostituita con due nuove cooperative che hanno assunto ex soci GFE, "convinti" a rassegnare le dimissioni dalla precedente coop.

Come emerge dal decreto del tribunale di Reggio Emilia, si è trattato di comportamento antisindacale: le due nuove coop, infatti, non applicano il contratto di lavoro nazionale Cgil, Cisl e Uil, bensì un Ccnl "pirata" firmato da Unci e Confsal, che prevede trattamenti salariali e normativi inferiori mediamente del 30%.

Visto che

circa 300 sono i soci che hanno accettato, sotto ricatto, di lavorare nelle due nuove cooperative che non applicano il contratto nazionale di lavoro, mentre 200 sono i lavoratori che saranno licenziati e resteranno senza lavoro perché non hanno accettato di rinunciare all'applicazione del contratto nazionale.

Tenuto conto che

la Regione Emilia-Romagna si è già dimostrata interessata al caso, avendo già sollecitamente autorizzato la cassa integrazione straordinaria in deroga per crisi, per i lavoratori del Gruppo Facchini Emiliano, tuttora in forza.

Considerato che

le modalità operative delle cosiddette "cooperative spurie", che non applicano ai soci il contratto nazionale, crea un sistema di concorrenza sleale basato non sulla qualità del lavoro, ma sull'abbassamento del prezzo dell'appalto del costo del lavoro stesso.

chiede all'Assessore competente

di convocare le parti: proprietà, SNATT e organizzazioni sindacali in rappresentanza dei soci lavoratori GFE, al fine di promuovere un tavolo di negoziato finalizzato a determinare, all'interno della piattaforma logistica SNATT, una prospettiva di lavoro per tutti i soci GFE tuttora in lotta, rispettosa dei diritti sanciti dal contratto Ccnl siglato dai sindacati maggiormente rappresentativi, ovvero Cgil, Cisl e Uil;

in che modo la Regione Emilia-Romagna possa agire perché si mantenga un sistema produttivo in cui la concorrenza sia basata non sul dumping contrattuale (vedi Ccnl Unci) e sul peggioramento delle condizioni dei lavoratori, ma su standard di qualità lavorativa, valorizzando, come si è fatto con la legge 11/2010, la responsabilità sociale delle imprese.» (A risposta immediata in Aula) (668) (Naldi)

OGGETTO 1003

«Il sottoscritto Mauro Manfredini, capogruppo assembleare Lega Nord Padania Emilia e Romagna,

premessi che:

- il Consiglio Comunale di Zocca (MO) ha deliberato una variante al PRG relativa al terreno su cui dovrebbe sorgere la stazione ecologica attrezzata di Verucchia;
- Verucchia è una frazione di Zocca dalla forte vocazione turistica.

Considerato che:

- la stazione ecologica verrebbe costruita a ridosso delle abitazioni, con possibile deprezzamento del valore degli immobili;
- nelle immediate vicinanze si trovano un noto prosciuttificio e un rinomato albergo-ristorante, frequentati spesso proprio dai turisti;
- molti cittadini hanno manifestato, attraverso una petizione popolare, la loro decisa contrarietà alla costruzione dell'isola ecologica a causa dell'insalubrità che determinerebbe nella zona, ma anche perché verrebbe costruita sul percorso panoramico che conduce residenti e turisti ad un bellissimo Santuario locale;
- a Zocca esistono già due stazioni ecologiche, una comunale e una privata, la prima delle quali finanziata dalla Regione ma tutt'ora inattiva;
- la Provincia di Modena, in risposta ad un'interpellanza, avrebbe consigliato al Comune di Zocca di costruire la progettata isola ecologica di Verucchia in un'altra zona.

Interroga la Giunta per sapere:

- se corrispondano al vero le notizie giornalistiche secondo le quali la Regione avrebbe concesso finanziamenti per la costruzione di un'altra isola ecologica che il Comune di Zocca ha poi deciso di collocare nella frazione di Verucchia;
- se non ritenga opportuno che prima della costruzione di una nuova isola ecologica a Verucchia non debba essere attivata quella già costruita dal Comune di Zocca con i fondi regionali e ad oggi non ancora funzionante;
- se intenda intervenire presso l'Amministrazione comunale di Zocca (MO) per sapere le ragioni della costruzione di una nuova isola ecologica proprio nella frazione di Verucchia;
- se non ritenga che la variante al PRG deliberata dal Comune di Zocca per costruire un'isola ecologica a Verucchia, nonostante il parere diverso della Provincia di Modena, vada ad incidere pesantemente sulla vivibilità e sulla salubrità della zona;
- in caso affermativo, se non ritenga opportuno che una nuova isola ecologica nel Comune di Zocca vada eventualmente costruita in area diversa da quella di Verucchia.» (A risposta scritta) (669) (Manfredini)

OGGETTO 1005

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, vista la collaborazione all'ex direttore dell'ASP di Imola inerente alla realizzazione del "monitoraggio sulle ASP e alla costituzione di un Osservatorio sulle ASP e sulle altre forme aziendali pubbliche dei Comuni per la produzione dei servizi";

atteso che tale collaborazione si svilupperà all'interno della "Agenzia Sanitaria e Sociale della Regione";

atteso altresì che appare quanto mai "sfiziosa" detta collaborazione;

tenuto conto che l'Agenzia Sanitaria e Sociale dovrebbe avere le competenze e le professionalità per svolgere tale compito senza necessità di assegnare alcuna collaborazione;

interroga

la Giunta per sapere

1. i motivi in ordine ai quali si è proceduto ad assegnare detta collaborazione;
2. se esistono, all'interno dell'Agenzia regionale, le competenze e le professionalità per svolgere tale compito;
3. se non si ritenga che tale collaborazione si configuri come una sistemazione provvisoria di una figura professionale "ingombrante" da parcheggiare in attesa di tempi migliori.» (A risposta scritta) (670) (Bignami)

OGGETTO 1006

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, preso atto che tra CUP e numerosi poliambulatori privati operanti nel settore sanitario sussisteva un contratto di affidamento a CUP 2000 del servizio di prenotazione delle prestazioni sanitarie erogate a pagamento nella sanità privata a tariffa agevolata;

rilevato che, mediante tale contratto, si realizzava un significativo e concreto abbattimento delle liste di attesa, con evidente beneficio per la popolazione e l'utenza;

preso atto che, da notizie apprese da operatori del settore, risulta che, su disposizione della ASL e della Regione, CUP abbia comunicato ai poliambulatori privati l'impossibilità di proseguire nella collaborazione;

rilevato che questa decisione, se confermata, avrà l'unico risultato di allungare le liste di attesa e di penalizzare gli operatori privati del settore, già gravati da una linea politica adottata dalla Regione Emilia-Romagna fortemente sbilanciata in favore del solo servizio pubblico a danno dell'utenza tutta;

interroga

la Giunta per sapere

1. Se è a conoscenza del problema.
2. Le ragioni che hanno indotto la Regione Emilia-Romagna ad operare questa scelta.
3. Quali iniziative si intendono assumere per garantire un effettivo (e non artificioso) abbattimento delle liste di attesa.
4. Se la Regione Emilia-Romagna intenda valorizzare, diversamente da quanto oggi avviene, la sanità privata.
5. In caso affermativo, in che forma e in che modo.» *(A risposta scritta) (671) (Bignami)*

OGGETTO 1007

«Il sottoscritto consigliere Luigi Giuseppe Villani, Presidente del gruppo assembleare PDL, premesso

che con avviso pubblicato secondo le disposizioni di legge vigenti, il 28 settembre 2010 Terme di Salsomaggiore e Tabiano spa, società a completo capitale pubblico le cui quote sono così suddivise: 66% Comune di Salsomaggiore Terme, 17% Regione Emilia-Romagna, 17% Provincia di Parma, è stato pubblicizzato l'avviso pubblico/ricerca di azionisti/invito a manifestare interesse;

che con tale pubblicazione si è dato formalmente avvio al processo di privatizzazione della società denominata Terme di Salsomaggiore e Tabiano spa;

rilevato

che tale società è concessionaria esclusiva delle miniere di estrazione per l'acqua termale sia per il territorio di Salsomaggiore terme, in forza di 2 concessioni, sia di Tabiano terme in forza ad una sub concessione delle fonti la cui titolarità in via principale fa capo al Comune di Salsomaggiore Terme;

che nel processo di privatizzazione non è stato stralciato il ramo estrazione/miniera sicché lo stesso, in caso di privatizzazione, diverrebbe ad esclusivo appannaggio di un privato;

che Terme di Salsomaggiore e Tabiano spa svolge, secondo la sentenza n. 1099 del 24 ottobre 2006 della Corte di Appello di Bologna, un chiaro abuso di posizione dominante nel mercato termale di Salsomaggiore e Tabiano proprio in forza di questa esclusività delle concessioni minerarie;

ritenuto

che il mancato scorporo del ramo miniera, intervenendo un privato, potrebbe configurare un inasprimento della posizione dominante in regime di monopolio sul mercato termale di Salsomaggiore e Tabiano, molto più dello stato attuale in cui la società, pur privata, risponde ad una proprietà pur sempre pubblica;

che la gestione del ramo miniera e l'erogazione dell'acqua termale a pari condizioni per tutti gli operatori sia la strada corretta per la gestione di un bene comune e unico, motore principale dell'economia di Salsomaggiore Terme e Tabiano bagni, condizioni queste che non possono essere garantite da un monopolista privato per di più di concessioni pubbliche;

che lo scorporo del ramo miniera, che deve restare a maggioranza pubblica, a maggior ragione trattandosi di acqua, sia condizione necessaria al fine di considerare legittimo il processo di privatizzazione intentato;

interroga la Giunta regionale per sapere

se sia stata attentamente valutata la legittimità di questo percorso di privatizzazione senza che sia scorporato il ramo miniera dalla società Terme di Salsomaggiore e Tabiano spa e che lo stesso sia garantito nel rimanere a maggioranza pubblica.» (A risposta scritta) (672) (Villani)

OGGETTO 1009

«Considerato

l'ampio dibattito nella scorsa legislatura in merito alle Linee di indirizzo per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza nell'ambito dei piani di zona per la salute ed il benessere sociale, in particolare per quanto atteneva l'attività dei consultori;

considerato inoltre che

nella suddetta direttiva regionale si prevedeva per i consultori la possibilità di avvalersi anche della collaborazione di idonee formazioni sociali di base e di associazioni di volontariato presenti sul territorio.

Si interroga la Giunta per sapere

che ricadute abbiano avuto le sopra citate Linee di indirizzo regionali, in particolare se sia stato attivato un apporto del volontariato e, in caso affermativo, in quali realtà e con quali modalità, percorsi ed eventuali risorse pubbliche.» (A risposta scritta) (673) (Noè)

OGGETTO 1010

«Richiamata la deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 28 del 6 dicembre 2010 recante "Prima individuazione delle aree e dei siti per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo della fonte energetica rinnovabile solare fotovoltaica. (Proposta della Giunta regionale in data 15 novembre 2010, n. 1713)";

considerato che:

- in riferimento agli impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, le Regioni possono procedere ad indicare come aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti le aree particolarmente sensibili e/o vulnerabili alle trasformazioni territoriali o del paesaggio, ricadenti all'interno di quelle di seguito elencate, in coerenza con gli strumenti di tutela e gestione previsti dalle normative vigenti e tenendo conto delle potenzialità di sviluppo delle diverse tipologie di impianti;

- occorre fornire un criterio per la localizzazione degli impianti che sia in grado di conciliare l'istanza di tutela dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico artistico, delle caratteristiche generali del suolo con quella di tutela e valorizzazione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili;

- l'importanza della protezione del suolo è ampiamente riconosciuta a livello internazionale e in numerosi documenti dell'Unione Europea e che la conservazione della qualità del suolo deve essere considerata un obiettivo prioritario;

- è necessario produrre adeguati strumenti di elaborazione cartografica quale utile supporto per la pianificazione in campo ambientale da parte degli enti pubblici (Comuni, Province, ecc.);

preso atto che:

- la delibera in oggetto ha considerato non idonee all'installazione di impianti fotovoltaici con moduli ubicati al suolo un elenco di aree;

- la Regione si è impegnata, al solo scopo di fornire uno strumento conoscitivo agli operatori, a predisporre la rappresentazione cartografica delle aree non idonee all'installazione di impianti fotovoltaici con moduli ubicati al suolo e di quelle considerate idonee all'installazione degli stessi attraverso appositi elaborati meramente ricognitivi delle medesime aree;

ritenuto di fondamentale importanza, per garantire il rispetto delle norme e della uniforme e imparziale applicazione delle stesse, poter disporre di strumenti di pianificazione e delimitazione delle zone al fine di rilasciare o bloccare le autorizzazioni a tutte le tipologie di impianti per la produzione di energie rinnovabili (fotovoltaico, eolico, biomasse, biogas, ecc.), per evitare disparità di comportamenti delle amministrazioni locali e conseguenti contenziosi;

ritenuto altresì opportuno poter disporre di cartografie specifiche sulla qualità e vocazione dei suoli, affinché possa attuarsi una pianificazione di interventi adeguati e puntuali sul suolo atti a garantirne un uso sostenibile;

interroga il Presidente della Giunta regionale

per conoscere:

1) se la Giunta regionale intende, al solo scopo di fornire uno strumento conoscitivo agli operatori, predisporre la rappresentazione cartografica delle aree non idonee all'installazione di impianti per la produzione di energie rinnovabili e di quelle considerate idonee all'installazione degli stessi attraverso appositi elaborati meramente ricognitivi delle medesime aree;

2) quali sono i tempi previsti per predisporre le cartografie e quali forme di pubblicità e diffusione saranno adottate (ad esempio invio a tutte le amministrazioni locali, pubblicazione su sito web della Regione, ecc.);

3) se la Regione dispone di carte di qualità dei suoli che evidenzino la fertilità dei terreni e la vocazione degli stessi per attuare una pianificazione di interventi adeguati e puntuali che ne garantiscano un uso sostenibile o se intende provvedere in merito;

4) se la predisposizione e diffusione delle cartografie citate sono finanziate e incluse negli stanziamenti di bilancio per la formazione di cartografie regionali anno 2010 (euro 1.004.706) e 2011 (euro 797.837).» (A risposta immediata in Aula) (674) (Manfredini - Bernardini - Cavalli - Corradi)

OGGETTO 1011

«Il sottoscritto consigliere del gruppo PdL, Gianguido Bazzoni
premessò

che nel comune di Russi (RA) vi è da tempo un progetto per la trasformazione dell'area dell'ex-zuccherificio Eridania in una centrale a biomasse della potenza di 30 megawatt;

che questo progetto ha suscitato da subito gravi apprensioni e grandi opposizioni da parte di tutta la società civile, associazioni, partiti, agricoltori, operatori sanitari, mondo della cultura, ecc.;

che nel frattempo è intervenuto il D.L. 10 settembre 2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" che stabilisce criteri precisi anche per la dislocazione di impianti a biomasse;

considerato

che l'inidoneità di un'area è stabilita dalle Regioni attraverso un'apposita istruttoria avente ad oggetto la ricognizione delle disposizioni volte alla tutela dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico-artistico, delle tradizioni agro-alimentari locali, della biodiversità e del paesaggio rurale, che identificano obiettivi di protezione non compatibili con l'insediamento in determinate aree di specifiche tipologie/dimensioni di impianti;

che l'associazione "Clan-Destino o.n.l.u.s." di Russi ha inviato una specifica diffida, in data 8 novembre 2010, fra gli altri destinatari, anche al Presidente della Regione Emilia-Romagna Vasco Errani, in cui si chiede una moratoria all'autorizzazione di progetti che abbiano evidenti caratteristiche rientranti fra quelle indicate nei criteri esposti;

che si chiede anche di non rilasciare nessuna autorizzazione ancorché in corso di procedura e soprattutto di adeguare la normativa regionale per tutte le fonti di energia rinnovabile, così come stato recentemente fatto, in maniera appropriata, per il fotovoltaico;

interroga il Presidente della Giunta regionale per sapere

a che punto è la procedura per la valutazione sull'impianto di Russi;

se intenda tenere conto della diffida sopra citata e se no, per quali ragioni;

se intenda procedere con sollecitudine alla definizione delle aree non idonee ad impianti come quello succitato.» (A risposta immediata in Aula) (675) (Bazzoni)

OGGETTO 1012

«Premesso che

- con delibera della Giunta regionale n. 2091 del 27 dicembre 2010, la Giunta regionale dell'Emilia-Romagna ha nominato [...] quale Presidente dell'Azienda regionale per il diritto agli studi superiori - ER.GO.;

- la suddetta nomina, come si legge nella delibera, avviene dopo aver "verificato che le persone suddette possiedono i necessari requisiti di onorabilità ed esperienza previsti dall'art. 3 della L.R. n. 24/94 e non presentano alcuna causa di incompatibilità di cui all'art. 4 della stessa L.R. n. 24/94";

- il 24 marzo 2010 [...] è stato condannato dalla Banca d'Italia ad una multa di 60 mila euro, come membro del Consiglio d'amministrazione di BER Banca, l'istituto di credito bolognese da tempo commissariato e finito sotto inchiesta penale per un buco di 170 milioni di euro;

- la Banca d'Italia imputa al [...] "carenze nell'organizzazione e nei controlli interni" e "violazione della normativa in materia di contenimento del rischio e omessa segnalazione grandi rischi, carenze nell'istruttoria erogazione e gestione del monitoraggio del credito, posizione ad andamento anomalo e previsioni di perdite non segnalate all'organismo di vigilanza";

- lo stesso [...] e tutti i vertici di BER Banca risultano, ad oggi, indagati dalla Procura di Bologna per il crack di questo istituto di credito;

- il 3 febbraio 2011, nell'ambito del caso Uni Land, è stato posto agli arresti domiciliari, insieme ad [...] e [...],[...] presente, fino al 2006 nell'area gestione dell'istituto bolognese BER Banca;

- BER Banca è pesantemente coinvolta in questo caso, infatti, per l'accusa, gli indagati avrebbero dapprima gonfiato, anche grazie a stime "compiacenti", il valore del patrimonio immobiliare di Uni Land, quindi simulato un forte interesse della Borsa per il titolo attraverso una serie di operazioni fittizie che avrebbero coinvolto anche BER Banca, la quale avrebbe inserito il titolo in portafoglio alla propria clientela, aiutando così [...] a ricostituire il flottante minimo per rientrare in Borsa;

considerato che

- il codice deontologico del Consiglio di amministrazione di ER.GO. pone come requisiti essenziali il "rispetto della legalità, correttezza, trasparenza, onorabilità, salvaguardia degli interessi aziendali, imparzialità, buona amministrazione, efficacia, efficienza, responsabilità e partecipazione";

rilevato che

- mentre nella delibera regionale si parla di assenza di cause di incompatibilità, l'imprenditore edile [...] risulta, attraverso la Costruzioni [...] Spa, aver edificato almeno due studentati nel Comune di Ozzano Emilia (BO), nonché essere titolare di diversi alberghi in città.

Interroga la Giunta e l'Assessore competente per sapere

- se non ritenga, anche alla luce degli ultimi accadimenti, che questa nomina obbedisca più ad una logica spartitoria che di ricerca di figure di alta professionalità secondo criteri di trasparenza;

- se non sussistano elementi più che sufficienti, anche considerando quest'ultima vicenda di Uni Land che riporta a BER Banca, per una revoca della nomina di [...], previo annullamento della relativa delibera.» (A risposta immediata in Aula) (676) (Favia)